Istituto Scolastico
don Carlo Gnocchi

ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO
DON CARLO GNOCCHI
CARATE BRIANZA, MB

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

LICEO CLASSICO

LICEO SCIENTIFICO

LICEO SCIENTIFICO
opzione SCIENZE APPLICATE

LICEO ECONOMICO SOCIALE

ISTITUTO PROFESSIONALE
SERVIZI DI ENOGASTRONOMIA
E OSPITALITÀ ALBERGHIERA

PER GLI ANNI SCOLASTICI
2025 – 2028

SOMMARIO

PARTE I
LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO,
ANALISI DELLA REALTÀ E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

1. LIBERTÀ DI EDUCARE, EDUCARE ALLA LIBERTÀ. UNA SCUOLA DELLA PERSONA 6

2. LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA 10
2.1. Scuola e famiglia: uno scopo comune 11

3. LA STORIA DELLA SCUOLA 13
3.1. Un'avventura lunga trent'anni 13

4. I NOSTRI INDIRIZZI 15
4.1. Liceo Classico 15
4.2. Liceo Scientifico 19
4.3. Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate 22
4.4. Liceo Economico Sociale 25
4.5. Istituto Professionale Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera 29
4.5.1. Progetto di sperimentazione quadriennale
4.5.2.Allegati
4.6. Modalità di recupero oraria (Licei e Alberghiero) 38

5. LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO 40
5.1. Analisi del contesto e dei bisogni del territorio 40
5.2. Ricognizione materiale e risorse professionali 40

PARTE II

LE SCELTE STRATEGICHE

1. I MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA 42
   1.1. Il mattino: centralità dell'ora di lezione 42
   1.2. Forme di flessibilità nei tempi dell'insegnamento 43
2. IL METODO D'INSEGNAMENTO: COME S'IMPARA 45
   2.1. L'avventura del conoscere: ragione e realtà 45
   2.2. Discipline e interdisciplinarità 45
   2.3. Conoscenze, competenze e capacità 46
   2.4. Il percorso di conoscenza: dato, ipotesi interpretativa, verifica dell'ipotesi 46
   2.5. La valutazione 47
   2.6. Il voto di comportamento 53
   2.7. La valutazione finale: ammissione, sospensione del giudizio, non ammissione 54
3. RESPONSABILITÀ E COMPETENZE 56
   3.1. I docenti: il lavoro dell'insegnare 56
   3.2. I docenti: il lavoro collegiale 58
   3.3. Scuola e famiglia 63
   3.4. Gli studenti 64
4. PRIORITÀ STRATEGICHE E PRIORITÀ TESE A MIGLIORARE GLI ESITI 66
   4.1. Principali elementi di innovazione e piano di miglioramento 66

PARTE III

L'OFFERTA FORMATIVA

1. PREMESSA 68
2. OFFERTA DI NUOVI SERVIZI 69
   2.1. Educazione Civica 69
   2.2. Attività di laboratorio 71
   2.3. L'insegnamento delle Lingue straniere 77
   2.4. L'insegnamento a livelli 78
   2.5. Le certificazioni linguistiche (FCE & DELE) 79
   2.6. Lo studio a casa 79
   2.7. Il pomeriggio a scuola 80
   2.8. Formazione Scuola Lavoro (FSL, ex PCTO) 84
   2.9. Soggiorni estivi in studio in UK, USA e SPAGNA 86
   2.10. Orientamento 87
   2.11. Corsi professionalizzanti Istituto Alberghiero 94
   2.12. Ulteriori articolazioni dell'attività didattica 96

PARTE IV

L'ORGANIZZAZIONE

1. IL DIRITTO ALLO STUDIO 102

2. SERVIZI DIDATTICI 103

2.1. Uso pomeridiano dei locali scolastici 103

2.2. Uso della biblioteca 103

2.3. Libri di testo 103

2.4. Agenda d'Istituto 103

3. STRUMENTI E SERVIZI 104

3.1. Dotazioni informatiche 104

3.2. Comunicazioni esterne 105

4. SERVIZI OPERATIVI 107

4.1. Orario di apertura e chiusura della scuola 107

4.2. La segreteria 107

4.3. Servizio di trasporto degli studenti 108

APPENDICE

A. REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI 110

1. CONSIGLIO D'ISTITUTO 111

2. COLLEGIO DEI DOCENTI 115

3. COLLEGI D'INDIRIZZO 116

4. CONSIGLI DI CLASSE 116

5. ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEGLI STUDENTI 117

6. ASSEMBLEE DI CLASSE DEGLI STUDENTI 118

7. ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEI GENITORI 118

8. ASSEMBLEE DI CLASSE DEI GENITORI 119

9. ASSEMBLEE PLENARIE DI CLASSE 120

10. ORGANO DI GARANZIA PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI 120

B. REGOLAMENTO D'ISTITUTO 122

C. IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ SCUOLA–FAMGILIA 130

D. ALLEGATI 133

E. IL PIANO DI MIGLIORAMENTO 145

PARTE I

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO: ANALISI DELLA REALTÀ E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

1

LIBERTÀ DI EDUCARE, EDUCARE ALLA LIBERTÀ. UNA SCUOLA DELLA PERSONA

Descrivere la fisionomia di una scuola non è impresa facile. Non esiste, in fondo, una definizione che riesca a condensare quella che in effetti è un'opera *in progress*, che va di continuo ripensata e compresa nella sua mobile complessità e nella messa in gioco di chi la fa. L'educazione è per sua natura un dramma, l'interferenza tra persone che giocano la loro partita, crescono, si perdono o fioriscono secondo la traiettoria misteriosa, inafferrabile, suggerita dalla spinta affascinante e tremenda della libertà. Non che non si possa dir niente sull'educazione, ma ogni parola che descriva quest'arte non può essere desunta da un manuale o uno schema precostituito; essa va guadagnata e compresa nel **rischio dell'esperienza**. È parola in cui vibra l'accento commosso di chi mette a repentaglio sé stesso, e ama, lotta, cambia, soffre, sbaglia, ricomincia.

I membri della Cooperativa di genitori che hanno messo in piedi la scuola – gli artefici primi di quest'opera – avevano in mente soprattutto i loro figli, ormai in età da liceo; l'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, imprenditore, desiderava dar vita a qualcosa di grande, di bello e di gratuito, che fosse utile al mondo: una scuola, "la più bella del mondo" – diceva –, dove i ragazzi potessero imparare, sopra ogni cosa, a diventare liberi, ad avere un giudizio proprio sulla vita e sul mondo.

Al principio della nostra storia, ma si potrebbe dire al principio di ogni nuovo anno, persino di ogni giornata, di ogni singola ora trascorsa in classe, la presenza dei ragazzi e la necessità di dover dire loro qualcosa suscita reverente riconoscenza. La riconoscenza è per coloro che ci permettono di non presentarci nudi davanti al mondo, per chi ci ha introdotto e accompagnato alla scoperta della vita, della realtà, della nostra stessa persona. Se il mondo non ci appare un groviglio caotico e inestricabile, se ogni mattino ci trova ricchi di una storia da vivere e raccontare, se il nostro animo non è un'informe pagina bianca, lo dobbiamo a chi ci ha consegnato il prezioso tesoro di un'esperienza densa di significato e ce ne ha fatto assaporare l'aroma. In questo modo, avvertiamo il peso vitale e vivo della

nostra tradizione cristiana. Possiamo dire: "La vita ha senso"; possiamo dire: "Non abbiamo smesso di desiderare, cercare, amare il senso della vita"; e lo possiamo dire in virtù di chi è venuto prima di noi e ci è stato compagno sulla via del nostro destino umano. Ogni mattina non entriamo in classe soli, ma portiamo con noi chi ci è stato amico, maestro, padre, lo sottoponiamo ai nostri alunni come il tentativo tenace di cui siamo capaci. E con la coscienza che quel che ci è dato non è compiuto una volta per tutte, ma va ogni volta conquistato, verificato, amato, ricostruito nel presente perché possa essere vivo, perché possa parlarci e persuaderci ancora; perché con la nostra voce possa raggiungere e persuadere chi abbiamo davanti. Né consegniamo questo tesoro a chi è più giovane di noi come si consegna un libretto di istruzioni per l'uso, un manuale della vita e delle opere che contiene le spiegazioni di ogni cosa. Il regalo di cui parliamo è un regalo rischioso, che bisogna sapersi guadagnare, che va messo a rischio, speso, investito, inventato. È un *munus*, un regalo impegnativo, perché richiede l'esercizio della libertà, tanto di chi lo offre (e non può offrirlo senza rischio personale) quanto di chi lo riceve (e non può riceverlo senza mettersi a rischio in proprio).

Tale è l'avventura che ogni giorno attende chi insegna. Ecco perché una scuola non è mai a posto, non è mai finita, non è mai compiuta.

Costruire una scuola non è un'impresa necessaria: le scuole esistono già, con tanti buoni insegnanti, che fanno della scuola in cui lavorano una buona scuola. Se non è la necessità a indurci a questa impresa, bensì la libertà, è perché ciò che non è necessario spesso è fondamentale, avendo a che fare con l'urgenza vitale di non omettere il proprio tentativo per il bene di tutti. Il "don Gnocchi" non è nato in polemica o in alternativa con la scuola statale o non statale, men che meno con le Statali o Paritarie del nostro territorio. Al contrario, in un certo senso, è nato *anche* per esse: per condividere, favorire, rafforzare lo scopo che le rende fondamentali in una società umana. Nelle nostre aule riecheggiano i maestri che abbiamo avuto, quelli che abbiamo incontrato nelle stanze e nei corridoi di tanti licei, scuole elementari, università, come nella cucina di casa, negli oratori, nelle piazze, nelle chiese, nei campeggi di montagna, nei tram; in ogni luogo in cui il mondo è divenuto per noi luogo di esperienza; in ogni istante che si è tramutato in gesto, in occasione carica di significato.

Noi siamo nati **per amore della libertà**, monito a noi stessi e a tutti che la crescita degli uomini avviene nella libertà, in un'aula scolastica, statale o non statale che sia, come in qualunque altro ambiente.

Liberi e per questo **decisi** a spendere il patrimonio che abbiamo ereditato.

Liberi e per questo **umili**, pronti a imparare da tutti, pronti a confrontarci con tutti senza pregiudizio, dal momento che non siamo noi a padroneggiare il significato del mondo; del resto, lo Spirito soffia dove vuole.

Liberi e per questo **critici**, desiderosi di non censurare nulla. "*Vagliare tutto e trattenere ciò che vale*".

In fondo, è quel che ci sentiamo di chiedere ai nostri studenti, quando diciamo loro: "Non vogliamo che tu pensi come pensiamo noi, ma che ti assuma la responsabilità di esserci fino in fondo, di prendere sul serio quel che ti vien detto, di paragonarlo con quello che sei, di decidere per ciò che riconosci vero e d'impegnare la vita su quel che decidi".

Ma si può chiedere questo quando si vuole esser lasciati tranquilli? O quando ci si sente a posto?

Quando tra la nostra persona e le parole che diciamo si frappone, a difesa, il diaframma invalicabile di un nascondiglio? Il ricatto di una inerte neutralità? Fare una scuola aiuta, per fortuna, a non stare mai tranquilli.

La scuola ha a che fare con la cultura.

Ciò vuol dire che amiamo i libri, le definizioni, le formule? O, piuttosto, che amiamo la vita, nell'emergenza irriducibile della realtà? Ciò che ci avvince è la scoperta della presenza delle cose, del mondo, degli uomini, così reale, così visibile, così densa e inafferrabile, così eloquente, promettente oltre ogni forzatura e riduzione.

"Ed io che sono?" è l'espressione sintetica di quel contraccolpo che descrive e insieme inaugura l'infinito procedere della cultura. Per questo amiamo gli alberi, le parole che ci descrivono, gli accenti musicali che fanno vibrare l'animo e l'intelletto, le linee e i colori che ci rappresentano, persino oltre i confini del rappresentabile, i segni, i numeri, i simboli che misurando rasentano l'incommensurabile. Ci è caro il sapore del pane e del vino, il lavoro e la lotta degli uomini, la fatica della vita, la politica che si occupa della città degli uomini in cui abitiamo e l'amore, che non è lo zimbello del tempo. Ci è caro scoprire il nesso potente che tiene insieme tutto questo e lo lega a noi e a tutto.

Ma la cultura è caricatura di sé stessa se non è passione per gli uomini che, non scelti da noi, ci vengono affidati nelle pieghe ordinarie dello spazio e del tempo feriale: i nostri ragazzi. Non è cultura quella che vibra per le idee ma guarda risentita alle teste vuote dei nostri studenti che oscillano come palloncini sui banchi di scuola. Non è cultura quella che s'infiamma per gli alti pensieri ma considera uno spiacevole inconveniente la goffa, indisponente, contraddittoria, incoerente, ottusa fisionomia con cui sovente si mostra l'umano. Senza passione per questa umanità reale e prossima non c'è cultura, non c'è scuola, non c'è niente te. Solo cinismo, indifferenza, violenza.

Più di ogni altra dote, l'insegnante ha bisogno di amare gli uomini, di amare sé. Gli è necessario conoscere, desiderare di conoscere, lottare per conoscere il valore infinito di chi gli vive accanto. Gli è necessario il senso del destino.

Come possiamo descrivere, dunque, la fisionomia della strada su cui camminiamo? Qual è la nostra proposta culturale? Il metodo che pratichiamo?

L'essere, non il nulla.
Tutto il nostro interesse è per l'arena in cui si gioca la nostra partita di uomini; per questo le energie della nostra intelligenza, della nostra operatività e creatività sono indirizzate a sondare il mondo delle cose, quello che c'è e, se c'è, ha una sua ragione, un suo scopo, un suo significato. Il lavoro dell'essere si documenta nell'emergere della realtà alla nostra coscienza di uomini, fino alla responsabilità, che ci compete, di intervenire nel mondo, farlo assomigliare a quello che siamo; e scoprire a chi assomiglia quello che siamo.

L'esperienza, non la discussione.
Entrare in classe non significa dare inizio alla danza dei pensieri in libertà, alla celebrazione dell'opinabile. Entrare in classe è giocare la partita della vita: accusare il colpo di ciò che ci è presente, assumersi la responsabilità di una proposta, accettare il rischio della verifica, implicarsi con le

possibilità sorprendenti e impreviste che ne possono scaturire. Andare a lezione non è come stare al cinema: si entra, si ascolta, si fischia se non ci piace o si applaude se è stato bello. Entrare in classe è agire, rischiare, sbagliare, mettersi a repentaglio, e imparare tutto il buono che ne esce (l'insegnante è lì per questo), senza limiti di tempo preordinati e senza presumere che tutto accada secondo strade o schemi precostituiti.

Insieme, non da soli.

Non esiste via di conoscenza che proceda secondo traiettorie solitarie. La nostra scuola non è la scuola dell'individuo, che si fa o si sfascia da solo; non è neppure la scuola di gruppo, il collettivo che procede uniforme, dove tutti fanno e ripetono le stesse cose ed è così bello nascondersi o lasciarsi cullare. La nostra è la scuola della persona: sono io chiamato in causa a percorrere la strada con chi mi chiama in causa e si lascia chiamare in causa da me.

2

LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

L'impostazione didattico–educativa dell'Istituto Scolastico don Carlo Gnocchi si sintetizza nelle seguenti parole chiave. Non parole d'ordine, ma vocaboli che descrivono l'esperienza che si vive giornalmente.

EDUCAZIONE. Scopo di un percorso educativo è "tirar fuori" ciò che già esiste in potenza nel ragazzo. Non si tratta di progettare un tipo umano ideale o funzionale a un sistema, bensì aiutare la persona di ogni studente a divenire sé stesso il più compiutamente possibile.

RESPONSABILITÀ. Il cammino di un ragazzo verso il compimento di sé avviene nella concreta esperienza quotidiana, dentro gli impegni, le conquiste, le sconfitte, le provocazioni che l'esperienza di ogni giorno propone e impone. Perciò non esiste crescita umana e culturale senza assunzione di responsabilità chiare nel contenuto e nelle ragioni.

LIBERTÀ. Un ragazzo scopre di essere libero solo se persegue con chiarezza lo scopo di attuare appieno la propria umanità, assumendosi le responsabilità della vita reale. Perciò la libertà è una conquista: un ragazzo non è *a priori* capace di scelta, ma è in grado di maturare una capacità di scelta. Siamo convinti che la sua libertà si affermi nel seguire la proposta degli adulti verificandola in proprio e paragonandosi criticamente con loro.

TRADIZIONE. I docenti – gli adulti della scuola – guidano i ragazzi non già avanzando soggettivamente le proprie idee, le proprie conoscenze e i propri giudizi, ma proponendo il dato oggettivo della tradizione culturale e civile cui tutti apparteniamo. Naturalmente, questa tradizione non si propone in modo asettico e neutrale – non sarebbe possibile –, ma nell'esser rivissuta e vivificata nel lavoro didattico puntuale e nella personalità dei docenti. La tradizione è proposta ai giovani come dato di avvio, come ipotesi di lavoro da cui prender le mosse e in cui maturare, lungo un cammino graduale e criticamente consapevole.

RAGIONE. La ragione è la facoltà umana capace di conoscere il reale e di giudicarlo. Essa è dunque strumento di rapporto consapevole con la realtà, nei suoi nessi e nella sua profondità: come tale la ragione consente quella crescita integrale della persona che la scuola intende favorire. Perciò, l'uso cosciente della propria ragione è condizione inevitabile per intrattenere un rapporto non passivo con la tradizione, per ogni assunzione di responsabilità e per vivere pienamente la propria libertà. Nell'esperienza educativa che si attua nel fare scuola la ragione è la risorsa fondamentale di ogni ragazzo.

CRITICITÀ. La criticità è la capacità della ragione di riconoscere, valutare e intervenire sulla realtà affinché risponda alle esigenze dell'io; l'acquisizione di una capacità critica è, in ultima analisi, lo scopo specifico di un'attività scolastica fondata sull'educazione della ragione.

2.1 Scuola e famiglia: uno scopo comune

I ragazzi, prima che della scuola, sono della famiglia: un corretto rapporto scuola–famiglia non può darsi se non da questa evidenza. Il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona è infatti la famiglia, la quale *de jure* porta la responsabilità prima di predisporre un percorso e di guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di un nuovo essere che entra nella vita.

È altrettanto evidente che nessuna famiglia può pretendere di essere autosufficiente nell'opera di educazione dei figli; per questo, ha bisogno di collaboratori, di cui la scuola è oggi forse il più importante. L'impresa di una scuola, perciò, si giustifica nell'accompagnare e integrare l'opera educativa primaria delle famiglie.

Dalla certezza della priorità della famiglia deriva una inevitabile conseguenza: i genitori che scelgono una scuola cui affidare il proprio figlio hanno il diritto–dovere o, meglio, la responsabilità di esigere dalla scuola la maggior chiarezza circa l'esperienza di vita e l'ambiente di studio offerti ai giovani. Genitori che si fanno presenti alla scuola, che domandano, pongono problemi, suggeriscono sviluppi, criticano e collaborano, non sbagliano mai. Una scuola che in presenza di genitori simili si tenesse sulla difensiva sbaglierebbe di grosso, poiché si priverebbe dell'interlocutore che più può aiutarla a capire e sostenere nel cammino i propri studenti.

D'altro canto, la scuola ha un proprio compito specifico e insostituibile: guidare un giovane alla conoscenza ampia, profonda, personale del mondo. Il compito della scuola non è educativo in senso generico: è quello di ***educare insegnando***, con precisione di contenuti e secondo un metodo rispettoso degli oggetti presentati, in una forma ordinata e organizzata e tenendo conto dell'insieme dei fattori costitutivi di una persona.

Certo, la scuola non è l'unico luogo in cui avviene l'educazione di un giovane. E tuttavia, essa è un luogo educativo assai importante, in quanto mette in azione due fattori decisivi nella crescita di un giovane:

- a scuola un giovane fa l'esperienza quotidiana della riuscita e dell'insuccesso, si mette cioè stabilmente alla prova. Se è vero che l'io emerge consapevole quando la realtà gli si erge di fronte come problema, mai come a scuola l'esperienza si propone densa di problema, si propone

come cammino non scevro di ostacoli;

- già il bambino fa a scuola la sua prima esperienza pienamente sociale, inserito com'è in un contesto segnato da una forma comune, che al contempo lo limita e lo valorizza.

È di tutta evidenza che "educare insegnando" esige una specifica professionalità, propria dei docenti. Sbaglierebbero quei genitori che pretendessero di suggerire o dettare agli insegnanti il modo con cui condurre uno specifico percorso didattico.

Se ne conclude che famiglia e scuola agiscono sul giovane secondo prerogative differenti; essendo però il giovane una persona unitaria, non scomponibile, è indispensabile che la collaborazione tra le due prerogative trovi un punto unificante non esteriore né formale.

Soltanto uno scopo comune è in grado di costituire un fattore unificante e duraturo: ***aiutare un giovane a crescere***. Per ottenere questo, non occorrono anzitutto tecniche, ruoli e mansioni, sono indispensabili invece dei soggetti vivi e propositivi, cioè figure di adulti disposti a mettere in gioco la propria persona, a offrire sé stessi, e capaci di autorevolmente interpellare il cuore di un giovane.

3

LA STORIA DELLA SCUOLA

3.1 Un'avventura lunga più di trent'anni

Nel giugno del 1988 una ventina di imprenditori e uomini di cultura di Carate Brianza fondano una Società Cooperativa a.r.l. denominata "Istituzione Culturale Don Carlo Gnocchi", la cui ragione sociale è l'avvio di un Liceo Classico e Scientifico legalmente riconosciuto.

I 20 soci fondatori della "Istituzione Culturale don Gnocchi" sono di provenienza culturale, ideologica e politica eterogenea; le ragioni che li hanno spinti all'impresa di fondare un Liceo sono diverse, sostanzialmente riconducibili a due:

(a) avere in loco un liceo che garantisse efficienza funzionale, elevato livello didattico e capacità di trasmettere i valori propri della tradizione locale;

(b) la chiara consapevolezza, derivata dalla tradizione locale, che i problemi sociali e civili del territorio fossero meglio affrontati da una comune iniziativa di cittadini che non dall'essere demandati alle Istituzioni pubbliche.

In settembre, prendono avvio una 1ª Scientifico di 17 alunni e una 4ª Ginnasio di 4 alunni; vengono assunti 1 docente a tempo pieno e 7 a tempo parziale; ovviamente, il rapporto costi/ricavi è del tutto insostenibile; il disavanzo viene coperto con donazioni di privati, dentro e fuori l'ambito dei soci.

Nell'aprile 1989, il Ministero della Pubblica Istruzione concede il Riconoscimento Legale; nel frattempo, la scuola si è già imposta alla pubblica attenzione: per l'as. 1989–90 pervengono 55 richieste d'iscrizione alla 1ª Scientifico e 25 alla 4ª Ginnasio.

Nell'as. 1990–91, viene avviato un secondo corso di Liceo Scientifico; nel 1991–92 si completano i corsi curricolari di Classico e Scientifico e, nel 1994–95, la scuola giunge a regime con 3 sezioni complete, con 15 classi e 361 alunni.

Nell'as. 1996–97, viene avviato un corso sperimentale di Liceo Giuridico-economico, ritenuto altamente rispondente alle esigenze dell'imprenditoria locale; l'avvio di questo corso è preceduto da

un serio e approfondito confronto con diverse realtà del territorio, dalla Banca di Credito Cooperativo di Carate B. all'Associazione Industriali di Monza e Brianza, dalle Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani, fino a diversi Presidi di Scuole Medie inferiori, statali e no. Sempre nell'autunno 1996, è allestito un laboratorio informatico d'avanguardia con 30 PC in rete e con una strumentazione complessiva che consente attività diversificate, da quelle proprie di un laboratorio linguistico, alla navigazione su Internet, dalla lezione con uso di proiettore, all'elaborazione di dati da parte di studenti.

Il laboratorio informatico viene utilizzato sia per l'attività curricolare di classe sia per l'attività personale nel pomeriggio, sia per corsi di approfondimento rivolti anche all'esterno.

Nell'estate del 1999, si realizzano 6 nuove aule garantendo le strutture necessarie per allocare 4 corsi completi: 2 di Liceo scientifico, 1 di Classico, 1 di Giuridico-economico.

Il 29 dicembre 2000, il Liceo "don Gnocchi" ottiene la qualifica di "Scuola Paritaria". Nell'as. 2000–01, giunge a completamento il Liceo Giuridico-economico e la scuola è a regime con 20 classi, 520 studenti, 48 docenti e 6 non docenti (di cui 3 *part-time*). Nel 2007, gli enti gestori delle due scuole – il "don Gnocchi" e l'Istituto professionale "In-Presa" – decidono di attivare congiuntamente un "Istituto Professionale per Tecnico dei servizi di ristorazione": il "don Gnocchi" avrebbe avuto la titolarità del corso, occupandosi quindi della richiesta della parità, e fornendo i docenti delle discipline culturali; "In-Presa" avrebbe fornito la sede, con annessi laboratori di cucina e sala bar, nonché i docenti di discipline laboratoriali. Nel settembre 2008, prende l'avvio una classe 1ª con 26 studenti.

Nel 2010, comincia ad attuarsi il Riordino dei Cicli di studio, ovvero la "Riforma Gelmini": i vecchi Licei classico e scientifico confluiscono naturalmente nel **nuovo Liceo Classico** e nel **nuovo Liceo Scientifico**. L'ex Istituto Professionale Alberghiero confluisce nell'**Istituto Professionale Servizi di Enogastronomia e Ospitalità alberghiera**, con due articolazioni, in **Enogastronomia** e **Servizi di Sala & Vendita**. È invece abbandonato il corso sperimentale di Liceo Linguistico Europeo a indirizzo Giuridico-economico, per andare a esaurimento con la progressiva uscita delle classi già in corso. Al suo posto, viene attivato il **Liceo delle Scienze Umane, opzione Economico Sociale**, che – con le opportune modifiche del quadro orario e dei programmi, consentite dalle leggi sull'autonomia – conserva l'ossatura del Liceo Giuridico-economico, anzi, permette di meglio adeguarlo alla finalità culturale che già aveva di Liceo "della società contemporanea".

Sempre nel 2010, l'Ente Gestore si assume il rischio di una scelta coraggiosa: la realizzazione di nuovi laboratori scientifici, con attrezzature di assoluta avanguardia e una progettazione degli spazi quanto mai consona all'attività didattica. Nel settembre 2011, i laboratori sono già funzionanti, e, nell'as. 2012-13, si può attivare un nuovo corso, introdotto anch'esso nel sistema scolastico italiano dalla legge di Riordino dei cicli: il **Liceo Scientifico, opzione Scienze Applicate**. Quest'ultima denominazione attribuita dal MIUR fa riferimento alle *Scienze applicate*, cioè allo sviluppo tecnologico e alle applicazioni della ricerca scientifica; in questo nuovo indirizzo di studi non solo viene introdotta una nuova disciplina, l'Informatica, ma anche trovano maggior spazio discipline che, nel Liceo scientifico tradizionale, hanno un ruolo meno incisivo: Chimica, Biologia e Scienze Naturali.

4
I NOSTRI INDIRIZZI

4.1 Liceo Classico

Mia età, mia belva, chi potrà guardarti dentro agli occhi

e saldare col suo sangue le vertebre di due secoli?

Osip Emil'evič MANDEL'ŠTAM

Per capire il tempo, bisogna appartenere a qualcuno, essere di qualcuno.

È una dinamica naturale, quasi ovvia: per vivere abbiamo bisogno tanto di cibo e d'aria quanto di amicizia e di cultura. Quando questa evidenza è riconosciuta e consapevolmente amata diviene feconda. È la fonte da cui sgorga il Liceo classico. La tradizione, infatti, è molto di più di un contenuto da comunicare: è una relazione viva, la trama esperienziale che definisce il volto stesso degli uomini che vi partecipano.

Chi si assume la responsabilità di trasmettere una tradizione ammette la propria appartenenza ad essa. L'esito del rapporto intergenerazionale, infatti, prima ancora che dalla capacità di consegnare una tradizione ai giovani, dipende dal riconoscimento della propria appartenenza. Essa non grava su di noi come un'imposizione monolitica od omologante. È piuttosto una proposta. Un alveo generoso ed esigente in cui ciascuno può trovare il proprio posto; un territorio ricco di sfumature, che richiede e permette l'esercizio della critica.

La classicità greco-latina, il *munus* (dono e compito) giudaico-cristiano sostengono lo sviluppo della ragione e della libertà umane, fino ad assumere la fisionomia organica atta a esprimersi come cultura.

La forma, il contenuto da cui si origina la cultura è il linguaggio, che è *logos*, a un tempo ragione e comunicazione, fattore capace di dare impulso al costituirsi di una compagine umana dotata di coscienza politica (*polis*), foriera di civiltà (*civitas*), affettivamente compiuta (*ecclesia*), rispettosa dell'integrità e dell'interezza della persona (*communio*).

Il Liceo Classico e il tempo

Qualunque operazione umana è sottoposta all'azione del tempo. Esso pone normalmente un limite, entro la storia, alle azioni umane imponendo a esse una fine e un superamento. Sorprendentemente, però, vi sono opere che, pur essendo fatte di materiale deperibile, cose o parole, paiono vincere le leggi che governano il tempo, proponendosi, anche oltre le intenzioni dei loro artefici, vive e vitali a uomini che pur vivono spazi e tempi da esse lontani. Il Liceo classico vive e si sviluppa entro quella facoltà umana indispensabile che il grande poeta T.S. Eliot chiamava "senso storico". Esso realizza la capacità umana di riconoscere e discernere ciò che è finito da ciò che continua a esserci contemporaneo. Tutti siamo in grado di comprendere quanto sia pernicioso, per una società umana, tanto continuare ad adottare schemi o interpretazioni superate dagli eventi, quanto non rendersi conto di ciò che si offre a noi come prospettiva necessaria a comprendere e vivere il presente che ci tocca in sorte.

Il Liceo Classico e la cultura

L'esperienza di questa valutazione critica ("*pánta dokimázete, tò kalòn katéchete*: Vagliate tutto, trattenete ciò che vale", *1Ts* 5,21) costituisce il contenuto ordinario e quotidiano del lavoro liceale. In particolare, il percorso degli studi classici consente ai giovani di appropriarsi consapevolmente della categoria della *possibilità*, che è il cardine stesso della ragione, secondo tutta l'ampiezza di orizzonte di cui essa è capace. Non solo la grande storia umana che abbiamo alle spalle non si esaurisce nel tempo, non solo essa non s'impone a noi condannandoci a replicarla, ma a essa appartiene qualcosa che trascende i limiti che danno allo spazio e al tempo un significato soltanto circoscritto. La permanenza nel tempo e nello spazio di realtà stabili, senza le quali uomini e civiltà non potrebbero parlarsi, rappresenta la dimensione, per così dire, veritativa dell'esperienza scolastica, vale a dire l'apertura al significato e al senso dello studio, la sua stessa ragionevolezza. Fino a non precludere pregiudizialmente né assumere acriticamente la possibilità di riconoscere, nel mezzo delle vicende umane, il segno e la presenza stessa di qualcosa che sia più grande di noi e della storia, l'Essere, il *Logos* stesso.

L'unità delle discipline

Tale apertura non si riduce a una parte delle discipline del ciclo di studi classici, quelle normalmente definite, secondo un'accezione ambigua a esse attribuita, "umanistiche" in quanto opinabili, soggettive, inesatte. La conoscenza umana non si riduce infatti a una registrazione esatta degli eventi che compongono il mondo che abitiamo; anche quando l'uomo misura, e deve farlo con precisione, i fenomeni (dalla lunghezza delle sillabe alla velocità dei vettori), non può evitare di porre la relazione di questi stessi fenomeni tra loro, con il mondo, con gli uomini, con lo scopo che definisce il significato di ciò che esiste. Anche la scienza, che indaga il passato remoto delle galassie o i meccanismi che regolano il funzionamento degli organismi, semplici o complessi che siano, compirebbe un'imperdonabile riduzione se non ponesse il significato della propria indagine in relazione all'intero dell'organismo di cui si sta occupando, il quale è a sua volta connesso alla realtà intera del cosmo di cui è parte e al significato per cui tutto questo esiste. Così, un medico che non sapesse immedesimarsi

con la sofferenza umana, un giudice che non valutasse il peso della libertà, un fisico che non sapesse valutare le implicazioni delle proprie scoperte rischierebbero di dare al progresso per cui lavorano le fattezze di un regresso, se non di una vera e propria barbarie.

Studio e libertà

La categoria della possibilità si connette anche a un altro aspetto fondamentale dell'esperienza scolastica. L'opera critica che sopra si è descritta si attua nella relazione tra persone che sono, in modi e con responsabilità diverse, le protagoniste del lavoro culturale: docenti e studenti. Gli insegnanti non possono ritenere compiuto il loro lavoro conoscitivo se esso non è offerto e verificato nel rapporto con gli alunni. Questi, a loro volta, non possono pensare che l'esercizio della loro intelligenza non abbia bisogno di una proposta decisa e comprensibile per potersi compiutamente realizzare. Telemaco diventa uomo quando si muove alla ricerca del padre, e Ulisse ha bisogno del figlio per appropriarsi di nuovo di ciò che era suo. Questa immagine, insieme con quella virgiliana di Enea che regge il padre sulle spalle e tiene per mano il figlio, dichiara icasticamente il contenuto e il metodo del lavoro liceale. In tal modo, si possono comprendere i fattori che scandiscono i due momenti costitutivi della vita scolastica: **educazione e conoscenza**. La prima esige il lavoro di studenti e docenti; la seconda ha il carattere imprevedibile e rischioso dell'avvenimento. Senza la decisione della proposta e del lavoro, non sarebbe possibile la libertà della conoscenza, ridotta, come spesso avviene oggi, alla sterile e meccanica ripetizione di nozioni o procedure.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e Letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	5	5	4	4	4
Lingua e cultura greca	4	4	3	3	3
Lingua e cultura inglese	4*	4*	3*	3*	3
Storia	3	3	3	3	3
Geografia	1	1	-	-	-
Filosofia	-	-	3	3	3
Scienze naturali, Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	2	2	2
Matematica e informatica	4	4	-	-	-
Matematica	-	-	2	2	2
Fisica	-	-	2	2	2
Storia dell'Arte	-	-	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Educazione civica	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE	**30**	**30**	**31**	**31**	**31**

* un'ora settimanale è condotta insieme con la docente madrelingua

(1) modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali.

Modifiche al quadro orario ministeriale

CLASSI 1ª e 2ª + 1 ora di Inglese
+ 1 ora di Storia
+ 1 ora di Matematica

4.2 Liceo Scientifico

Il Liceo scientifico favorisce, nel suo impianto curricolare, il possesso e l'uso non soltanto di strumenti d'indagine rigorosi propri dei saperi analitici, ma anche di una ragione "larga" per comprendere la complessità del reale. L'ampio spettro di discipline linguistiche, scientifiche e umanistiche, fra loro solidali, favorisce una sensibilità culturale educata al valore e al gusto della bellezza e al desiderio della verità, sicché i due orizzonti di pensiero – scientifico e umanistico – ritrovano la loro originaria unità culturale e, insieme, costituiscono un sostegno pedagogico e categoriale alla crescita della persona di un giovane. È un Liceo che mira a far acquisire un corretto e fondato habitus scientifico, mentale e operativo insieme, e stabilire un ponte tra l'antico e il moderno: nel guardare all'intera tradizione europea, si concentra sugli esiti moderni, mettendo a tema la svolta culturalmente epocale delle scienze matematiche e sperimentali.

Il nostro Liceo Scientifico è interessato all'espressione dell'intelligenza e della libertà, umile e deciso nell'imparare dagli uomini che ci hanno preceduto, disposto a misurarsi con le possibilità e gli imprevisti che la realtà riserva, teso a valorizzare i tentativi dei singoli e lo spirito di collaborazione. La complessità degli argomenti è sempre commisurata all'età del discente, avendo cura di dar sempre maggiore impulso all'uso vivace e critico della sua ragione e, quindi, facendo leva sulla sua autocoscienza, sul suo *rendersi ragione* dei dati e delle circostanze e sul suo *render conto* criticamente di ciò che via via apprende.

Il piano di studi prevede nel Biennio l'incremento della fondamentale *capacità logica*, espressa nel *linguaggio* e nell'attitudine al *metodo*, mentre nel triennio lo studio delle singole discipline risponde all'esigenza complessiva di *unità della conoscenza*. Per "metodo" intendiamo, anzitutto, il fare esperienza delle "cose" (i "fatti" della Geometria, della Storia, dell'Arte ...), affinché i ragazzi possano incontrare i tratti concreti e apprensibili del reale, oggetto di studio della disciplina, prima che vengano formalizzati. Questa scelta è reputata la più adeguata sia per lo sviluppo di un percorso di conoscenza sia al rispetto del carattere specifico di ogni disciplina. Il metodo adottato si articola in precise azioni: l'osservazione dei dati, la formulazione di un'ipotesi o codificazione di un problema e di un itinerario di soluzione, la verifica dell'ipotesi con la costruzione di una risoluzione interpretativa entro il dialogo tra docente e studenti. Per tanto, non presentiamo i contenuti delle discipline come un sapere già definito, piuttosto come *scoperta e verifica critica* di un'ipotesi.

Per essere conosciuta, la realtà – di sua natura multiforme e complessa – richiede che ogni disciplina, nei rispettivi metodi e contenuti, offra il suo punto di vista e studi la porzione di realtà che le compete. La ragione vi è all'opera tanto nel cogliere il senso unitario dell'essere quanto nel penetrare l'articolata varietà dell'essere stesso. La razionalità, quindi, espressa nella tradizione della comunità scientifica, organizza e *disciplina* i modi del conoscere, specificandosi nei metodi e nei contenuti delle varie discipline di studio. Nel Liceo si persegue il *punto di vista sintetico* del conoscere, ossia il nesso tra la percezione individuale e il senso generale delle cose, che poi si dettaglia e approfondisce nei particolari. Ora, il rischio o la tentazione di scadere dalla conoscenza specifica a saperi analitici sono vinti dalla *prospettiva interdisciplinare*, che allo Scientifico s'identifica in precisi assi culturali: *matematico–scientifico, storico, linguistico, estetico.*

La ***dimensione scientifica*** interessa tutte le discipline, ma in particolare si esalta nell'ambito della Matematica, della Fisica, delle Scienze naturali e del Disegno. Suoi tratti peculiari sono

(a) lo studio razionale della realtà naturale nei suoi aspetti misurabili,
(b) l'educazione a significare il simbolo in quanto codice di un linguaggio diverso,
(c) il coltivare una sensibilità scientifica, cioè la tensione a raggiungere una verità certa e stabile,
(d) l'inclinazione a pensare ipotesi e verifiche, strumenti e loro uso.

Per la tradizione occidentale cui apparteniamo, la ***dimensione storica*** è insita in molti percorsi disciplinari, dalla Storia alle letterature moderne e antiche, dalla Storia dell'arte alla Filosofia. Nel modo di procedere, anziché la linea tematica, si privilegia la trattazione dei contenuti in ordine cronologico, così rispettando l'evoluzione storica dei saperi, dei loro problemi, del loro metodo. Una scelta, questa, a tal punto condivisa da interessare anche i programmi di Scienze e Fisica. La tradizione offre un'ipotesi ritenuta significativa per instaurare un rapporto ricco e consapevole col presente e che è dovere culturale dei docenti sottoporre a costante vaglio critico.

La ***dimensione linguistica*** è organicamente presente in Italiano, Latino, Inglese, ma a ben vedere investe tutte le discipline di studio, dal momento che nessuna prescinde dalla comunicazione verbale. L'attenzione alla lingua è indice di cura di una riflessione consapevole intorno alle strutture morfo-sintattiche e rifugge dall'acquisire procedure prive di significato e ragioni ovvero dalla meccanica riproduzione di un messaggio comunicato. L'affinamento della **proprietà lessicale** e della chiarezza terminologica si accompagna a **rigore argomentativo** e opportuna gestione delle informazioni, se è vero che linguaggio e realtà non vivono separati.

La ***dimensione estetica***, come educazione al riconoscimento del bello e sviluppo di un pensiero creativo, interessa tutte le discipline: con esse, infatti, s'intende promuovere nel ragazzo un incontro gratuito di bellezza, cioè di scoperta del fascino e dell'interesse che è già naturalmente dentro le cose.

L'educare la sensibilità estetica esige due momenti peculiari: (1) *guardare* a come altri, riconosciuti maestri, hanno fatto, a ciò che hanno prodotto; (2) *mettersi alla prova tecnica* in un prodotto proprio per giungere a un'espressione personale di comunicazione nella parola scritta, nel simbolo matematico o nel tratto grafico del disegno. In questo senso, facciamo fare al ragazzo *poesia*, *matematica*, *arte*, affinché impari a riconoscere nelle parole, nei numeri, nel disegno una risorsa per veicolare la sua esperienza conoscitiva della realtà.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	4	4	3	3	3
Lingua e cultura inglese	4*	4*	3*	3*	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	3	3	3
Scienze naturali, Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	3	3	3
Fisica	2	2	3	3	3
Matematica e informatica	5	5	-	-	-
Matematica	-	-	4	4	4
Disegno e Storia dell'Arte	2	3	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Educazione civica**	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE	**29**	**30**	**30**	**30**	**30**

* un'ora settimanale è condotta insieme con la docente madrelingua

(1) modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali.

Modifiche al quadro orario ministeriale

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all'art. 1bis comma 2, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti e già inseriti nei precedenti Piani dell'Offerta Formativa. Queste le integrazioni del piano orario:

CLASSE 1ª + 1 ora di Inglese
+ 1 ora di Latino

CLASSE 2ª + 1 ora di Inglese
+ 1 ora di Latino
+ 1 ora di Disegno

4.3 Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Il Liceo delle Scienze applicate è una variante innovativa del Liceo Scientifico. Si segnala per il cospicuo numero di ore dedicate alla Matematica, alla Fisica, alle Scienze e all'Informatica, e conta sull'impiego frequente di laboratori e strumentazione tecnologica. Il Liceo delle Scienze applicate vuol essere il luogo e il tempo in cui accendere ed esaltare l'attitudine a sperimentare, senza per questo rinunciare alla sua matrice liceale. Il corso, infatti, dando spazio anche alle discipline letterarie, storiche e filosofiche, punta a una formazione integrale della ragione, ma più esplorativa che astratta: è fatto per ragazzi curiosi che hanno gusto a cimentarsi con gli oggetti, a manipolarli, a conoscerli, a inventarli. Proprio per questo, le conoscenze, le competenze e le abilità fornite nelle varie materie non si esauriscono nella mera esecuzione, ma costituiscono un imprescindibile supporto alla costruzione di percorsi di conoscenza di vario tipo, adeguati ai tanti ambiti della realtà. L'ambizione è di formare soggetti che non si limitino alla mera riproduzione di procedure, ma che anche nell'applicazione tecnica siano in grado di costruire percorsi d'indagine anche originali, quindi di raccogliere dati secondo opportune procedure e d'interrogarli, aperti agli esiti anche se imprevisti.

Il nostro Liceo Scientifico opzione Scienze applicate è pensato per favorire la formazione di giovani aperti e leali nei confronti della realtà, non superficiali o approssimativi nell'accostare i fenomeni, tesi a domandarsi lo scopo del loro lavoro e delle loro decisioni. È una scuola che non si accontenta di addestrare buoni esecutori, ma desidera collaborare a far crescere uomini consapevoli e liberi nella convinzione che, nella scuola come nell'Università, nel lavoro come nella vita, ciò sia apprezzato e ricercato da chi ha a cuore il benessere e il futuro delle persone e della società.

Le materie di studio sono tese all'acquisizione di un rapporto ragionevole con la realtà, nei tre campi fondamentali del sapere qui rappresentati: storico, linguistico, matematico–scientifico, con una cura particolarmente orientata a quest'ultimo settore.

Lo studio delle scienze sperimentali quali la Fisica, la Chimica, la Biologia e le Scienze della Terra è fondato, specie al Biennio, sull'osservazione del fenomeno e sull'indagine guidata dal docente.

Facciamo nostra l'asserzione del fisico Victor Weisskopf: "la scienza è curiosità, scoprire cose e chiedersi il perché. Perché è così? Indubbiamente la scienza è l'opposto del nozionismo. La scienza pone le domande del perché e del come e dunque è un processo di formulazione di domande, non di acquisizione di informazioni. Dobbiamo sempre cominciare formulando domande, non dando risposte. Dobbiamo creare interesse per le cose, per i fenomeni e per i processi".

L'attività sperimentale, lungi dal chiudere l'argomento in esame, apre la riflessione sul perché e sul come, accende una rinnovata curiosità, suscita un nuovo desiderio di conoscere che mette all'opera la ragione nella sua interezza.

L'insegnamento dell'Informatica, svolto di norma in un laboratorio dedicato, si fonda in prevalenza sullo studio di elementi di programmazione (*coding*) al servizio della conoscenza scientifica ed è introdotto, più in generale, come strumento di ricerca. Programmare, di fatto, significa insegnare al computer a svolgere compiti complessi, ideando metodi e sviluppando strumenti che rendano affrontabili e discernibili le questioni trattate. Il corso è pensato come introduzione a un mondo più

vasto di quello comunemente associato ai computer: tale "mondo" è quello generalmente definibile del *problem solving*, che il computer, strumento potentissimo, ormai (forse) irrinunciabile, permette di esplorare in misura estesa ed efficace. L'analisi numerica, l'analisi dei dati, la fisica computazionale e le simulazioni dei sistemi fisici, la statistica e il problema dei numeri causali, la gestione delle basi di dati, l'intelligenza artificiale e il *machine learning*… sono problemi complessi che trovano nel computer e nella programmazione una vera e propria risorsa, e pertanto rappresentano la base degli argomenti trattati nel corso.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	**II**	**III**	**IV**	**V**
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura inglese	4*	4*	3*	3*	3
Storia e Geografia	3	3	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2|3~	3|2~
Matematica	5	5	4	4	4
Informatica	2	2	2#	2	2
Fisica	2	2	3	3	3
Scienze naturali, Biologia, Chimica, Scienze della Terra	4	4	4	5|4~	4|5~
Disegno e Storia dell'Arte**	2	3	3#	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Educazione civica***	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE	**29**	**30**	**30**	**30**	**30**

* un'ora settimanale è condotta insieme con la docente madrelingua

negli spazi orari degli insegnamenti di Informatica e Disegno e Storia dell'Arte, ha luogo il "Laboratorio di Disegno & Informatica" dedicato alla stampa 3D

~ nel I quadrimestre del IV anno e nel II quadrimestre del V anno, le ore di Scienze naturali sono pari a 5 le ore di Filosofia sono pari a 2;
nel II quadrimestre del IV anno e nel I quadrimestre del V anno, le ore di Scienze sono pari a 4 e le ore di Filosofia sono pari a 3

(1) modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali

Modifiche al quadro orario ministeriale

Secondo quanto previsto dalla normativa in tema di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all'art. 1bis comma 2, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti. Queste le integrazioni del piano orario:

CLASSE 1ª	+ 1 ora d'Inglese + 1 ora di Scienze
CLASSE 2ª	+ 1 ora d'Inglese + 1 ora di Matematica + 1 ora di Disegno e Storia dell'Arte
CLASSE 3ª	– 1 ora di Scienze + 1 ora di Disegno e Storia dell'Arte

L'ora settimanale, sottratta alle Scienze, è accompagnata dall'incremento di un'ora settimanale delle discipline di Informatica e Disegno e Storia dell'Arte, il che fornisce lo spazio orario per sviluppare l'attività di "Laboratorio di Disegno & Informatica" dedicata alla stampa 3D. Inoltre, la citata sottrazione è d'altra parte bilanciata dall'aumento di 1 unità delle ore settimanali previste nella classe 1ª.

CLASSI 4ª e 5ª	Nel I quadrimestre del quarto anno e nel II quadrimestre del quinto anno, le ore settimanali di Scienze sono pari a 5 e quelle di Filosofia sono pari a 2, come da indicazioni ministeriali. Nel II quadrimestre del quarto anno e nel I quadrimestre del quinto anno, le ore settimanali di Scienze sono pari a 4 e quelle di Filosofia sono pari a 3.

Per il quarto e il quinto anno di corso, viene dunque stabilito un meccanismo di alternanza oraria tra gli insegnamenti di Scienze e Filosofia, così da mettere a disposizione un'ora aggiuntiva di sviluppo disciplinare all'insegnamento di Filosofia in taluni momenti dell'anno a scapito di un'ora di Scienze, rimanendo entro il tetto di erosione consentito dall'ordinamento vigente.

4.4 Liceo Economico Sociale

Il Liceo Economico-Sociale nasce col citato Riordino dei cicli del 2010 firmato dal Ministro Gelmini, come opzione del Liceo delle Scienze Umane; è il liceo che raccoglie l'eredità dell'anteriore Socio-psico-pedagogico, ex Istituto Magistrale. Questo nuovo curricolo ha visto la luce dopo che per diversi anni molti esponenti della società civile – accademici, insegnanti, imprenditori, uomini di cultura – avevano chiesto con insistenza la nascita di un curricolo liceale imperniato appunto sugli studi economico-giuridici e sociali.

In seguito, questa versione liceale si è staccata sempre più dal tronco originario delle Scienze Umane, tanto che si sono costituite reti regionali in tutta Italia che hanno preso a ribattezzare questo liceo senz'altro come Liceo Economico-Sociale (LES), e così marcare nettamente la distanza tra questo indirizzo di studi e il percorso tradizionale dei Socio-psico-pedagogici.

A ben vedere, il Liceo Economico-Sociale non è una creatura inedita, o per lo meno non lo è fuori d'Italia. Per esempio, è un liceo che ha una storia consolidata in Francia, dove prende il nome di *Lycée Économique et Social* – detto anche *Bac*(*calauréat*) *ES* – e dove venne istituito nel 1966. Attualmente, è il secondo liceo più frequentato dalla popolazione scolastica del Paese d'Oltralpe. Il LES italiano è nato con l'intento di seguire l'esperienza transalpina. Nel nostro caso poi, il Liceo Economico-Sociale ha un progenitore illustre, essendo erede del Liceo Giuridico-Economico istituito al "don Gnocchi" nel 1996 su richiesta esplicita di tanti imprenditori del territorio brianteo, con un curricolo di studi – visto soprattutto il taglio qui dato all'insegnamento dell'Economia e del Diritto – per molti versi analogo a quello del liceo attuale.

L'identità del Liceo

Questo liceo è stato ben presto chiamato il "Liceo della contemporaneità", o il "Liceo per il mondo contemporaneo". In quanto liceo, non ha lo scopo d'istruire all'avviamento professionale o ad attrezzare a una competenza tecnico-funzionale, ma di formare una ragione aperta, vivace, dinamica, disposta a comprendere e a leggere la realtà del mondo con categorie e strumenti adeguati.

Nei cicli della Scuola Secondaria italiana oggi, l'Economia trova spazio nei soli Istituti tecnici, dove è insegnata nella forma prevalente dell'Economia aziendale, come batteria di competenze da apprendere per essere in grado di svolgere una professione nel ramo amministrativo. Nell'attuale percorso liceale invece, l'Economia è considerata parte di quella "terza cultura" che si affianca alla cultura umanistica e a quella scientifica. Una terza cultura che comprende appunto, oltre all'Economia, le Scienze umane e che ha per fine la comprensione del mondo inteso come *opera degli uomini*. Questa terza cultura addirittura è impartita nel *Lycée économique et social* sotto un unico titolo: la disciplina di *Sciences Économiques et Sociales*.

L'insegnamento di Scienze Umane all'Istituto don Carlo Gnocchi non include per tanto né la Psicologia né la Pedagogia, previste nei Licei delle Scienze umane tradizionali, bensì la Demografia, l'Antropologia economica, la Sociologia e la Metodologia della ricerca, discipline che sono in stretto rapporto con l'Economia e il Diritto e, in generale, accomunate nella categoria della *misurabilità* dei flussi e dei processi umani.

A questa "terza cultura" si legano e accordano le Lingue straniere, insegnate non già secondo la linea storico-letteraria – come nei Licei linguistici –, ma con una modalità che considera le lingue moderne altrettante privilegiate vie d'accesso al mondo contemporaneo, nell'interazione con le discipline caratterizzanti del corso di studi – tra Letteratura, Diritto, Economia, Storia, Scienze umane – e privilegiando il taglio glottodidattico *cross-cultural*.

Come si evince dal quadro orario che segue – e che rappresenta la situazione prefigurata al termine dei prossimi cinque anni –, si prevede inoltre una distinzione tra l'insegnamento della 1ª e della 2ª lingua straniera. La prima lingua è l'Inglese, la seconda lo Spagnolo. La scelta dello Spagnolo, l'unica lingua neolatina "non colonizzata dall'inglese", è motivata dal fatto di essere il secondo idioma più parlato al mondo e dal costituire la chiave d'accesso alla cultura e all'economia della *world region* centro-sudamericana, una lingua dunque che permette di accrescere la vocazione internazionale di questo percorso di studi.

Il secondo polo del curricolo sono le materie storico-linguistiche: la Letteratura italiana, la Storia, l'Arte, la Filosofia. L'ultimo asse è rappresentato dalla Matematica, dalla Fisica e dalle Scienze naturali. In virtù di uno statuto così ricco, il punto di vista interdisciplinare, spesso giustamente invocato come antidoto all'eccessiva frammentazione dei saperi della scuola italiana, più che essere soltanto dichiarato come meta da raggiungere, in questo percorso è piuttosto attuato nel quotidiano lavoro delle discipline.

Gli sbocchi

Terminato il Liceo, sono molti gli studenti che proseguono gli studi all'università: i più si iscrivono alle facoltà di Economia e Giurisprudenza, non pochi seguono altre strade, come le facoltà umanistiche (Lettere e Filosofia, Lingue straniere, Scienze dell'educazione o della formazione, ecc.) e quelle scientifiche. Vi sono anche studenti che si proiettano subito nel mondo del lavoro, oppure nel mondo della istruzione tecnica superiore (ITS) col vantaggio di avere alle spalle una solida preparazione anche tecnica,arricchita dall'esperienza di *stage* lavorativi in Italia e all'estero che si organizzano per le estati del 3° e 4° anno.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

	I	II	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Diritto	2	2	2	2	2
Economia	2	2	2[+]	2[+]	2[+]
Scienze Umane	2[#]	2[#]	2[#+]	2[#+]	2[#+]
Lingua e cultura inglese	4*^	4*	3*	3*	3
Seconda Lingua straniera (spagnolo)***	3*	3*	3*	3*	3*
Storia	2	2	2	2	2
Geografia	1	1	-	-	-
Filosofia	-	-	2	2	2
Scienze naturali: Chimica, Biologia, Scienze della Terra	2	2	-	-	-
Fisica	-	-	2	2	2
Matematica e Informatica	4	4	-	-	-
Matematica	-	-	3	3	3
Storia dell'Arte	-	-	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Educazione civica****	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE	**29**	**29**	**30**	**30**	**30**

[#] 13 ore annuali aggiuntive dedicate a un modulo di "Ricerca sociale"

* un'ora settimanale è condotta insieme con la docente madrelingua

^ insegnamento dell'Inglese organizzato per livelli

[+] modulo di 5 ore con docente madrelingua inglese

(1) modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali.

Modifiche al quadro orario ministeriale

Secondo quanto previsto dalla normativa in tema di autonomia delle singole istituzioni scolastiche, in particolare dal D.P.R. 8.3.99 n. 275 e dal D.M. 19.7.99 n. 179 con specifico riferimento all'art. 1bis c. 2, e in ottemperanza alle indicazioni dell'art. 10, comma 1, lettera c del D.P.R. 89/2010, al Piano di studi ministeriale si è apportato un certo numero di interventi integrativi deliberati nel Collegio dei docenti. Queste le integrazioni del piano orario:

Biennio	+ 1 ora di Diritto ed Economia
	+ 1 ora di Lingua e Cultura inglese
	+ 1 ora di Matematica
	– 1 ora di Scienze Umane
Triennio	+ 1 ora di Diritto ed Economia
	– 1 ora di Scienze umane

La riduzione di 1 ora settimanale d'insegnamento frontale di Scienze umane nei cinque anni è compensata dall'introduzione di 13 ore annuali di "Ricerca sociale". In tal modo, la riduzione praticata in questo insegnamento rientra nella quota di autonomia prevista.

4.5 Istituto professionale Servizi di Enogastronomia e Ospitalità alberghiera

L'Istituto Professionale Alberghiero è un indirizzo di studi che coniuga l'accurata preparazione professionale con un solido impianto culturale, allo scopo di formare giovani che presto saranno professionisti della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera. Oggi infatti, l'impresa, specie ristorativa, opera in un ambiente complesso e mutevole al quale occorre esser solidamente preparati, saper adattarsi e creativamente corrispondere. Perciò, l'insegnamento è fatto di lezioni teoriche in aula e, insieme, di attività di laboratorio, uscite didattiche, *stages* lavorativi – in Italia e all'estero – in esercizi qualificati.

Gli allievi, via via affinando i loro interessi e scoprendone di nuovi, potranno così farsi strada nella multiforme galassia dell'ospitalità e della gastronomia, contando su un'acquisita competenza concettuale, manuale, verbale – con due lingue straniere – e sulla motivata fiducia nelle proprie doti. Se una scuola vuole con efficacia introdurre un giovane alla realtà, e in vista di un lavoro professionale, è indispensabile che ci si misuri con un committente reale e autentico – il cliente a tavola –, con le sue esigenze e le sue attese. Per questo si è scelto di aprire al pubblico il ristorante didattico, perché la lezione non si riduca a corretta simulazione, ma sia ogni volta un passo avanti nell'imponderabile crescita integrale degli alunni.

Operare nel ristorante didattico aiuta quindi a far crescere figure professionali che rispondano a profili definiti, in grado di soddisfare la domanda del mercato di riferimento. Grazie al metodo del laboratorio didattico in assetto lavorativo, gli alunni sono sollecitati a sviluppare le capacità tecniche (*hard skills*) e le attitudini (*soft skills*), fra cui:

- etica del lavoro, o, nelle proprie incombenze, attitudine all'impegno stabile, concentrato, scandito nel tempo;
- curiosità intellettuale, o propensione alla conoscenza come scoperta;
- capacità critica, o capacità di paragonare ipotesi diverse di lettura dei fatti, sulla base di "dati e cifre", indipendenza dai luoghi comuni;
- saper risolvere i problemi, avendo prima saputo individuarli, circoscriverli, studiarli;
- attitudine al lavoro di gruppo;
- prendere decisioni, con la disponibilità a mettersi alla prova e a provare in effetto;
- saper comunicare.

Cerchiamo dunque di rispondere in modo adeguato alla richiesta del mercato del lavoro: "*la professionalità non deve riguardare solo gli aspetti puramente legati alle procedure alimentari e di servizio, quanto abbracciare una sfera multidisciplinare, integrando le conoscenze puramente operative con quelle organizzative ed economico-gestionali. Sempre più spesso è richiesto agli operatori del settore la conoscenza dei risvolti economico-organizzativi delle attività operative che intraprendono, indipendentemente dal ruolo che svolgono; così ad esempio, il ruolo dello chef si sta avviando verso una competenza manageriale e gestionale che va ben oltre le capacità gastronomiche, mentre la funzione del maître e del cameriere (consulente di sala) deve combinarsi con una "intesa empatica" con il cliente in modo da comprenderne in maniera ottimale i bisogni*".

P. IMPARATO, M. PADOAN *et al.*

Profilo

L'Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, con le due articolazioni in "Enogastronomia" e "Servizi di Sala e Vendita", nasce nel settembre 2010, con l'entrata in vigore della citata Riforma del II ciclo di istruzione e formazione.

Il curricolo dell'Istituto professionale è parte integrante del sistema dell'istruzione secondaria superiore, in cui si articola il II ciclo del sistema di istruzione e formazione, di cui all'art. 1 del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Esso mira a conseguire un diploma quinquennale di Istruzione secondaria di II grado.

L'area d'istruzione generale ha l'obbiettivo di fornire ai giovani la preparazione di base, acquisita insieme col rinforzo e lo sviluppo degli assi culturali che caratterizzano l'obbligo d'istruzione: asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico-sociale.

Il percorso consente un rapido inserimento nel mondo del lavoro, l'accesso all'Università e all'istruzione e formazione tecnica superiore.

Il diplomato nell'indirizzo Servizi di Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera ha specifiche competenze tecniche, economiche e normative nelle filiere dell'enogastronomia e dell'ospitalità alberghiera, nei cui ambiti interviene in tutto il ciclo di organizzazione e gestione dei servizi.

Il diplomato è in grado di:

- interpretare lo sviluppo delle filiere enogastronomiche per adeguare la produzione e la vendita in relazione alla richiesta dei mercati e della clientela, valorizzando i prodotti tipici.
- svolgere attività operative e gestionali in relazione all'amministrazione, produzione, organizzazione, erogazione e vendita di prodotti e servizi enogastronomici;
- intervenire nel valorizzare, produrre, trasformare, conservare e presentare i prodotti enogastronomici;
- operare nel sistema produttivo promovendo le tradizioni locali, nazionali e internazionali, e individuando le nuove tendenze enogastronomiche.

Ai fini del raggiungimento dei risultati di apprendimento in esito al percorso quinquennale, il Collegio dei docenti, nell'azione didattica ed educativa, sia generale sia dei Consigli di classe, persegue l'obiettivo di fare acquisire agli studenti le competenze previste dal profilo in uscita dell'indirizzo di studio.

Dal 2017, in relazione all'entrata in vigore della riforma degli Istituti professionali prevista dal D. Lgs. 61/2017 e proseguita con il D.L. 92/2018, l'articolazione del percorso si struttura come segue: un 1° biennio comune e un triennio diviso in aree d'indirizzo.

I diplomati conseguono i risultati di apprendimento di seguito specificati in termini di competenze:

- controllare e trattare gli alimenti e le bevande sotto il profilo organolettico, merceologico, chimico-fisico, nutrizionale e gastronomico;
- predisporre menù coerenti con il contesto e le esigenze della clientela, anche in relazione a specifiche necessità dietologiche;

- adeguare e organizzare la produzione e la vendita in relazione alla domanda dei mercati, valorizzando i prodotti tipici.

L'avvio del percorso prevede che i Consigli delle classi 1ᵉ predispongano il Progetto Formativo Individuale (PFI), documento destinato a essere aggiornato nel corso del biennio, che attesti i livelli di competenza in entrata e il loro sviluppo per ogni studente. Scopo del PFI è accompagnare l'*iter* formativo dello studente in vista della personalizzazione degli apprendimenti; l'attuazione del PFI è facilitata dalla figura del *tutor*, individuato all'interno del Consiglio di classe, che del singolo studente curerà di monitorare il percorso formativo.

Il PFI è verificato alla fine di ogni anno scolastico per valutare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti o l'eventuale necessità di rivederli. In deroga a quanto riportato al paragrafo 5.7 del presente documento per gli altri indirizzi, in base alla Nota ministeriale del 4 giugno 2019, il Consiglio della classe 1ª ha la possibilità di ammettere, non ammettere o ammettere con revisione del PFI gli studenti alla classe seguente. In quest'ultimo caso, gli studenti potranno accedere alla classe 2ª anche in presenza di una o più insufficienze, prevedendo per tempo una o più attività volte alla proficua prosecuzione della carriera scolastica.

Di seguito si riportano le tabelle di riferimento della valutazione per competenze nei differenti assi.

ASSE	DISCIPLINE	COMPETENZA
Linguaggi	Lingua e Letteratura italiana Inglese Spagnolo	- Comunicazione nella madrelingua - Comunicazione nelle lingue straniere
Laboratoriale	Laboratorio di Cucina Laboratorio di Sala e Vendita Laboratorio di Accoglienza	- Competenze specifiche nell'esercizio delle attività professionali di Cucina - Competenze specifiche nell'esercizio delle attività professionali di Sala e Vendita - Competenze specifiche nell'esercizio delle attività professionali di Accoglienza
Storico Sociale	Storia Diritto ed Economia Irc & Educazione Civica	- Competenze sociali e civiche - Consapevolezza ed espressione culturale
Matematico	Matematica	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
Scientifico Tecnologico	Scienze integrate Scienza degli alimenti Scienze Motorie Tic	- Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia - Competenza digitale

Descrittori di livelli:

A	**Avanzato**	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B	**Intermedio**	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C	**Base**	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D	**Iniziale**	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.
E	**Non raggiunto**	

PIANO ORARIO SETTIMANALE
Articolazioni di Cucina e Sala & Vendita

	I#	II	III	IV	V
Religione	-	-	1	1	1
Lingua e letteratura italiana	-	-	4	4	4
Storia, Geografia	-	-	-	-	-
Storia	-	-	2	2	2
Lingua Inglese	-	-	3*	3*	3*
Seconda lingua straniera: Spagnolo	-	-	3	3	3
Diritto ed Economia	-	-	-	-	-
Diritto e Tecniche Amministrative della struttura ricettiva	-	-	4	4	4
Matematica	-	-	3	3	3
Scienze integrate	-	-	-	-	-
TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione)	-	-	-	-	-
Scienza degli alimenti	-	-	-	-	-
Scienza e cultura dell'alimentazione	-	-	3	3	4

Laboratorio di Cucina, integrato con accoglienza turistica	-	-	-	-	-
Laboratorio di Sala e Vendita, integrato con accoglienza turistica					
Laboratorio di cucina/sala e vendita	-	-	7	7	6[+]
Scienze motorie e sportive	-	-	2	2	2
Educazione civica**	-	-	(1)	(1)	(1)
TOTALE	**-**	**-**	**32**	**32**	**32**

[#] Il primo anno di corso non è più in funzione essendo sostituito dal corso quadriennale.

* Nelle classi dalla 3ª alla 5ª un'ora settimanale in compresenza col docente madrelingua.

[+] Saporinmente Gourmet: ore finalizzate alla realizzazione di cene a tema mensili

** Modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali

Modifiche al quadro orario ministeriale

In conformità con la normativa in materia di autonomia delle singole istituzioni scolastiche – ex D.P.R. 8.3.99 n. 275 e D.M. 19.7.99 n. 179 con riferimento all'art. 1bis c. 2 e da quanto previsto dal Decreto Legislativo 13 aprile 2107, n, 61, Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale – al Piano di studi ministeriale sono state apportate modifiche deliberate nel Collegio dei docenti n. 2 del 2 settembre 2020.

Biennio:

Area generale comune a tutti gli indirizzi:

– 33 ore di Matematica nella classe prima; la disciplina è infatti sviluppata in chiave laboratoriale entro l'attività di Laboratorio di Sala e Cucina.

Area di indirizzo:

+ 33 ore di Laboratorio dei servizi enogastronomici – Cucina – Sala e vendita.

– 33 ore di Laboratorio dei servizi di accoglienza turistica. La disciplina è sviluppata in un percorso trasversale lungo tutto il ciclo scolastico.

CLASSI 5ª

33 ore delle 198 ore annuali di Laboratorio di Cucina e Sala & Vendita sono svolte mensilmente per dar modo agli alunni di allestire cene *gourmet*, con temi progettati fra più discipline, e cene *à la carte*. In queste serate, il Ristorante didattico propone al pubblico menù studiati e approntati dagli alunni coi loro *Chefs* e *Maîtres*.

– 33 ore di Diritto e Tecniche Amministrative della struttura ricettiva, in conformità col nuovo quadro orario e in vista di un maggiore sviluppo della disciplina collegata a quelle laboratoriali.

4.5.1 Progetto di sperimentazione quadriennale

Con il Decreto Ministeriale 240/23 del 7 dicembre 2023, il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha dato avvio al progetto nazionale di sperimentazione relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. Il progetto è finalizzato a verificare l'efficacia della progettazione di un'offerta formativa integrata in cui venga favorito il raccordo tra i percorsi degli istituti tecnici e professionali, delle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), a livello nazionale e territoriale, e le istituzioni, i contesti produttivi, il mondo delle imprese e delle professioni.

Elemento necessario dell'offerta formativa integrata è la progettazione e successiva attivazione di percorsi quadriennali sperimentali di istruzione tecnica e/o professionale, a cui il nostro Istituto Alberghiero ha aderito ufficialmente a decorrere dal 19/01/2024, con decreto direttoriale DD 92. A decorrere dall'a.s. 2024–25 dunque, il nostro Istituto Alberghiero accorcia il suo ciclo di studi quinquennale in favore di un percorso quadriennale e mantenendo il diploma di esame di Stato al termine.

Questa riforma è invocata da decenni dall'intero settore produttivo italiano e permette al nostro Istituto di concorrere, nella libertà della sperimentazione, alla trasformazione del settore coi contenuti, il metodo, il modo di far scuola a partire dalla persona che caratterizza il nostro percorso.

Esprimendo il risultato, in sintesi, in quattro anni di percorso gli studenti pervengono al medesimo Diploma di scuola secondaria di secondo grado, che prima ottenevano in cinque anni. A seguire, possono intraprendere un percorso di ITS Academy conseguendo un titolo di alta specializzazione tecnica, oppure iscriversi all'Università o entrare nel mondo del lavoro.

Il corso di studi sperimentale quadriennale deve garantire – attraverso il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa consentita dall'autonomia delle istituzioni scolastiche, alla didattica laboratoriale e all'utilizzo delle risorse professionali e strumentali disponibili – il completamento dell'insegnamento di ciascuna disciplina prevista dall'indirizzo di studi di riferimento, entro il termine del quarto anno, in modo da assicurare agli studenti il raggiungimento delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento.

La diminuzione di un anno di percorso, senza rinunciare alla completezza dei contenuti didattici, non coincide con un aumento sconsiderato delle ore spese a scuola settimanalmente, ma modifica il calendario scolastico – con l'inizio delle lezioni a settembre anticipato di una settimana – e, soprattutto, richiede una didattica innovativa.
Meno tempo scuola, dunque, ma più tempo dedicato a percorsi altamente innovativi che partono prima a settembre e terminano a fine giugno e che, nella loro proposta, includono molte ore di alternanza scuola-lavoro, *learning week*, esperienze formative all'estero, incontri col mondo del lavoro e delle imprese, *project work*, e sviluppo di competenze necessarie ad adattarsi a contesti in continuo cambiamento.

La nuova filiera tecnologico-professionale valorizza gli indirizzi di studio dell'Istruzione tecnica e professionale poiché:

- li rende più efficaci nello sviluppo delle competenze cardinali della professione;
- ne aumenta la capacità di attrazione, grazie a un'attenzione particolare ai nuovi lavori e alle professionalità emergenti;
- ne fonda le basi attraverso l'esperienza pratica e laboratoriale;
- apre alle opportunità di studio e di lavoro anche all'estero;
- li collega ancor più direttamente alle realtà produttive dei territori.

Gli studenti iscritti al percorso della filiera:

- raggiungono con un anno di anticipo il profilo in uscita del quinto anno degli indirizzi di studio, adeguandosi alla media europea;
- raggiungono le competenze STEM e linguistiche richieste per l'accesso al mondo del lavoro, mediante il rafforzamento delle iniziative di internazionalizzazione;
- sviluppano competenze orientate alla specializzazione tecnologica grazie al collegamento organico e strutturato con gli Istituti Tecnici Superiori (ITS Academy);
- fanno esperienze dirette e concrete, grazie al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato formativo;
- usufruiscono di opportunità formative direttamente collegate alle imprese e alle nuove professioni, grazie all'apporto di lezioni e di attività laboratoriali tenute da esperti provenienti dalle aziende e dal mondo del lavoro

Il modello formativo quadriennale comprende un monte ore complessivo quadriennale di 5.041 ore, diviso in 34 settimane al primo anno e 35 settimane dalla seconda alla quarta. Del monte ore complessivo, fanno parte 907 ore di FSL e di progetti specifici di indirizzo:

- attività in aziende nazionali e internazionali nel settore della ristorazione e della recettività alberghiera;
- progetto produzione birra artigianale;
- progetto economato-studente economo;
- HACCP;
- sicurezza sul lavoro;
- visite ad aziende del settore;
- attività di orientamento.

Al monte ore complessivo si possono aggiungere 130 ore facoltative per i corsi di: Sommelier, Pasticceria e Barman.

PIANO ORARIO SETTIMANALE

Articolazioni di Cucina e Sala & Vendita

Asse dei linguaggi	I	II	III	IV
Lingua e letteratura italiana	4(p)	4(p)	4(p)	4(p)
Lingua Inglese	3	3*	3*	3*(p)
Seconda lingua straniera: Spagnolo	2	2	2	3
Asse matematico				
Matematica	3	3	3(p)	3
Asse storico sociale				
Storia e Geografia	2	2	2	2
Diritto e Tecniche Amministrative della struttura ricettiva	3	3	3	4(p)
Asse scientifico, tecnologico e professionale				
TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione)	1	1	-	-
Scienza e cultura dell'alimentazione, Scienze integrate	3	3	-	-
Scienza e cultura dell'alimentazione	-	-	4	4
Laboratorio di Cucina, integrato con accoglienza turistica Laboratorio di Sala e Vendita, integrato con accoglienza turistica	8	8	-	-
Laboratorio di indirizzo	-	-	8	7+
Scienze motorie				
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2
IRC				
Religione	1	1	1	1
Educazione civica***	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE	32	32	32	33

* Nelle classi dalla 2ª alla 4ª un'ora in compresenza col docente madrelingua.

+ Saporinmente Gourmet: ore finalizzate alla realizzazione di cene a tema mensili

*** Modulo interdisciplinare di 33 lezioni annuali

(p) Indica che una delle ore è dedicata ai progetti di indirizzo

PROGETTI

monte ore annuale

	I	II	III	IV
Comunicazione	34	35	35	35
Food cost	-	-	35	35
CV e colloqui di lavoro in lingua	-	-	-	35
Introduzione all'attività dei laboratori	32	-	-	-
Incontri con imprenditori	-	15	35	35
Sporinmente *Gourmet*: cene a tema (+)	-	-	-	105
Eventi	10	10	10	10

FSL

monte ore annuale

	I	II	III	IV
Attività in azienda	20	120	200	-
Progetto produzione birra artigianale	-	-	-	10
Progetto studente economo	-	-	9	-
Corso HACCP	4	-	-	-
Sicurezza sul lavoro	8	-	-	-
Orientamento in uscita	-	-	-	30
Corso *Sommelier**	-	-	32	34
Corso Pasticceria*	-	-	32	-
Carso *Barman**	-	-	-	32

* Ore facoltative

- Per il Progetto Comunicazione si veda l'allegato 1
- Per il Progetto Food Cost si veda l'allegato 2
- Per il Progetto CV e colloqui di lavoro in lingua si veda l'allegato 3
- Per il Progetto Introduzione all'attività dei laboratori si veda l'allegato 4
- Per il Progetto Cene a Tema si veda l'allegato 5
- Per il Progetto Produzione Birra Artigianale si veda l'allegato 6
- Per il Progetto studente economo si veda l'allegato 7
- Per il Progetto Attività in azienda si veda allegato 8

La scuola si articola su spazi settimanali di 50 minuti per complessivi 1024 spazi annuali di lezione, usufruendo di forme di flessibilità nella regolazione dei tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle discipline e attività. Le quote orarie mancanti vengono recuperate con attività trasversali di Educazione Civica, con attività di recupero, arricchimento, studio assistito e si svolgono durante il pomeriggio dalle 13.35 alle 16.30, secondo la tabella sotto riportata.

Si intende così favorire una personalizzazione dei percorsi didattici che assumono una fisionomia ben delineata e occupano stabilmente 5 pomeriggi alla settimana, consentendo di impostare effettivi percorsi di apprendimento personalizzato per ogni studente.

Modalità di recupero attività ordinaria

Tipo di attività	**Minuti settimanali**	**Minuti annuali**
Educazione Civica	70	2380
Recupero / potenziamento	60	2040
Studio assistito	190	6460
Totale		**10880**

4.5.2 Allegati

Si veda l'Appendice C a pagina 137.

4.6 Modalità di recupero oraria (Licei e Alberghiero quinquennale)

Licei

Il monte ore di ogni classe, dei licei, è così distribuito:

- 33 settimane di scuola con 29 o 30 o 31 – a seconda della classe specifica – spazi orari settimanali di lezione, per complessivi 957, 990 o 1023 spazi orari annuali di lezione, per un totale di 57420, 59400 o 61380 minuti annui, rispettivamente.
- I 29 spazi orari settimanali sono così ripartiti: 11 spazi orari da 50 minuti e 18 da 55 minuti, per un totale di 50820 minuti annui, corrispondente a una perdita annuale complessiva di 6600 minuti, pari a 110 ore.
- I 30 spazi orari settimanali sono così ripartiti: 12 spazi orari da 50 minuti e 18 da 55 minuti, per un totale di 52470 minuti annui, corrispondente a una perdita annuale complessiva di 6930 minuti, pari a 115 ore e 30 minuti.

– I 31 spazi orari settimanali sono così ripartiti: 13 spazi orari da 50 minuti e 18 da 55 minuti, per un totale di 54120 minuti annui, corrispondente a una perdita annuale complessiva di 7260 minuti, pari a 121 ore.

I calcoli effettuati si basano su 33 settimane annuali di attività didattica. Il nostro Istituto ha previsto 34 settimane di scuola, pertanto le quote mancanti verranno recuperate nella seguente forma:

– giorni in più di attività didattica rispetto alle 33 settimane previste

– attività di sostegno, recupero e arricchimento

– giornate di lavoro in preparazione agli *Open Day*, alla *Giornata di presentazione di settembre* e alle iniziative di *Scuola Aperta*; giornate di eventi di presentazione della scuola

– viaggi d'istruzione e uscite didattiche.

Alberghiero

Il monte ore di ogni classe è così distribuito:

– 33 settimane di scuola con 32 spazi settimanali di lezione, per complessivi 1056 spazi annuali di lezione;

– 30 spazi settimanali sono di 50 minuti e 2 di 55 minuti, con una perdita annuale complessiva di 10230 minuti, pari a 170 ore e 30 minuti.

I calcoli effettuati si basano su 33 settimane annuali di attività didattica. Il nostro Istituto ha previsto 34 settimane di scuola, pertanto le quote mancanti verranno recuperate nella seguente forma:

– giorni in più di attività didattica rispetto alle 33 settimane previste

– attività di sostegno, recupero e arricchimento

– giornate di lavoro in preparazione all'*Open Day*

– giornata di *Open Day*

– viaggi di istruzione e uscite didattiche

– partecipazione alle cene per le classi delle Scuole Secondarie di Primo Grado

– partecipazione alle cene a tema

– lavoro pomeridiano di organizzazione e presentazione percorsi FSL

– partecipazione alle giornate di festa della scuola nel mese di giugno.

5

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

5.1 Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

Il territorio si caratterizza per la nota presenza di un gran numero di realtà imprenditoriali rapidamente evolute adeguandosi alle esigenze di automazione e informatizzazione, vitali per la sopravvivenza delle imprese. Si rendono quindi necessarie competenze mirate, innestate su solide basi culturali, che il nostro Istituto da sempre è in grado di fornire. Anche in campo universitario, i nostri diplomati ottengono risultati al di sopra della media nazionale. Il tutto concorre a fare del "don Gnocchi" una scuola di elevata qualità, rispondente alle richieste socio-economiche dell'area di utenza.

La Provincia di Monza e Brianza è nella Regione Lombardia la terz'ultima per estensione, ma la 2ª per densità di popolazione. Si connota per un tessuto imprenditoriale assai vivace, fatto di realtà piccole e piccolissime: il 70% delle imprese occupa meno di 50 dipendenti. L'area del Comune di Carate Brianza è al contempo ben fornita d'imprese educative e scolastiche, dalla Scuola dell'infanzia fino ai Licei e agli Istituti tecnici e CFP, tanto statali quanto paritari. A tal punto da risultare assai attrattiva per gli studenti della Scuola Secondaria di I e II grado provenienti da altri Comuni della Brianza e del Milanese. Lo stesso "don Gnocchi" riceve nei suoi corsi di studio una popolazione studentesca di ben 100 Comuni. Del resto, da sempre il Comune di Carate apprezza, valorizza e favorisce le scuole presenti sul territorio. È marcata la differenza reddituale non solo fra classi sociali, ma pure entro gli stessi gruppi, per via delle forti oscillazioni nelle opportunità lavorative, essendo il tessuto produttivo alquanto frazionato e specializzato e, dunque, soggetto a picchi di disomogeneità. Laborioso ma non raro l'inserimento di personale immigrato, anche per soggetti dalla scolarizzazione completata nei Paesi d'origine. Il maggior limite, che non poco condiziona lavoratori, studenti e famiglie, resta l'annoso e irrisolto problema dei collegamenti e dei trasporti pubblici, un limite che costringe all'uso pressoché obbligato dell'autovettura individuale o al ricorso a compagnie private per il trasferimento di studenti e personale lavorativo.

5.1 Ricognizione materiale e risorse professionali

Si rinvia a quanto indicato sul punto nel RAV 2025–28.

PARTE II

LE SCELTE STRATEGICHE

1

I MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

1.1 Il mattino: centralità dell'ora di lezione

Se ogni oggetto di conoscenza si presenta alla persona come **richiesta di significato** e come tale s'impone come **problema**, i contenuti delle discipline sono presentati non già come sapere definito, ma entro un percorso con un'ipotesi da capire e da verificare in sede critica, consegnata al libero paragone dello studente, protagonista dell'avventura conoscitiva. È nell'ora di lezione che accade l'esperienza dell'apprendimento, ove s'instauri un rapporto educativo che sappia guidare al lavoro. E la relazione che si stabilisce tra docente e discente sul terreno delle discipline rende possibile un reale percorso di apprendimento, che vede lo studente impegnato responsabilmente a interrogarsi e a darsi ragione della proposta.

La competenza del docente rafforza nello studente la **fiducia di poter trovare una risposta** e la **sicurezza del punto di partenza** dato dalla lettura dei dati di realtà già osservati, presupposti entrambi necessari a un percorso conoscitivo di ricerca. È nell'ora di lezione che l'oggetto del conoscere si fa presente allo studente, in un dialogo educativo governato dall'insegnante che comunica e condivide le sue conoscenze e il suo orizzonte culturale. **L'ora di lezione** si configura, allora, come un **avvenimento imprescindibile, decisivo** per l'esperienza del conoscere: in quello spazio si situa il cuore del processo di comprensione, uno spazio nel quale i percorsi conoscitivi, collaudati dalla tradizione, seguono un sensato, ragionevole sviluppo, affinché lo studente conquisti e riconquisti criticamente i contenuti fondamentali e il metodo propri della disciplina.

La lezione è quindi un **atto** a un tempo ***frontale*** (star di fronte a) e ***partecipato*** (lavorare con): l'uno e l'altro momento, ambedue necessari alla comprensione degli elementi indagati, danno fisionomia organica al lavoro scolastico, anche quando appaiono cronologicamente distinti. Un simile modo di condurre l'ora di lezione fa sì che i protagonisti dell'attività didattica in aula diventino l'intelligenza e il cuore del ragazzo, che non è chiamato alla lezione da mero ricettore spettatore, ma piuttosto per

costruire il suo sapere e maturare nel lavoro una posizione attiva e certa.

Il lavoro personale (che è più dei "compiti a casa") assegnato o incoraggiato dai docenti si configura, poi, come indispensabile momento di **ripresa**, di **approfondimento** e di **ricerca** intorno a ciò che è proposto al mattino. In questo senso, l'ora di lezione ha doppia valenza, *esemplare* e *propositiva*: essa mostra il dinamismo con cui si attua il processo conoscitivo, mette in moto le energie intellettuali e affettive dello studente e ottiene, mediante la valutazione, che questi si renda conto di come procede il suo cammino di conoscenza.

Se l'ora di lezione è sentita dal ragazzo come luogo dell'apprendimento nei termini descritti, **la classe** stessa si rivela una **risorsa comune**, lo spazio di relazione in cui si attua un serio paragone e confronto sia con quanto indicato dal docente sia con domande o proposte o scoperte, frutto meditato di tentativi personali dei compagni. Nella fisionomia dell'ora di lezione così delineata, l'*interesse* non può più considerarsi un *a priori* dipendente dai gusti individuali, ma si genera dal coinvolgimento di ciascuno nella scoperta. L'ambito in cui **l'interesse** nasce e matura è il **lavoro culturale** d'indagine e di scavo, nel quale l'oggetto da conoscere è studiato secondo lo statuto epistemologico e il linguaggio proprio della disciplina per diventarne **esperienza argomentata**.

1.2 Forme di flessibilità nei tempi dell'insegnamento

La caratteristica peculiare dell'Istituto Scolastico don Carlo Gnocchi, fin dal suo sorgere, è una ricercata personalizzazione dei percorsi didattici, fatta di attività di sostegno e recupero da una parte, e di arricchimento dall'altra, che, col passare degli anni, hanno assunto una configurazione d'insieme ben definita, per occupare stabilmente cinque pomeriggi a settimana, consentendo quindi d'impostare effettivi percorsi di apprendimento personalizzati per ogni studente.

L'attività in classe detiene la funzione portante principale, a garanzia di quella dimensione di lavoro comune guidato che costituisce la ragion d'essere di una scuola.

A essa si aggiunge un'attività pomeridiana di sostegno, condotta dai docenti della classe, oltre che un'attività di recupero con *tutor*, che consentono di intervenire tempestivamente nelle difficoltà di apprendimento rilevate in corso d'opera e valutate opportune o necessarie dal Consiglio di classe.

Sul versante opposto, il panorama delle attività di arricchimento consente lo sviluppo degli interessi culturali che affiorano nei percorsi disciplinari ordinari di ogni classe.

Ogni Consiglio di classe ha il compito di tener controllato lo sviluppo equilibrato dei tre livelli di lavoro didattico che caratterizzano la scuola.

Questi i dati quantitativi dell'organizzazione dell'attività didattica.

Orario settimanale delle lezioni

Nei Licei, le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì, con un'organizzazione oraria che varia a seconda del numero di ore giornaliere.
I corsi di studio che, nell'anno, prevedono 29 ore settimanali sono organizzati il lunedì e dal mercoledì al venerdì con 6 spazi orari, e il martedì con 5 spazi orari. Le 30 ore settimanali sono organizzate in 5

giorni settimanali da 6 spazi orari ciascuno. Infine, 31 ore settimanali si sviluppano su 4 giorni, da lunedì a giovedì, da 6 spazi orari e il venerdì da 7 spazi orari.

Nell'Istituto Alberghiero le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì:

- da lunedì a venerdì dalle ore 8:15 alle ore 13:35
- un pomeriggio a settimana, per ogni classe, fino alle 15:50

2

IL METODO D'INSEGNAMENTO: COME S'IMPARA

2.1 L'avventura del conoscere: ragione e realtà

Lo scopo fondamentale del lavoro scolastico è la conoscenza della realtà, in tutte le sue espressioni e dimensioni, come fattore di crescita personale e di responsabilità sociale. La scuola – lo si è detto – vuol rispondere a un'esigenza della natura originale della persona: non tanto l'accumulare un gran numero di acquisizioni, quanto il problema del senso della realtà, cioè del nesso che lega le cose l'una all'altra e con l'io che le conosce. In questo senso, la scuola nasce come fenomeno organico ed espressivo della ragione, guardando alla realtà nella sua interezza e desiderio di senso. Per questo, la scuola può contribuire alla crescita di uno sguardo ragionevole alle cose, in due versi: (1) l'educazione al senso del mistero, cioè alla chiara percezione del reale irriducibile a qualunque spiegazione meccanicistica o presuntuosamente esaustiva. La realtà, infatti, sorge come atto imprevedibile e imprevisto, è legata alla libertà del suo creatore e si offre alla libertà di chi ne usa. (2) La scuola educa alla ragione e a ragionare, perché comunica che l'educazione alla conoscenza è opera che non ha mai fine, né mai può dirsi esaurita, dal momento che *ci sono più cose in cielo e in terra* di quante ne contempli ogni filosofia (o scienza, o altra dottrina). Il sentimento dello stupore e della meraviglia per una realtà di continuo creata e ricreata è fra i più potenti antidoti alla noia e, soprattutto, alla pretesa fondamentalistica, quindi violenta, di essere noi i detentori del segreto delle cose.

2.2 Discipline e interdisciplinarità

Conviene qui ricordare che la disciplina di studio è il luogo in cui la conoscenza dei fattori che compongono la realtà si struttura organicamente, secondo un oggetto e un metodo adeguati. In questo senso, la scuola, attraverso il lavoro disciplinare, compie un'operazione che ha almeno due valenze importanti: (1) offre ai giovani una ricchezza di memoria e di conoscenza che rendono più ricca e feconda la mossa conoscitiva alla realtà. Si può dire, in altro modo, che la verifica di un itinerario scolastico significativo consiste soprattutto nella densità di sguardo con cui il giovane partecipa alla

vita del mondo, delle cose e delle persone. La densità cui facciamo riferimento connota infatti l'intelligenza, la profondità, l'originalità di apertura e di azione con cui si è impegnati nell'avventura stessa dell'esistenza. (2) La disciplina va intesa come deposito di esperienza non episodica di una particolare domanda sulle cose, che si apre alla totalità del reale. Il matematico, l'artista, il letterato, il filosofo, lo scienziato apprendono una disciplina che consente loro una forma di conoscenza e di creazione libera e compiuta; essi scoprono che per entrare nelle cose e generare un'opera umana è necessario sottostare a una disciplina che rispetti la natura di ciò su cui agiscono. Così, i giovani non solo apprendono dall'esterno certe conoscenze, ma possono compiere la medesima esperienza degli uomini che li hanno preceduti e verso cui sono debitori; partecipano, in altre parole, di un atto creativo e conoscitivo che è proprio del poeta, del filosofo, del fisico... e scoprono che la libertà della loro espressione non è assenza di dipendenza, di obbedienza, ma è esaltata dalla fatica stessa di rispettare la realtà che si presenta loro nella sua fisionomia oggettiva.

È altresì evidente che uno degli aspetti più fecondi del lavoro disciplinare è l'apertura di nessi con altri metodi d'indagine della realtà: ogni disciplina sviluppa una propria prospettiva conoscitiva, mentre l'esigenza che muove a conoscere tende sempre a salvaguardare l'unità e la totalità del reale. In questo senso, l'interdisciplinarità è un orientamento rilevante del nostro lavoro. Su questo punto conviene sottolineare che un lavoro didattico orientato a un'indagine aperta dei contenuti è tanto più serio quanto più rigoroso è il rispetto della natura e del metodo propri di ciascuna disciplina. Va detto, infatti, che lo snaturamento o la semplificazione dei singoli percorsi disciplinari porterebbe fatalmente a conclusioni sommarie, generiche e artificiose. Pertanto, la centralità della disciplina va salvaguardata e potenziata, se vogliamo preparare i nostri studenti a una consapevolezza non schematica e riduttiva dei nessi che legano i tanti aspetti della realtà che è oggetto dell'indagine scolastica.

2.3 Conoscenze, competenze, capacità

Da quanto abbiamo sin qui considerato possiamo schematizzare in questo modo gli obbiettivi della nostra proposta: sviluppo delle **conoscenze** specifiche di ogni disciplina, attraverso la presentazione e l'indagine dei dati e degli elementi che la compongono; sviluppo delle **competenze** necessarie a lavorare sulle conoscenze da acquisire, sia sotto il profilo strumentale (tecnico-linguistico-espressivo) sia metodologico (individuazione corretta degli ambiti disciplinari, identificazione di un'ipotesi di lavoro, verifica di essa, conclusioni); sviluppo di una consapevolezza nell'acquisizione e nell'elaborazione dei contenuti: **capacità** argomentativa, espressiva, critica, attitudine alle connessioni, rigore nell'uso della documentazione.

2.4 Il percorso della conoscenza: dato, ipotesi interpretativa, verifica dell'ipotesi

Il contenuto delle discipline non è offerto ai ragazzi come un sapere predefinito, bensì come la scoperta e la verifica critica di un'ipotesi avanzata, secondo una traiettoria guidata dall'insegnante al libero paragone dello studente, che è il primo attore dell'avventura conoscitiva. In questo senso il metodo di apprendimento si articola in questi momenti:

– l'osservazione dei dati intesi come espressione della realtà: la frequentazione attenta degli oggetti delle discipline scolastiche forma negli studenti un tessuto culturale, che favorisce il costituirsi di un

pensiero, di un giudizio sulla realtà;

- la formulazione di un'ipotesi vale a dire la formalizzazione e codificazione di un problema e di un itinerario di soluzione, che costituisce lo scopo del lavoro scolastico;
- la considerazione delle acquisizioni e delle ipotesi offerte dal passato, dalla tradizione, da chi, cioè, ha già intrapreso l'itinerario che oggi tocca fare a noi, per non dover ripercorrere il tragitto dal principio;
- la verifica dell'ipotesi, sottoposta al vaglio critico dello studente, il protagonista attuale dell'atto conoscitivo, nell'ambito di un serrato rapporto col docente e gli altri studenti;
- la lettura e rielaborazione del dato fatta dall'alunno, persuasivamente e criticamenteespressa, a partire dagli elementi emersi dal lavoro collettivo svoltosi durante le ore di lezione;
- il luogo paradigmatico in cui avviene quanto descritto è eminentemente l'ora di lezione. È in essa che l'oggetto di conoscenza si fa presente allo studente, attraverso l'insegnante. L'ora di lezione si configura, perciò, come un avvenimento imprescindibile per l'esperienza del conoscere: lì si attua il processo della comprensione, dal momento che i percorsi conoscitivi, da altri già esplorati e fissati dalla tradizione, sono presentati allo studente nel loro sviluppo, affinché egli s'impossessi e riconquisti criticamente i contenuti e il metodo propri della disciplina;
- il lavoro personale, assegnato dai docenti, è indicato come un fondamentale momento di ripresa, di sviluppo e di ricerca in merito a ciò che viene proposto al mattino. In questo senso l'ora di lezione assume contemporaneamente una valenza esemplare e propositiva: essa mostra la dinamica lungo cui si sviluppa il processo conoscitivo, mette in movimento le energie intellettuali e affettive dello studente e permette, attraverso la valutazione, che egli si renda conto di come procede lo sviluppo del proprio cammino di conoscenza.

2.5 La valutazione

La valutazione è la lettura dell'esperienza conoscitiva di un alunno, verificata in relazione al dato oggettivo in cui essa si documenta: prova scritta, interrogazione, esercitazione o altro. Essa è perciò un **atto sintetico e complesso**, e richiede siano tenuti in conto i diversi fattori che la compongono, sapendo però che l'esito è un voto che fa sintesi superiore alla somma dei fattori stessi. È misurabile, infatti, ciò che è divisibile, laddove **la valutazione è un atto unitario** in cui gli indicatori, i misuratori o altri parametri assunti servono a esprimere un **giudizio sul grado di uso della ragione messa in atto dallo studente** nel momento e nel contesto considerati. Se è vero che "valutare" non coincide con "misurare", ciò non toglie che un essenziale alimento della valutazione è fornito da elementi misurabili. Un singolo voto è l'attestazione della maggiore o minore distanza dal raggiungimento degli obbiettivi indicati dal docente per una data prova. Poiché la singola prova – orale, scritta, grafica, pratica – è una tappa del processo di apprendimento dello studente, la valutazione è meglio espressa dall'andamento delle sequenze di valutazione, che compongono un arco di tempo di apprendimento. Pur conoscendo la possibilità di analizzare il voto distinguendo i criteri di misurazione in punteggi e livelli, **il Collegio dei docenti opta per presentare il voto stesso in cifra unitaria**, il quale s'intende

modulato in rapporto alla differente natura della prova (analitica o sintetica). La preferenza accordata all'espressione in cifre unitarie è motivata da:

- la natura sintetica dell'atto del valutare (come detto sopra);
- più netta chiarezza comunicativa a beneficio della consapevolezza del lavoro dello studente.

Finalità

La valutazione ha principalmente intento formativo e non ha funzione definitoria: nessuno studente può mai in nessun caso esser definito, circoscritto, ridotto al voto che si merita. Piuttosto, è uno strumento di aiuto, soprattutto per confermare o correggere l'alunno nel suo cammino di apprendimento. La validità di essa dipende in larga parte dal rapporto di fiduciosa collaborazione che si genera tra docente e discente, e la reciproca stima nel lavoro garantisce che essa produca l'incremento dell'apprendimento stesso.

La sua finalità è duplice:

(a) essa permette al docente di correggere:
  - il lavoro dello studente,
  - la propria programmazione,
  - il proprio metodo didattico;

(b) essa permette allo studente di avere consapevolezza circa:
  - il suo studio,
  - la sua comprensione del lavoro,
  - la sua capacità di elaborazione o di applicazione dei contenuti.

Con la valutazione si certificano competenze raggiunte e si attribuiscono crediti scolastici. I criteri tenuti presenti al momento della valutazione sono:

Conoscenza e comprensione degli argomenti	insufficiente, frammentaria, carente, superficiale,completa, approfondita
Competenze	1. osservazione e descrizione del testo: impropria,sufficiente, adeguata, completa; 2. applica le conoscenze solo se guidato: in modomeccanico, in modo autonomo; 3. proprietà lessicale e chiarezza espositiva: inadeguata,appropriata, efficace 4. sviluppo logico-argomentativo: confuso, schematico,essenziale, coerente, esteso; 5. metodo: sistematico nello studio, ordinato nellecategorie, critico, autonomo nel lavoro.

Capacità	1. analisi: errata, lacunosa, parziale, coerente,approfondita; 2. sintesi: scorretta, imprecisa, esatta; 3. interpretazione del testo individuando implicazioni, correlazioni; 4. interazione coi compagni e coi docenti: inadeguata, disponibile, costruttiva; 5. interesse e approfondimento; 6. capacità di sostenere le eventuali difficoltàscolastiche; 7. capacità operativa; 8. elaborazione critica e creativa.

Tali criteri sono tenuti in diversa considerazione a seconda degli obbiettivi didattici e formativi propri di ogni disciplina e tema disciplinare, nonché di ogni periodo – Biennio e Triennio – del ciclo quinquennale.

La **valutazione** dev'essere appunto **differenziata tra Biennio e Triennio**, sia per la diversa gerarchia degli obbiettivi che ci si propone, sia per la differente natura e il crescente peso delle prove, sia perché, nello sviluppo formativo di un ragazzo, l'esplicitazione di un giudizio riveste di volta in volta una funzione distinta e un nuovo significato.

Il voto, benché riferito alle singole discipline, si colloca entro un contesto valutativo più ampio, che è lo spazio deputato al **Consiglio di classe**, il quale è **l'organo valutativo** che corresponsabilmente sancisce la validità dei voti attribuiti.

Strumenti

Gli strumenti usati per valutare vanno opportunamente adattati alla situazione della classe e al lavoro che l'insegnante vi conduce, se è vero che nell'apprendimento come nell'insegnamento contenuti e metodo sono inscindibili. Si possono così distinguere:

1. **valutazioni occasionali** su domande, interventi, quaderni di esercizi, appunti, l'uso del testo scolastico;
2. **verifiche *in itinere***: colloqui orali, questionari, prove scritte, relazioni, presentazioni;
3. **giudizio complessivo**: valutazioni del I periodo valutativo, di ½ del II periodo e finale dell'anno, che attuano il criterio della globalità e, necessariamente, della formale espressione numerica, anche in vista dell'ammissione alla classe seguente o all'Esame di Stato.

Modalità e frequenza

1. Non tutte le singole valutazioni vengono necessariamente formalizzate in un voto, e sono di norma accompagnate da un giudizio esplicativo;
2. *trasparenza e tempestività* della valutazione: allo scopo, lo studente e la famiglia, in possesso delle credenziali di accesso al registro elettronico, hanno il quadro sinottico e analitico dei voti di profitto; *comunicazioni ai/dai genitori,* per iscritto, per via telematica e nelle udienze settimanali;

da parte dello studente, *coscienza* di essere valutato al momento del suo intervento;

3. chiarezza e comprensibilità della prova:
    a. gli studenti devono sapere che cosa loro si richiede, in termini di conoscenze, competenze e capacità;
    b. è in continuità col lavoro scolastico e domestico;
4. le valutazioni (non i voti!) devono essere frequenti e diversificate, tali che informino sui risultati raggiunti e servano da guida per interventi successivi;
5. la verifica è occasione di ulteriore apprendimento e approfondimento per il singolo e per la classe, anche attraverso la correzione e la discussione;
6. le prove scritte – 2, max 3 nel I periodo valutativo; 3, max 4 nel II periodo – accertano conoscenze e competenze specifiche e/o sintetiche
7. le prove orali – 2, max 3 per periodo valutativo – tali devono essere, in coerenza con l'apprezzamento accordato all'esposizione e all'argomentazione fatte oralmente; i voti che in esse si esprimono dicono l'importanza predominante di queste prove, che non sono perciò surrogate da pur utili compiti scritti di verifica nozionale.

Parametri valutativi

Nel definire le valutazioni assegnate agli alunni si adottano i seguenti indicatori:

- il numero e la conformità delle informazioni possedute
- le competenze metodologiche e strumentali
- l'organizzazione delle conoscenze
- la consapevolezza del percorso
- la pertinenza linguistico-espressiva
- l'elaborazione critica.

Nella valutazione dell'insieme delle prove si individuano questi ulteriori indicatori:

- la partecipazione dell'alunno all'itinerario culturale proposto dall'insegnante
- l'interesse dello studente nello svolgere il suo lavoro
- la diligenza – continuità e sistematicità – del lavoro
- la strutturazione organica e consapevole delle conoscenze entro una preparazione culturale d'insieme articolata, documentata e persuasiva.

La scala valutativa: criteri di attribuzione dei voti

Nelle singole prove:

Voto 2	**assoluta mancanza** d'informazioni
Voto 3	**assai grave insufficienza** in presenza di diffusi errori che attestano **disordine e scorrettezza logica**, a causa di una chiara incapacità di far uso degli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	**netta insufficienza**, per grave carenza delle informazioni richieste, rincarata da errori che compromettono seriamente la coerenza interna del lavoro presentato
Voto 5	**insufficienza** per la presenza di una conoscenza parziale o inadeguata delle informazioni, che tuttavia non compromette insanabilmente l'esito della prova; oppure insufficienza in quanto il possesso minimo,ma adeguato, delle conoscenze è condizionato da errori diffusi o circoscritti, che indeboliscono la coerenza del lavoro
Voto 6	**sufficienza fragile**, quando le conoscenze principali sono possedute e organizzate con qualche incertezza nell'impiego degli strumenti, senza però che la coerenza della prova ne venga indebolita
Voto 7	**sufficienza piena**, quando si riscontra un adeguato possesso delle informazioni, organizzate con consapevolezza del percorso svolto in classe e corretto impiego degli strumenti richiesti
Voto 8	**evidente e sicura acquisizione** dell'argomento, in presenza di un saldo possesso delle nozioni, dei concetti, delle competenze e di una spiccatacapacità di ripercorrere con consapevolezza i ragionamenti o le operazioni svolti in classe; oppure, pur in presenza di lievi imperfezioni nella restituzione dell'argomento, rielaborazione personale e pertinente tale da introdurre accenti di novità rispetto al lavoro comune
Voto 9	**capacità di autonomia e significativi progressi** rispetto al lavoro comune, grazie al possesso sicuro delle conoscenze, elaborate in modo originale e coerente, documentate con rigore ed espresse con finezza e pertinenza
Voto 10	le conoscenze, competenze e capacità indicate nel punto precedente sono tali da permettere all'alunno il **pieno dominio di percorsi culturali complessi**, nel quadro di una sintesi efficace e ordinata, criticamente e sistematicamente elaborata, alla luce di un'ipotesi convincente e adeguata, verificata ed espressa rigorosamente.

In sede di scrutinio di fine periodo o dell'anno:

Voto 2	**assoluta mancanza** di lavoro durante tutto l'anno
Voto 3	**assai grave insufficienza** per manifesta difficoltà a sviluppare percorsi di senso nella disciplina, a causa di **disordine e scorrettezza logica** dinanzi alle questioni e di una chiara incapacità di far uso degli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	**insufficienza** per un'acquisizione del percorso disciplinare gravemente carente nelle informazioni e fortemente deficitario nel costruire una memoria e una minima consapevolezza, tanto da non poter garantire la possibilità di apprendimento l'anno seguente
Voto 5	**insufficienza** per la presenza di elementi di debolezza nell'acquisizione del percorso disciplinare, dovuti a carenza di informazioni o a difficoltànel dominio della coerenza e complessità del lavoro, che richiedono ulteriore applicazione per poter affrontare con profitto la classe seguente
Voto 6	**sufficienza precaria**, in presenza di una acquisizione del percorso disciplinare debole nell'autonomia, perché richiede l'interlocuzione con l'insegnante per essere sviluppato con consapevolezza, e però adeguato nel possesso degli strumenti e delle informazioni; oppure acquisizione del percorso disciplinare adeguato nell'autonomia, ma non sempre completo nelle informazioni e nel possesso degli strumenti
Voto 7	**sufficienza piena**, in presenza di un'adeguata e sicura acquisizione degli obbiettivi disciplinari fondamentali, che permettono di accedere con serenità al percorso dell'anno successivo
Voto 8	**evidente e sicura acquisizione** degli obbiettivi disciplinari in presenza di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi o le operazioni svolti in classe, e di una iniziale esperienza di arricchimento personale dei percorsi medesimi
Voto 9	l'evidente e sicura acquisizione degli obbiettivi disciplinari e la spiccata attitudine a gestire con consapevolezza i percorsi culturali, indicate nel punto precedente, si esprimono nella **capacità**, esercitata in modo più frequente e significativo, **di presentare i contenuti e i problemi con taglio originale e personale**
Voto 10	**pieno dominio di percorsi culturali complessi** che rivela il costituirsi di una personalità culturale matura, capace di esprimere in modo documentato giudizi critici personali e sostenere con efficacia indagini culturali originali

La valutazione della singola prova consiste nel controllo *in itinere* della padronanza cognitiva acquisita dallo studente e ha lo scopo di fornire un'informazione dettagliata circa il modo con cui consegue una

procedura di apprendimento. L'obbiettivo è di enucleare i contenuti non appresi e le competenze non acquisite, affinché, mediante il giudizio dell'insegnante, il discente possa comprendere a che punto del cammino si trova e possa ricevere indicazioni utili sul modo migliore con cui continuare o riprendere il percorso.

La valutazione intermedia o dell'anno permette la costruzione di un giudizio complessivo sul livello di apprendimento dello studente e ha lo scopo di esprimere un giudizio sulla necessità di correggere la rotta oppure sulla possibilità di seguire con profitto il percorso disciplinare durante il periodo seguente o nell'anno scolastico che seguirà.

2.6 Il voto di comportamento

Criteri di attribuzione

1. Il voto di comportamento valuta l'atteggiamento complessivo dello studente nell'esperienza scolastica, dando rilievo preminente alla sua risposta alla proposta didattica della scuola.
2. Un comportamento di disturbo abituale del lavoro comune della classe e della scuola ha significativa incidenza sul voto di comportamento. Viceversa, singoli episodi di indisciplina vengono sanzionati con provvedimenti disciplinari mirati, commisurati alla gravità degli episodi medesimi e non hanno la stessa incidenza sul voto di condotta.
3. Il voto di comportamento viene deliberato collegialmente dal Consiglio di classe in sede di scrutinio intermedio e finale.

NB. Come previsto dalla normativa vigente, la valutazione del comportamento si correla agli esiti dello scrutinio finale, come indicato di seguito:

1. Solo gli studenti che ottengono un voto di comportamento pari o superiore a nove decimi potranno accedere al punteggio più alto nella fascia di attribuzione del credito scolastico.
2. Se la valutazione del comportamento è pari a sei decimi:
    a. nelle classi terze e quarte, il Consiglio di Classe, in sede di valutazione finale, sospende il giudizio senza riportare immediatamente un giudizio di ammissione alla classe successiva e assegna allo studente un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale; la mancata presentazione dell'elaborato prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo o la valutazione non sufficiente da parte del Consiglio di Classe comportano la non ammissione dello studente alla classe successiva;
    b. nelle classi quinte, nel caso di ammissione all'esame di Stato, il Consiglio di Classe assegna allo studente un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da esporre in sede di colloquio d'esame.
3. Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il Consiglio di Classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi.

Di seguito, la scala valutativa in ordine decrescente.

dieci	partecipazione positiva all'esperienza didattica, capace di fornire un contributo propositivo e critico al lavoro comune
nove	partecipazione ordinata all'esperienza scolastica, capace di garantire un positivo percorso di apprendimento personale, con un contributo propositivo e critico al lavoro comune che deve ancora esprimersi con adeguata convinzione
otto	partecipazione non sempre ordinata all'esperienza scolastica che, pur garantendo un percorso di apprendimento personale mediamente adeguato, deve ancora maturare ed esprimersi sia nel metodo sia nella capacità di fornire un contributo al lavoro comune
sette	frequente distanza dal lavoro comune, tale da renderlo poco significativo nella guida dell'apprendimento personale
sei	sostanziale estraneità al lavoro comune
cinque	presenza in classe e in scuola che costituisce intralcio evidente e costante al lavoro comune

2.7 La valutazione finale: ammissione, sospensione del giudizio, non ammissione

Per deliberare la "ammissione" o la "non ammissione" alla classe seguente o all'Esame di Stato occorre che l'insieme degli esiti nelle discipline sia paragonato con le abilità e le capacità metodologiche richieste per poter accedere alla classe successiva, così che lo studente abbia la possibilità di trarne un guadagno cognitivo e un motivo di soddisfazione personale. Elemento determinante per decidere che non è in grado di proseguire con profitto il corso di studi è la valutazione che, anche col supporto di interventi di recupero, lo studente non perverrebbe a saper organizzare il proprio studio in forma metodologicamente adeguata agli obbiettivi didattici e formativi attesi.

L'ammissione può esser deliberata anche in presenza di votazioni negative ove le lacune presentate non siano tali da determinare una carenza nella preparazione complessiva che precluda alla proficua prosecuzione del ciclo di studi.

Ordinariamente, la decisione di ammissione o non ammissione alla classe successiva viene presa dal Consiglio di classe nello scrutinio di giugno, a conclusione dei nove mesi di scuola, senza ricorrere alla sospensione del giudizio.

Eccezionalmente, può verificarsi a giugno un quadro di questo genere: un apprendimento fortemente deficitario in una o due materie potrebbe non costituire un ostacolo insuperabile alla fruttuosa frequenza dell'anno successivo, se lo studente facesse significativi passi in avanti su aspetti delimitati della (o delle) discipline in questione. In questi casi specifici il Consiglio delibera la **sospensione del giudizio**, di norma con **non più di due debiti formativi**. I docenti delle discipline "indebitate"

preparano quindi un programma di lavoro estivo con obbiettivi ben definiti, con o senza il sostegno di un corso estivo secondo il caso e la necessità. Lo studente segue corsi a settembre che si concludono con una o più verifiche formali. Nella seduta di scrutinio di settembre (prima dell'inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico), l'ammissione è deliberata se gli obbiettivi di apprendimento fissati a giugno sono, se non raggiunti, significativamente avvicinati.

Questi due tipi di deliberazione conseguono sempre alla costante osservazione, mese dopo mese, dell'andamento scolastico dello studente e alle varie iniziative di correzione, di recupero, di sostegno, prese dai docenti e puntualmente rese note ai genitori degli alunni per iscritto e in colloqui dedicati, a cura del Coordinatore di classe o del Preside. Allo scopo, soprattutto, di stabilire e consolidare il patto educativo che allea la scuola alla famiglia, in vista di una efficace collaborazione alla serenità e alla maturazione dello studente.

3

RESPONSABILITÀ E COMPETENZE

3.1 I docenti: il lavoro dell'insegnare

Cardine della vita di una scuola è la figura del docente e il modo in cui essa si esprime nel lavoro individuale, di classe e collegiale. La qualità di una scuola è fatta fiorire dall'interesse culturale dei suoi insegnanti, dalla loro sensibilità didattica e dalla stima che essi nutrono l'uno per l'altro e verso la proposta culturale ed educativa della scuola nel suo insieme. Affinché i docenti possano esprimere al meglio queste caratteristiche positive si rende però necessaria una struttura che le valorizzi, a questi riconoscendo un'effettiva libertà d'insegnamento e consenta loro l'assunzione di una piena responsabilità professionale.

Il mestiere dell'insegnante è quello di collaborare al formarsi, al crescere e strutturarsi della personalità culturale, intellettuale e morale dei giovani. La modalità con la quale si esercita la professione differenzia gli insegnanti gli uni dagli altri e un corpo docenti da un altro. La modalità prevalente al "don Gnocchi" vede l'insegnante come un "seminatore" di segni (in- segna) che propone percorsi di conoscenza non predefiniti nei singoli passi ma sicuri nella meta. Nelle normali ore di lezione vengono presentati fatti, raccontati avvenimenti, proposti argomenti che sollecitino la curiosità degli alunni e che non si esauriscono nella presentazione stessa ma che tentano di aprire negli alunni possibili vie di esplorazione personale, di intrapresa e di conquista di crescenti livelli di senso. Aumentando la preparazione, l'interesse e l'iniziativa degli alunni, si costruiscono piste di lavoro originali, convergenti al riappropriarsi critico del mandato della tradizione culturale cui apparteniamo, unitamente all'affinarsi delle capacità personali e al conseguire un adeguato possesso delle tecniche della professione. Questi percorsi trovano sempre momenti critici di sintesi che, il più delle volte, aprono nuove aspettative di ulteriori conquiste di senso e d'interessanti esplorazioni.

Tre sono le qualità principali di un insegnante seriamente impegnato col suo lavoro:

1. l'*amore alla conoscenza* in generale e a quella disciplinare in particolare: l'insegnante è una persona che non cessa di approfondire lo studio del reale e dei contenuti tematici, culturali, didattici e

educativi della propria materia;

2. la ***passione comunicativa***: se si ama la conoscenza non si può esaurire il proprio compito nell'arida comunicazione di un "sapere saputo", ma sempre ci si sente implicati e si implicano gli altri nell'affascinante gioco del conoscere e dell'imparare;
3. la ***pazienza***: la capacità, cioè, di riconoscere dai primi, pur stentati, passi dei propri alunni il cammino che positivamente si potrà da essi dispiegare, di sostenerli, di rafforzarli e di ben indirizzarli.

Se queste sono le qualità salienti di un insegnante, la sua funzione, nel contesto organizzato di una scuola, si esprime in azioni, mansioni e responsabilità ben riconoscibili, di cui diamo di seguito conto.

Piano di lavoro d'inizio e di fine anno

A inizio d'anno scolastico, il docente, per ciascuna delle classi che gli sono assegnate, progetta l'itinerario didattico che intende proporre agli alunni. Tale progetto viene presentato, in forma di **programmazione preventiva**, al Preside rispettivo ed è conservato agli atti dell'Istituto. Nella relazione devono comparire:

- programma preventivo dei contenuti
- metodi della valutazione
- manuali e strumenti didattici

Al termine dell'anno scolastico, il docente redige una **relazione consuntiva**, nella quale si descrive il lavoro effettivamente svolto circa contenuti, metodi e obbiettivi conseguiti, e formula un giudizio sulla qualità del percorso educativo didattico attuato in ciascuna classe. Tale relazione ha carattere prevalentemente analitico ed è conservata agli atti.

Lavoro collegiale sulla materia

Sono previsti incontri periodici fra insegnanti della medesima materia (Aree disciplinari), allo scopo di affrontare nodi culturali ed epistemologici della disciplina insegnata, nonché concordarne e verificarne l'impostazione metodologica didattica. Per tale via, l'esperienza culturale e didattica di ciascun docente diviene occasione di arricchimento per i colleghi. Gl'incontri di Area sono indetti e coordinati da un insegnante che, in virtù della ricca esperienza professionale acquisita, ne porta la responsabilità.

Preparazione delle lezioni

L'insegnante è tenuto a predisporre accuratamente i singoli passi del percorso didattico con cui gli alunni maturano l'esperienza della materia. Normalmente, ciò corrisponde a **organizzazione dei contenuti** per ciascuna lezione o per un limitato numero di lezioni (o unità di apprendimento), **predisposizione delle verifiche**, **correzione e valutazione** delle medesime e allestimento della necessaria strumentazione.

Conduzione dell'ora di lezione

L'aspetto di maggior rilievo in qualità e in quantità della professione dell'insegnante si ritrova nella

gestione delle ore di lezione. Nell'Istituto "don Gnocchi" gl'insegnanti riconoscono che la conduzione di ogni lezione non si limita al monotono alternarsi di spiegazioni e interrogazioni. Una didattica ridotta esclusivamente a questi due momenti non può essere un *insegnamento*, giacché in essa non è prevista la crescita di conoscenza e di personalità degli alunni e dei docenti stessi. La conduzione di ogni singola ora di lezione è un'esperienza complessa e per gli insegnanti e per gli alunni. Della quale gli aspetti più rilevanti sono due: (a) il *percorso* di conoscenza (cui la singola lezione pertiene) che i soggetti presenti, nel loro insieme o come individui, stanno compiendo; (b) il *contributo* che liberamente essi danno al procedere stesso. In tal senso, i nostri alunni sono autentici collaboratori di un cammino di apprendimento condiviso, nel rispetto dei ruoli di **maestro e discepolo uniti nella stessa opera**. Ogni lezione vuole dunque essere un momento di crescita, nel quale neanche l'errore è mai motivo di obiezione, bensì ingrediente essenziale del cammino. Per questi motivi, è fondamentale l'**assiduità alla frequenza alle lezioni**: ciò che in esse accade non è reperibile nei libri.

3.2 I docenti: il lavoro collegiale

Lavoro collegiale sulla classe

I giudizi che un insegnante formula circa il cammino didattico, culturale, intellettuale e morale di ogni alunno sono ogni volta sottoposti al giudizio dei colleghi della classe. In questo modo, più facilmente si possono correggere interpretazioni non adeguate, cogliere aspetti della personalità dell'alunno non avvertiti e **pervenire a un giudizio più comprensivo e attendibile**. Tale è il giudizio del Consiglio di classe che si comunica alla famiglia.

In Consiglio, inoltre, i docenti si confrontano per mettere a punto per la classe un **percorso unitario** – non uniforme e nemmeno meramente sommatorio o giustapposto, pur nelle ovvie differenze imposte dalle singole discipline. Questo lavoro è di particolare interesse perché obbliga i docenti a fare un esercizio della ragione pedagogica di carattere sintetico e che, perciò, supera il breve arco dell'esperienza particolare e analiticamente limitata.

Infine, nel Consiglio di classe **si prendono le decisioni circa il proseguimento del cammino scolastico** di ogni alunno, si attribuiscono i voti sintetici, si scrivono le pagelle e si redigono tutti gli atti che interessano la conduzione della classe (Verbali dei Consigli di classe).

I Consigli di classe sono presieduti dal Preside del corso di studi.

Lavoro collegiale sulla scuola

Quanto detto del lavoro sulla classe assume dimensioni di rilevanza generale se riferito alla vita all'interno della scuola, là dove accadono fatti, avvenimenti e circostanze che comprendono (ma anche oltrepassano) l'insieme delle discipline e l'esperienza di una singola classe. **Le questioni più importanti** della vita della scuola – educative, didattiche, procedurali … – **sono giudicate, vagliate e deliberate** dall'assemblea degli insegnanti della scuola, riuniti **nel Collegio dei docenti**, presieduto dal Coordinatore dei Presidi.

La continuità didattica

L'Istituto Scolastico "don Gnocchi" vanta un **corpo docente stabile**: i casi di docenti che si trasferiscono ad altre scuole sono molto rari, rarissimi in corso d'anno.

Comunemente, il principio della *continuità didattica* nelle singole classi è inteso come fisso mantenimento delle medesime persone insegnanti lungo l'intero ciclo di studi, alla stregua di quanto giustamente si verifica con gli alunni più piccoli nella Scuola Primaria o nella Secondaria di 1° grado.

Al contrario, il segmento scolare della Secondaria di 2° grado accoglie ragazzi nella fase evolutiva dell'adolescenza proiettati, specie sul finire del ciclo, verso il mondo adulto dell'Università e dell'impegno lavorativo, addirittura ormai internazionale. Per questa ragione, è non solo opportuno, ma altresì efficace ai fini della crescita umana e dello stesso apprendimento **alternare le figure docenti** di ogni ciclo secondo le due articolazioni istituzionali **del 1° Biennio e del Triennio**: lo studente ha così modo di diversificare gl'interlocutori adulti e far maturare la sua capacità critico-argomentativa nella differenza delle personalità che incontra.

Una scuola liceale o professionale dà garanzie di "continuità" là dove è capace di assicurare **una linea comune nell'impostazione metodologica** generale delle discipline e, al contempo, **la stabilità dei suoi docenti in ciascun segmento del curricolo**. È quindi educativamente vantaggioso **marcare una certa discontinuità** tra un segmento e l'altro del ciclo, purché, come qui si tende a fare, sia condivisa da tutti i docenti l'impostazione educativa di fondo.

Direzione dell'Istituto

Il Consiglio di Presidenza, costituito dai cinque Presidi, ovvero i Coordinatori delle attività didattiche ed educative di ogni indirizzo di studio, è presieduto dal Coordinatore dei Presidi, incaricato dall'Ente Gestore per fungere da riferimento per il Consiglio di Presidenza, a garanzia di una unità operativa nei diversi indirizzi di studio.

Il Consiglio si riunisce settimanalmente, all'occorrenza cooptando i docenti con mansioni di responsabilità o il Direttore amministrativo o il Responsabile della struttura, secondo i temi all'ordine del giorno. È lo strumento di governo nel quale tutte le attività e le azioni ordinarie e straordinarie riguardanti il funzionamento e il buon andamento della scuola sono vagliate, giudicate, promosse, decise, verificate nella loro effettuazione.

I Presidi portano insieme la responsabilità della conduzione della scuola; il loro ruolo si attua nelle seguenti principali mansioni:

(a) **assicurare il funzionamento della scuola** nei suoi compiti educativi e didattici, garantendo un ambiente e un clima generale di sicurezza e di libertà per tutti: studenti, docenti, personale amministrativo e di servizio;

(b) **affermare** nella vita ordinaria e nella concreta prassi didattica **l'orientamento culturaleed educativo** – la ragion d'essere – che connota l'Istituto in quanto Paritario;

(c) **custodire la sicurezza, la libertà e il lavoro che si svolge** a scuola, ascoltando le persone e

ragionando con loro, così da rendersi tempestivamente conto di quanto succede, dei problemi che insorgono, di quali situazioni esigono un intervento e un'indicazione, delle prospettive che si aprono;

(d) **coordinare il corpo docente** nei vari ambiti e formazioni, in ispecie quei docenti che avario titolo cooperano ricoprendo ruoli e funzioni di responsabilità.

Importa precisare che i Presidi sono impegnati a raccogliere ogni idea ed esperienza – da qualunque docente o studente provengano – utile ad approfondire e attuare i criteri ei fini della scuola.

Il verbo che meglio esprime il compito di chi dirige è ***servire*: essere a servizio dell'esperienza viva di lavoro della scuola**. In questo senso, chi ha mansioni direttive opera affinché la forma istituzionale risponda sempre meglio all'esperienza educativa e didattica. Queste, specificamente, le funzioni dei ruoli dirigenti:

(a) proporsi a tutti i docenti come interlocutori stabili, nel dialogo personale come negli ambiti di lavoro collegiale previsti;

(b) proporsi a tutti gli studenti come chiaro e certo riferimento per qualunque esigenza di chiarimenti, verifiche o approfondimenti;

(c) proporsi ai genitori come garanti e interlocutori oltre i referenti ordinari (docenti della classe e Coordinatore);

(d) tenere stretti nessi con l'Ente Gestore per consentire ai membri del Consiglio di Amministrazione una conoscenza reale e un giudizio sui processi in atto nella scuola, e per verificare le condizioni di fattibilità di ogni eventuale progetto di sviluppo o di revisione di ordine strutturale o gestionale;

(e) operare di pari passo con la Direzione Amministrativa per garantire, a ogni livello, efficaci e tempestivisupporti all'azione educativa e didattica;

(f) dirigere la quotidianità della vita e del lavoro di scuola, nei suoi numerosi aspetti e nella gestione dell'imprevisto;

(g) selezionare il personale e avanzare le proposte di assunzione dei docenti all'Ente Gestore, secondo gradi e competenze: docenti di ruolo, supplenti, docenti di Sostegno, incarichi temporanei per attività di arricchimento. La selezione del personale avviene in collaborazione coi Coordinatori di Area disciplinare e sifonda su due criteri portanti:

   - comprovate competenze disciplinari;
   - capacità di comunicazione e di rapporto educativo;

(h) rappresentare pubblicamente l'Istituto, a livelli diversi.

Collegio dei docenti

Il Collegio dei docenti si raduna in due diverse forme:

(a) Collegio generale della scuola
(b) Collegio d'indirizzo (Classico, Scientifico, delle Scienze Applicate, Economico Sociale,

Alberghiero)

Il Collegio generale, convocato dal Coordinatore dei Presidi, si occupa:

(a) del metodo educativo e didattico che informa la scuola nel suo insieme
(b) delle decisioni operative che esso ha l'obbligo di o ritiene opportuno prendere, operché la norma lo prevede o perché l'esperienza lo suggerisce.

I Collegi d'indirizzo, convocati dai Presidi, si occupano:

(a) della riflessione critica sui contenuti disciplinari del corso
(b) della progettazione curricolare.

Consiglio di classe

Il Consiglio di classe, composto da tutti i docenti della classe, costituisce il punto nevralgico della riflessione sull'esperienza scolastica e quindi il luogo privilegiato da cui emergono gli elementi che informano la direzione della scuola. Si occupa di valutare il percorso passato, fare il punto della situazione presente, decidere i passi futuri, per la classe e i singoli ragazzi. In particolare, il Consiglio di classe decide, e valuta in sede consuntiva, ogni tipo di intervento a sostegno e recupero di studenti in difficoltà.

Quando la norma lo prevede, alle riunioni del Consiglio partecipano anche i docenti di sostegno e i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

Coordinatori di classe

Il Coordinatore di classe, nei confronti del Consiglio di classe, svolge l'analoga funzione che compete ai Presidi nei confronti di tutti i docenti: facilitare il lavoro collegiale favorendo l'efficacia e la tempestività della riflessione sull'esperienza e delle decisioni comuni. Nel merito, queste sono le mansioni del Coordinatore di classe:

i. seguire puntualmente l'andamento della classe, specie l'atteggiamento tenuto nel lavoro scolastico, la distribuzione dei carichi di lavoro, la cadenza delle verifiche;
ii. seguire puntualmente il percorso dei singoli studenti, raccogliendo tutte le notizie che servono a rendere operante il giudizio del Consiglio sulla situazione presente e la programmazione collegiale dei percorsi personalizzati;
iii. chiedere la motivata convocazione di un Consiglio di classe straordinario quando se ne ravvisi l'urgenza;
iv. introdurre i lavori consiliari, facendo la storia recente delle valutazioni emerse, delle decisioni assunte, degli interventi programmati;
v. proporsi a studenti e genitori come interlocutore puntuale per ogni questione relativa al percorso scolastico complessivo dei singoli studenti.

Area didattica disciplinare

L'Area didattica disciplinare (o Consiglio di materia) è l'ambito di collaborazione fra i docenti della medesima disciplina coordinato da un docente esperto. Metodo di lavoro del Consiglio è favorire il confronto fra i suoi componenti e la maggior condivisione dell'impostazione culturale delle lezioni e della conduzione del programma didattico, in modo che il lavoro di ognuno sia di esempio e di arricchimento per tutti.

Questi, analiticamente, i contenuti di lavoro dei Consigli di materia:

- confronto sugli obbiettivi didattici
- confronto sulle metodologie didattiche
- confronto sugli strumenti di verifica dell'apprendimento
- confronto sui criteri valutativi
- proposta di attività di arricchimento del percorso disciplinare
- confronto sull'adozione dei libri di testo
- confronto sulla programmazione disciplinare
- confronto su specifiche difficoltà emerse in una classe

Bisogni educativi speciali (BES) e inclusione scolastica

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Con la formula BES si dà riconoscimento formale a una difficoltà che in alcuni alunni si può evidenziare negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, e che può avere durata permanente o limitata nel tempo.

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti tre principali tipologie:

1. disabilità (ai sensi della Legge 104/92);
2. disturbi evolutivi specifici:
    - DSA (Legge 170/2010);
    - ADHD (disturbo da deficit di Attenzione/Iperattività);
    - DS del linguaggio;
    - DS aree non verbali;
    - Disturbo dello spettro autistico;
    - Funzionamento cognitivo limite.
3. area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale; disagio comportamentale e/o relazionale, problemi sanitari e/o psicologici che hanno una ricaduta negativa sull'apprendimento; alunni con *iter* diagnostico non ancora completato.

L'Istituto "don Gnocchi", da sempre attento alla crescita e alla partecipazione attiva di ogni studente al processo di apprendimento, risponde all'esigenza dei BES col favorire la **collaborazione fra i docenti, lo studente, la famiglia e gli altri soggetti** afferenti alla sfera educativa, quali psicologi ed educatori, ove possano fornire un utile contributo alla conoscenza dell'alunno.

Inoltre, si avvale di personale che ha svolto studi inerenti all'ambito pedagogico, pedagogico speciale, inclusivo, psicologico e favorisce momenti di formazione in cui gli insegnanti siano aiutati nella pratica quotidiana e sappiano mettere in atto strategie mirate ed efficaci.

La procedura per la gestione di studenti con BES prevede fasi distinte.

Nei casi con diagnosi, certificazioni o comunicazioni specifiche forniti dalla famiglia, il Consiglio di classe analizza la documentazione medica prodotta per individuare la tipologia di BES. Segue quindi un periodo di osservazione per individuare le difficoltà e le risorse dello studente e identificare gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare. Entro la fine di novembre, il Consiglio di classe redige il PDP o il PEI che il Coordinatore provvede a condividere con la famiglia e, se possibile, con l'alunno. Tale documento è soggetto a continue verifiche e a eventuali aggiornamenti in base ai cambiamenti osservati e alle risorse messe in atto dallo studente.

Nel caso in cui sia il Consiglio di classe a individuare uno studente con BES riconducibile alla tipologia 3 e a decidere per la stesura di un PDP, il Coordinatore, a nome del Consiglio, convoca la famiglia per condividere le difficoltà evidenziate e le strategie da mettere in atto. In questo caso, il PDP avrà carattere temporaneo fino al superamento della difficoltà individuata.

3.3 Scuola e famiglia

Patto educativo di corresponsabilità

Il "Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia" è un atto previsto dalla legge (DPR n. 249 del 24 giugno 1998 "Statuto delle studentesse e degli studenti" art. 5bis) che chiede alle famiglie e agli studenti iscritti di sottoscrivere un documento che attesti l'accettazione «di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie».

Il testo integrale del "Patto educativo di corresponsabilità" è riportato nell'appendice C.

Le assemblee di classe

Le assemblee di classe sono utili occasioni d'informazione e di confronto educativo tra il Consiglio di classe e le famiglie. Presiedute dal Preside o dal Rettore e introdotte da un sintetico rendiconto del docente Coordinatore, **si tengono due volte all'anno**: a inizio del I quadrimestre e intorno alla seconda metà del II, e hanno luogo nel tardo pomeriggio presenti tutti i docenti della classe.

Le assemblee consentono ai genitori di rendersi conto di come e con quali criteri sono guidati i figli e, insieme, di presentare i problemi che vedono; agli insegnanti, di tenere in giusta considerazione il punto di vista dei genitori e argomentarlo. Una scuola, infatti, ha il dovere di mettere a paragone le proprie scelte educative con chi porta la responsabilità primaria dei figli.

Il ricevimento dei genitori

Ogni docente dedica un'ora alla settimana al ricevimento dei genitori, in orario mattutino, previo appuntamento preso direttamente tramite il portale web o la Segreteria dell'Istituto. Il Coordinatore di classe, poi, dispone di un'ora di ricevimento settimanale o nel pomeriggio di un giorno infrasettimanale o il sabato mattina, previo appuntamento.

L'apertura e la chiusura dei colloqui, fissate dal Consiglio di Presidenza, sono comunicate per email dalla Segreteria. Di norma, il ricevimento è sospeso per tutta la durata degli scrutini del I quadrimestre.

I Consigli di classe, quando individuano fattori negativi di rilievo nel percorso di uno studente, affidano al Coordinatore il compito di convocarne i genitori per esporre il giudizio del Consiglio e indicare i passi e le correzioni occorrenti per avviare una positiva ripresa.

3.4 Gli studenti

Il contributo alle attività di apprendimento nella lezione

L'ora di lezione è proposta di iniziativa personale degli studenti, alla quale possono scegliere, con responsabilità, di aderire: prendere appunti, porre domande sul proprio lavoro in confronto con quanto viene esposto, segnalare difficoltà che si incontrano e che diventano esemplificative di una via di soluzione anche per i compagni, suggerire letture, approfondimenti, pensarsi come artefici dell'esperienza scolastica. La scuola incoraggia lo studente a impostare un argomento con personalità, ad approfondire un percorso culturale, a perseguire, con l'aiuto dell'insegnante, interessi che affiorano dal lavoro comune.

Nel sostegno ai compagni in difficoltà di apprendimento

Oltre al lavoro in classe per lo studente si apre una significativa possibilità di ampliare la propria esperienza didattica contribuendo alle attività di studio con compagni o studenti di altre classi in difficoltà in qualche disciplina.

Nella promozione e conduzione di attività culturali integrative

Le collaborazioni tra studenti possono riguardare inoltre attività di sviluppo, con la possibilità di organizzare gruppi di lavoro per diverse attività culturali, ad esempio studio e approfondimento per relazioni da presentare insieme alla classe, o occasioni rivolte all'esterno della scuola (ad esempio la partecipazione a concorsi), proposte dagli studenti o dai docenti.

La collaborazione all'organizzazione della vita scolastica

Ai ragazzi è sovente chiesto di offrire la loro collaborazione alla gestione operativa dell'attività scolastica. Le richieste, offerte alla libera accettazione dei singoli, sono dettate dalle circostanze e dalle attitudini individuali. La disponibilità operativa degli studenti è una notevole risorsa materiale, ma soprattutto contribuisce a creare in loro un forte senso di appartenenza.

Vi sono responsabilità operative che nel tempo è diventato consueto affidare stabilmente a ragazzi che si propongono liberamente. Queste le mansioni più frequenti:

(a) l'*Open Day* è una circostanza di forte coinvolgimento: la complessa gestione della manifestazione, coordinata da un *pool* di docenti, richiede numerosi volontari con mansioni diverse: da chi ha il compito di dirigere fino ai semplici "manovali". In questa occasione si costituisce una "**squadra tecnica**", col compito di progettare e dirigere il comparto organizzativo e il supporto strumentale;

(b) la **gestione della biblioteca**: agli studenti – coordinati da un docente incaricato – è affidata la responsabilità – in un giorno settimanale ciascuno – della catalogazione, dell'ordine dei libri, della distribuzione in orari di apertura prestabiliti (15 ore a settimana);

(c) l'**assistenza tecnica** data ai docenti responsabili della comunicazione esterna dell'Istituto e delle nuove tecnologie: apparecchi audio e video per la messa in opera di TV, TV interattive, LIM, ecc. La collaborazione si attua in particolare nell'elaborare programmi di utilità statistica per l'amministrazione o nel confezionare file audio e video a documentazione della vita della scuola.

4

PRIORITÀ STRATEGICHE E PRIORITÀ FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DEGLI ESITI

4.1 Principali elementi di innovazione e piano di miglioramento

Si rinvia a quanto indicato nel RAV 2025–28 e il piano di miglioramento è riportato in appendice E.

PARTE III
L'OFFERTA FORMATIVA

1
PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa dell'Istituto prevede due tipi di ampliamento:

(a) offerta di nuovi servizi: insegnamenti di discipline non previste dai programmi ministeriali oppure di sostanziali integrazioni dei curricoli disciplinari ministeriali.

(b) ampliamento della dotazione oraria delle discipline: il curricolo ministeriale non subisce variazioni, ma viene incrementato il numero di ore previsto per una data disciplina.

Sia l'offerta di nuovi servizi che l'ampliamento della dotazione oraria delle discipline possono essere attuati in due modi:

(a) per aggiunta di ore di lezione nel quadro orario settimanale del mattino.Sul punto si rinvia ai quadri orari dei rispettivi Corsi.

(b) con l'attivazione di corsi pomeridiani, facoltativi.

2
OFFERTA DI NUOVI SERVIZI

2.1 Educazione civica

Lineamenti di una nuova disciplina

Come noto, l'insegnamento dell'Educazione civica è stato introdotto dalla Legge n. 92 del 20 agosto 2019, e ha trovato poi concreta attuazione a partire dall'a. s. 2020-21. Più nel dettaglio, come indicato nell'Allegato A ("*Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*") della legge quadro, questi sono i principi fondativi della nuova disciplina:

- la conoscenza della Costituzione italiana: "(…) *non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*";
- il principio della trasversalità del nuovo insegnamento, per cui ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno.

Quanto alle modalità attuative, la legge prevede che il percorso di Educazione civica sia strutturata in un numero complessivo di 33 ore annue, da ricavarsi dalla somma di quote delle dotazioni orarie di discipline affini o coerenti impartite dai docenti rispettivi del Consiglio di classe; il referente di classe va identificato, ove possibile, nel docente abilitato nelle discipline giuridiche ed economiche, oppure, ove non sia possibile, in altro docente del Consiglio di classe. La legge dispone altresì che l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali.

Quanto agli aspetti di contenuto e di metodo, la nuova disciplina, come da indicazione normativa, poggia sui seguenti pilastri:

(1) Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà: "*la conoscenza del dettato costituzionale sia quanto ai principi fondamentali, che ai diritti e doveri dei cittadini, che alla disciplina di funzionamento del nostro ordinamento; conoscenza delle organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'unione europea e delle nazioni unite*";

(2) sviluppo sostenibile, educazione ambientale: "*conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; l'agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile; la tutela della salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità e così via* (…)";

(3) cittadinanza digitale: "*la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali;* (…) *consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto*".

L'insegnamento dell'educazione civica al "don Gnocchi"

"*Il diritto non appartiene al mondo dei segni sensibili. Il fondo rustico da me acquistato sembra confondersi col fondo del mio vicino, se non vi appongo una recinzione (…) la striscia di terreno che separa la Repubblica italiana dagli altri Stati corre continua se non ci sono segni visibili di confinazione (...).*
Il diritto si affida a dei segni sensibili per una efficace comunicazione, ma anche senza di essi il mio fondo rustico, (…) il territorio di uno Stato sono e restano realtà caratterizzate e differenziate dal marchio immateriale del diritto".

(P. GROSSI, *Prima lezione di Diritto*)

Perché insegnare Educazione civica? Perché riguarda ciascuno di noi, e quindi ciascuno studente, nella sua condizione di uomo, di cittadino della Repubblica italiana e, prima ancora, di persona, parte insostituibile della *societas.*

Conoscere i fondamenti istituzionali del nostro ordinamento giuridico è strumento imprescindibile per poter diventare cittadini consapevoli dei propri diritti *inviolabili* quali "*singoli*" e quali membri di "*ogni formazione sociale*" e, contestualmente, dei propri doveri *inderogabili* (art. 2, Carta costituzionale).

La conoscenza della comunità internazionale, una riflessione reale e critica sulla sostenibilità, al di là del mero dibattito ambientalistico, e ancora la possibilità di conoscere e utilizzare consapevolmente i nuovi mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie sono solo alcune delle tematiche oggetto della nuova disciplina.

Ogni studente è così guidato alla scoperta di un nuovo – ma necessario – modo di leggere ogni frangente della vita reale per poter diventare non solo un cittadino, bensì una *persona* consapevole di essere parte di un tutto, la *societas*, ineludibilmente tesa alla realizzazione del bene comune, indipendentemente dalle circostanze contingenti.

Venendo ora alla modalità attuativa, ogni Consiglio di Classe, anno per anno, redige il programma di Educazione civica che viene sviluppato secondo i tre pilastri del nuovo insegnamento sopra presentati per un monte ore complessivo di 33h garantendo anche, secondo quanto prescritto, un numero congruo di valutazioni lungo il corso dell'anno scolastico.

Quanto poi al primo pilastro, "*Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà*", la docente di Diritto del Liceo Economico Sociale tiene, nelle classi del triennio degli altri indirizzi, alcune lezioni in compresenza col docente titolare di cattedra della classe, secondo modalità e contenuti che sono classe per classe definiti dal Consiglio di classe, al fine di offrire agli studenti la possibilità di affrontare alcune tematiche fondanti il diritto costituzionale e il diritto pubblico secondo una prospettiva propriamente giuridica, a partire dall'analisi testuale della fonte normative di volta in volta trattata, fino alla identificazione del principio generale sotteso nonché allo studio di casista giurisprudenziale.

2.2 Attività di laboratorio

Il laboratorio informatico

Da oltre vent'anni il "don Gnocchi" cura l'introduzione delle nuove tecnologie informatiche (*Information Technologies* = IT) integrandole all'interno dell'offerta didattica e offrendo e servizi sempre più aggiornati agli studenti, alle loro famiglie e ai docenti.

Negli anni passati, si è privilegiato l'orientamento secondo il quale le tecnologie informatiche siano da trattarsi non più che pur potenti, strumenti, dotazioni utili a dilatare le possibilità di studio di talune discipline, come la Matematica, le Scienze, il Disegno tecnico e la Storia dell'Arte *in primis*, senza con ciò alterare la natura didattica propria.

Affianco a tale concezione dello strumento informatico, con l'affermarsi del Liceo delle Scienze Applicate, si è deciso di affiancare alla molteplice attività informatica, di supporto alla didattica, una riflessione sulle strumentazioni e metodiche delle IT, intesa a insegnare agli studenti a progettare e sviluppare nuovi strumenti con cui poter affrontare nuovi problemi, facendo loro acquisire la dovuta competenza e la consapevolezza dei vantaggi e dei limiti dell'uso di tali metodi informatici, nonché delle conseguenze sociali e culturali di tale uso.

La scuola si è mossa perciò, negli anni, nelle seguenti tre direzioni:

- introdurre e fornire servizi aggiornati;
- proporre percorsi, all'interno dell'orario delle varie discipline oppure in orario extrascolastico, aventi lo scopo di insegnare metodi informatici, e farne adeguata pratica, per potenziare e arricchire l'apprendimento di quanto studiato;
- attuare l'insegnamento dell'Informatica nel Liceo delle Scienze Applicate.

I percorsi

I percorsi di supporto alla didattica hanno lo scopo di mostrare, suggerire e proporre alle classi alcune modalità con cui far uso degli strumenti informatici nel proprio lavoro di scuola. Nell'arco di tutto il percorso scolastico le tecnologie vengono presentate e via via apprese affinché lo studente possa trarne il massimo vantaggio per il proprio corredo di competenze. È stato molto importante, negli anni, confermare le nostre tesi sull'utilità dell'attività didattica informatica. Ci si è accorti infatti, nel lavoro intrapreso con gli studenti, che l'impiego di metodi e strumentazioni delle IT a supporto

dell'attività didattica ordinaria favorisce la formulazione di strade risolutive di problemi e consente di presentare i lavori in forma stimolante e di pronta comunicazione. Si vuole, infatti, abituare i ragazzi a operare consapevolmente all'interno di sistemi dotati di regole e limiti formali, e si cerca di insegnare loro un approccio allo strumento che sia intelligente, critico e creativo. Mai lo strumento si sostituisce al lavoro dello studente, bensì lo agevola, da un lato, aiutandolo ad approfondire lo studio del problema in esame e, dall'altro, portandolo a familiarizzare con strumenti indispensabili, e talvolta anche di alto livello professionalizzante (si pensi al *software* di progettazione e disegno tridimensionale Autocad o alla stampa in 3D), in molti àmbiti lavorativi e di ricerca.

Di seguito riportiamo qualche esempio di percorsi che negli anni si sono progettati in Istituto e che sono ogni anno riproposti:

- La rappresentazione geometrica sul piano attraverso l'uso di *Geogebra*, applicativo gratuito liberamente utilizzabile su PC e *tablet*. Principalmente, l'applicazione consente di effettuare costruzioni geometriche dinamiche anche molto complesse, utili allo studio di problemi di Geometria razionale, ed è quindi utilizzata all'internodei percorsi di Matematica dei primi anni dei Licei. L'applicativo consente inoltre di rappresentare funzioni e curve, dipendenti anche da parametri, funzione questa utilea visualizzare e studiare relazioni e problemi incontrati nei corsi di Fisica.
- Nei Licei Scientifico e delle Scienze Applicate è proposto alle classi 4^{e} come parte integrante del programma curricolare di Disegno l'impiego del software Autocad. Laprogettazione dell'attività non intende insegnare agli studenti una competenza strumentale tecnica, ma vuole introdurli a misurarsi con uno strumento, oggi molto diffuso, di rappresentazione del disegno. Durante il corso, gli studenti sono guidati, all'interno del laboratorio informatico utilizzando un PC ciascuno, alla produzione di elaborati in cui disegnano esempi di architetture, di oggetti o di marchi, in proiezione ortogonale e in assonometria. Da quest'anno poi, gli studenti hanno la possibilità di completare i propri progetti realizzandoli anche fisicamente grazie a una stampante 3D a filamento. Questo nuovo apparecchio, che si va diffondendo in vari ambiti professionali, consente di *vedere* realizzato il proprio prodotto, giacché sene può verificare la bontà e l'efficacia, e in parallelo di studiare più direttamente gli oggetti tridimensionali la cui rappresentazione bidimensionale, su monitor o su foglio, risulta inevitabilmente semplificata o distorta.
- Al Liceo delle Scienze applicate lo studio dell'Informatica si fonda sull'insegnamento della programmazione, prevalentemente con lo studio e l'uso dellinguaggio C++, fin dai primi mesi del 1° anno di corso. Programmare significa istruire il computer a svolgere compiti complessi, ideando metodi e sviluppando strumenti che rendano affrontabili e discernibili le questioni trattate. Il corso è ideatocome introduzione al più vasto mondo del *problem solving* che trova nella *Computer Science* un alleato certamente potente, ormai (forse) irrinunciabile, ma che non esaurisce nel contesto informatico il suo spirito promotore e creativo. L'analisinumerica, l'analisi dei dati, la fisica computazionale e le simulazioni dei sistemi fisici,la statistica e il problema dei numeri causali, la gestione delle basi di dati … sono problemi complessi, di natura fondamentalmente fisico-matematica prima che informatica, che trovano nella *Computer Science* e nella programmazione

una vera e propria risorsa; per tanto rappresentano la base degli argomenti trattati nel corso.

Per la quasi totalità delle ore annuali l'insegnamento dell'Informatica avviene in laboratorio, in modo tale che ciascuno studente abbia a disposizione un PC su cui seguire la lezione, elaborare gli algoritmi e sviluppare i codici che rispondono ai problemi che via via si presentano. Per progetti di ampio respiro e grande complessità sono proposti lavori di lunga durata con gli studenti divisi in gruppi.

Accanto a questi percorsi specifici, all'interno delle singole discipline, gli studenti sono introdotti, in relazione agli scopi propri di studio, all'uso dei principali applicativi di Microsoft Office ed equivalenti e dei servizi *Cloud*, come gli applicativi della *suite* di *Google*.

Laboratorio di "Disegno & Informatica": la stampa 3D

A partire dall'as. 2020–21, per gli studenti del 3° anno di questo liceo il Collegio dei docenti ha deciso di disporre di un congruo numero di ore da dedicare a una attività didattica alternativa, centrata sulla realizzazione di un progetto grafico che abbia come esito la stampa di esso in 3D.

Gli studenti, sotto la supervisione del docente responsabile, hanno cioè l'occasione di poter lavorare con alcune stampanti 3D, sperimentando con progetti più o meno complessi e ottenendo talvolta risultati apprezzabili.

Dal punto di vista informatico, la stampa 3D poggia su un concetto datato, risalendo addirittura alla seconda metà degli anni '80 con il nome di *stereolitografia*, una tecnica basata sulla crescita a strati di un oggetto tridimensionale, a partire da un materiale liquido in grado di alterare il suo stato fisico a seguito della somministrazione di stimoli esogeni. Negli anni, la tecnica di stampa si è via via sviluppata, permettendo l'impiego di materiali diversi con tecnologie di accrescimento alternative, col parallelo tentativo di mettere la tecnologia a disposizione non solo alle grandi aziende ma anche alle piccole e medie imprese e, soprattutto pensando all'impatto mediatico, dell'uso domestico.

In questo senso, un importante progetto che ha dato grande impulso alla diffusione su larga scala della tecnologia di stampa 3D è il progetto *RepRap* (*Replicating Rapid Prototyper* — creatore di prototipi a replicazione rapida). Lo scopo del progetto, avviato nel 2005, è quello di sviluppare una stampante 3D che produca in autonomia la maggior parte dei suoi stessi componenti, nel tentativo di rendere possibile una distribuzione capillare ed economica di unità *RepRap*.

Al di là degli indubbi vantaggi che una tecnologia di stampa 3D può avere nelle aziende, rendendo possibile la prototipazione immediata e a basso costo, che cosa questa offre al mondo della scuola? Il vantaggio che noi vediamo nell'accostare i ragazzi a simili problematiche, oltre quello di far acquisire familiarità e conoscenza tecnica di tecnologie — competenze che verosimilmente saranno sempre più richieste e discriminanti nelle aziende che accoglieranno gli attuali studenti quando avranno compiuto il loro iter formativo — consiste principalmente nel favorire la crescita di una capacità immaginativa, quindi creativa, nei confronti di una realtà che, oltre a essere compresa (azione questa tipica della conoscenza scientifica), può essere anche modificata, reinterpretata e, nel piccolo, ricreata.

Il processo che conduce dal *pensare* ad un oggetto fino al suo *realizzarlo* mediante l'impiego di una stampante 3D risulta essere tutt'altro che lineare o banale, richiedendo sì un certo numero di

conoscenze tecniche, ma in più lo sviluppo di competenze immaginative e correttive del proprio pensiero e operato.

Per queste ragioni, apprendere la tecnica di stampa risulta essere una esperienza marcatamente educativa, perché di tratta di un ambito in cui realmente "s'impara facendo", anche sbagliando, nel continuo confronto dell'esito del proprio operato con il progetto di partenza, correggendosi *in itinere* e infine imparando a valutare con serietà il proprio lavoro.

Di seguito si dettagliano la tre fasi del progetto *de quo*:

1. visione del documentario *Print the legend* che racconta la nascita del fenomeno della stampa 3D in ambito *consumer*;
2. introduzione alla stampa 3D. Corso base all'uso di una stampante 3D: la formazione di un'idea; dall'idea all'analisi progettuale della stessa; la scelta di un oggetto e la sua realizzazione attraverso l'uso di un software di grafica 3D, locale come *OpenSCAD* o *SketchUp*, oppure online come *Tinkercad*; i *repositories* di oggetti, come *Thingiverse*: l'importazione di oggetti esistenti nel proprio progetto per includerli e/o modificarli; la generazione di un file *stl* e il *software* di *slicing*: la configurazione e la produzione del file *gcode*; la stampa 3D dell'oggetto;
3. realizzazione di un progetto completo e personale: conduzione dell'*iter* completo dall'ideazione alla realizzazione nelle discipline Disegno e Informatica

Il laboratorio di Fisica

"*La scienza è parte della nostra cultura. Essa contribuisce al nostro piacere nel vedere, comprendere e ammirare il mondo intorno a noi, qualcosa che io amo chiamare la gioia della conoscenza: un senso di meraviglia nei confronti della natura*".

Victor WEISSKOPF

La conoscenza scientifica, così come ogni altro sapere, nasce per la meraviglia di fronte a un oggetto della realtà. Ma c'è un'altra cosa che suscita altrettanta meraviglia. La cosa più stupefacente per chi comincia a studiare un fenomeno fisico o un ente biologico è la sorprendente e gratuita congruenza tra la ragione umana e la struttura della realtà naturale. Galileo Galilei dice che il grande libro della natura è scritto in linguaggio matematico; ma è anche più commovente constatare che la mente dell'uomo è fatta in modo da comprendere e usare questo linguaggio.

La conoscenza scientifica, si sa, riveste grande importanza nel mondo contemporaneo: del resto, la scienza, in virtù del potente strumento matematico, ci permette di comprendere fenomeni altrimenti inconoscibili, purché non ci si dimentichi che le scienze sperimentali sono *una* forma, non l'unica, di conoscenza della natura. Un'esperienza conoscitiva è anzitutto esperienza profondamente umana che impegna la persona intera dello scienziato e che allo scienziato chiede di mettere in gioco la ragione nella sua interezza. Chiama in causa la sua razionalità, la sua capacità di analisi e di sintesi, le sue capacità operative, la fantasia, l'intuizione, la tenacia.

Perché l'apprendimento della Fisica non sia ridotto a tecnicismo (in presenza di un certo problema… applico la tal formula!) ma abbia vigore educativo, non si può evitare di condurre i ragazzi

all'osservazione che di solito avviene in laboratorio. Nello studio della Fisica l'oggetto è spesso, specie all'inizio, la realtà naturale che passa dai sensi. Il metodo dev'essere coerente con lo scopo: se voglio studiare una realtà naturale, devo partire preferibilmente dall'osservazione di un fenomeno in laboratorio.

La scienza è curiosità, è scoperta, è chiedersi il perché delle cose, né si risolve l'avventura conoscitiva in una mera abilità sperimentale. Nelle lezioni di Fisica è frequente introdurre un nuovo argomento movendo da un'attività sperimentale fatta in laboratorio, e dall'osservazione di ciò che si vede accadere, o dall'esito di una misura, si prova a *interrogare il dato*, ad *avanzare un'ipotesi*, a *ragionare* su di essa e *verificarla*. Nell'avventura scientifica, infatti, il dato è sempre un indizio, che richiede e prevede l'intervento dello scienziato, con la sua fantasia, creatività e ragionevolezza. Il dato non ha in sé la risposta e la *spiegazione del fatto*: per comprenderlo bisogna leggerlo nel quadro di un'ipotesi formulata, da cui esso acquista significato. Perciò, lo scienziato non è un magico sperimentatore dalle abili, esperte, doti manuali, bensì un uomo pensante, libero e intero, con una *ragione aperta* e con tutte le sue risorse per comprendere e spiegare dei fatti osservati.

In laboratorio il docente ha il ruolo di guidare gli studenti in un itinerario di scoperta: non tanto dà risposte quanto suscita in loro delle domande e, con loro, cerca le risposte adeguate. L'esperimento, la formulazione dell'ipotesi interpretativa, la verifica dell'ipotesi, che costituiscono i passi del metodo sperimentale, non sono affatto un processo meccanico: a ogni passo si apre un nuovo dubbio, una nuova prospettiva, così da poter dire che nessun esperimento chiude o incasella un argomento o un fatto: apre a nuove curiosità e a nuove piste di conoscenza.

In questa luce, ogni forma di sapere ha una profondità che non può mai ritenersi esaurita: la conoscenza è un cammino al vero.

Il laboratorio di Chimica, Biologia e Scienze della Terra

"*Se le nostre fragili menti, per convenienza, dividono il bicchiere di vino, l'universo, in parti(fisica, biologia, geologia, astronomia, psicologia, e così via), ricordiamo sempre che la natura non lo sa! Quindi rimettiamo tutto insieme e non dimentichiamo qual è il suo scopo*".

Richard P. FEYNMAN

La realtà naturale suscita in chi la osserva meraviglia e stupore, che generano nella mente di chi si lascia sorprendere domande sempre più profonde che segnano la strada della conoscenza scientifica autentica.

Le più grandi scoperte delle scienze cosiddette "naturali" hanno per denominatore comune il totale coinvolgimento umano degli studiosi di fronte al manifestarsi dei fenomeni che accadevano attorno a loro. Dall'intuizione di trovarsi dinanzi a un particolare di realtà che nasconde grandiosi processi ancora ignoti, gli scienziati hanno impiegato tutta la loro creatività, la loro ragione, la capacità di analizzare fin nel dettaglio i risultati raccolti dalle osservazioni, senza mai trascurare la necessità di comprendere appieno i dati in virtù del linguaggio matematico, l'unico che ci permette di conoscere meccanismi altrimenti irraggiungibili. Si pensi, per esempio, a come Mendel giunse a determinare le sue leggi sull'ereditarietà, oppure a come Avogadro riuscì a quantificare il "suo" numero, o ancora,

più di recente, al lavoro concertato di tanti gruppi di ricerca per giungere alla formulazione sintetica della teoria della tettonica delle placche.

L'apprendimento delle Scienze Naturali introduce alla conoscenza scientifica attraverso la Chimica, la Biologia e la Geologia. Tutt'e tre le discipline osservano i medesimi oggetti della realtà che ci circonda, sviluppando e approfondendo punti di vista differenti. Nel percorso di conoscenza, è specialmente la Chimica a rendersi necessaria per indagare con crescente precisione i nuclei fondanti delle altre due discipline. Lungo il quinquennio liceale, inoltre, lo studio specifico degli argomenti centrali della Chimica consente agli studenti una reale immedesimazione con l'esperienza degli uomini di scienza, vale a dire la necessità di tornare sullo studio di uno stesso oggetto in momenti successivi, anche partendo dall'apprendimento di leggi ritenute, ai nostri giorni, "approssimate", ma che sono invece tappe imprescindibili per conoscere ciò che è noto oggi.

Per evitare che le teorie scientifiche rimangano una lista di enunciati da imparare e ripetere, i ragazzi sono spesso condotti a farne esperienza diretta in laboratorio. Per ciascuna delle tre discipline considerate essi sono introdotti anzitutto all'uso proprio degli strumenti specifici, che nel tempo sono stati costruiti e migliorati in modo da esaltare l'approccio metodologico proprio di ogni àmbito (la vetreria chimica e il microscopio ottico ne sono un esempio lampante), ma che sono utilizzati anche in altri campi di ricerca, a conferma che gli oggetti studiati non possono né devono esser presi individualmente o separatamente.

Nel fare esperienza del laboratorio, gli studenti sono invitati a osservare i fenomeni in presa diretta, ad avanzare ipotesi, a immaginare e condurre esperimenti con cui verificarle, ad analizzare i dati, a interrogarli, a quantificarli. Durante le lezioni in laboratorio, il docente ha dunque il ruolo di guidare all'osservazione via via più acuta di ciò che si ha di fronte, facendo leva sulla naturale curiosità degli studenti e cercando di far sorgere in loro domande che, richiedendo una risposta, dettano le fasi dell'esperienza stessa.

Nell'incontro-scontro con la dimensione sperimentale, gli studenti esperiscono che il *metodo scientifico* non è una mera sequenza di passaggi da eseguire nell'apprendimento di certe materie. Capita che un esperimento non restituisca il risultato adeguato, oppure che alcuni dati siano dubbi e incerti; altrettanto succede che alcuni esiti positivi suscitino in taluni il desiderio di conoscere di più. Compito dell'insegnante è in tal caso assecondare quanto accade nei ragazzi a partire dall'esperienza fatta. Così, potrà accompagnarli a battere nuove piste d'indagine, altre prospettive di ricerca del fenomeno, sempre invitandoli a considerare i metodi e i mezzi dell'indagine scientifica di cui fanno esperienza.

In quest'avventura nessun avanzamento scientifico potrà esaurire il desiderio di sapere di ciascuno, permettendo un'appassionante esperienza di conoscenza.

Il laboratorio di Cucina e Sala Bar – Ristorante didattico

I laboratori costituiscono parte integrante dell'attività didattica curricolare dell'Istituto Alberghiero e mirano a far conoscere ed esercitare le tecniche, le attrezzature e gli ambienti di lavoro.

Delle due cucine didattiche, la prima, a vista e prospiciente la sala del Ristorante didattico, è in diretta relazione col bancone del bar, e mette a disposizione attrezzature e postazioni adeguate alle esigenze dell'intera classe di studenti in servizio.

Lo spazio del bar, dove a turno, sotto la supervisione di un docente *tutor*, gli studenti gestiscono il servizio di caffetteria e piccola ristorazione, offre l'occasione di sperimentare la professione di *barman*.

Il Ristorante didattico *Saporinmente*, che ha iniziato la sua attività nell'as. 2013- 14, è un vero ristorante aperto al pubblico, e vede all'opera gli studenti a turno un giorno alla settimana per la preparazione e il servizio a pranzo. Il Ristorante didattico è aperto anche in occasione di "Cene Gourmet" con tematiche progettate attraverso lavori interdisciplinari che coinvolgono l'intero Consiglio di Classe due sere al mese. In queste occasioni il Ristorante didattico propone al pubblico menù studiati e realizzati interamente dagli alunni coi loro *Chefs* e *Maîtres de salle*.

L'educazione e formazione *in assetto lavorativo*, pensata nel quadro di sviluppo dell'Istituto Alberghiero, mette lo studente in condizioni operative ideali, poiché la coincidenza tra i risultati, il tempo e l'attività è dettata dal contesto e non dalla sola autorevolezza del docente.

2.3. L'insegnamento delle lingue straniere

Secondo quanto raccomandato dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER), le lingue straniere (inglese in tutti gli indirizzi, spagnolo nel Liceo Economico Sociale e nell'Istituto Alberghiero) sono insegnate con un approccio comunicativo, volto a potenziare nell'alunno virtualmente tutte le abilità occorrenti all'acquisizione delle competenze linguistico-comunicative e a sviluppare la conoscenza dell'universo culturale connesso alle lingue di riferimento.

Il lavoro del triennio dei Licei punta ad approfondire gli aspetti culturali e letterari dei Paesi di cui si studia la lingua, ricorrendo a materiale autentico (testi e video) in un cammino di conoscenza e comparazione critica delle differenti culture. Il lavoro svolto nel triennio dell'Istituto Alberghiero ha l'obiettivo di approfondire le tradizioni e i risvolti socio-culturali dei Paesi di riferimento, affinché gli studenti imparino sempre meglio a individuare le necessità e le predilezioni del cliente straniero, così da offrirgli l'accoglienza più confortevole. Inoltre, l'insegnamento della L2 è volto al rafforzamento della micro-lingua del settore ristorativo e alberghiero e della capacità d'interazione con la clientela.

Nelle classi 3e e 4e l'insegnamento della lingua mira anche alla preparazione all'esame di:

1. *First Certificate in English* (FCE), della *Cambridge University*, livello B2 del QCER;
2. *Diploma de Español como Lengua Extranjera* (DELE), livello B2 del QCER.

Chi ottiene queste certificazioni dimostra di saper usare con proprietà la L2 in tutte le situazioni della vita quotidiana, tanto nell'area dell'oralità quanto della scrittura. La certificazione attesta quindi una competenza complessiva e non settoriale della lingua.

In tutti gli indirizzi, per la quasi totalità degli anni di corso, una lezione settimanale dell'insegnamento d'Inglese si svolge col supporto di **docenti madrelingua**; dall'a.s. 2025–26 sono stati introdotti, in tutte le classi del Liceo Economico Sociale, dei moduli di conversazione con docente madrelingua di spagnolo. Questo favorisce l'interazione e la produzione orale e permettere l'approfondimento degli aspetti socio-culturali in un confronto diretto. In queste ore d'insegnamento, la presenza simultanea di due insegnanti consente inoltre di dividere la classe in gruppi in base al livello effettivo di competenza nell'uso della lingua, onde permettere l'efficace svolgimento, di volta in volta, di attività di recupero ovvero di potenziamento.

Content and Language Integrated Learning (*CLIL*)

Con l'acronimo *CLIL* s'intende l'**Apprendimento Integrato di Contenuti disciplinari** in una L2 studiata a scuola. Il *CLIL* è una metodica che incoraggia l'educazione bilingue tramite l'insegnamento di "discipline non linguistiche" (DNL) in lingua straniera. La metodologia *CLIL* è stata introdotta negli ordinamenti delle classi 5^{e} dei licei e degli Istituti tecnici secondo le indicazioni contenute nei DPR 87, 88 ed 89/2010 e nella C.M. 4969 del 25.07.2014.

Usando la metodologia *CLIL*, la lezione è incentrata sia sui contenuti disciplinari delle materie coinvolte sia sulla lingua veicolare (**inglese**) di cui bisogna favorire la comprensione e l'uso; si mettono in atto strategie che prevedono lezioni interattive e attività volte ad accrescere la produzione linguistica. Non si tratta tanto d'imparare una lingua (ciò che sappiamo di una lingua), quanto d'**imparare a usare una lingua** (come usiamo ciò che sappiamo in una lingua).

Il docente di DNL valuta gli aspetti di contenuto; in sede di valutazione globale sarà però preferibile optare per una valutazione integrata, o globale, della *performance*, anche linguistica, dello studente.

2.4 L'insegnamento a livelli

Nella classe 1^{a} del Liceo Economico Sociale, la lingua inglese viene insegnata per livelli. Questo prevede la divisione del gruppo classe in due livelli di competenza linguistica. L'idea che governa questo sistema è la creazione di un ambiente di apprendimento adeguato alle diverse esigenze linguistiche, al fine di costruire comuni requisiti linguistici di base per affrontare le classi successive e dunque permettere al più presto un efficace lavoro comune del gruppo classe già a partire dal 2° anno, per poi accedere al 3° anno con competenze linguistico-comunicative tali da poter accostarsi con serenità, quindi comprendere e apprezzare, a testi di varia natura e genere (letterari, economici, politici, articoli scientifici, saggi, ecc.).

Al primo anno dell'Istituto Professionale Alberghiero una delle tre ore curriculari prevede la divisione della classe in due gruppi di competenza linguistica. Queste lezioni settimanali sono dedicate ad approfondimenti culturali e all'affronto delle funzioni comunicative. L'obiettivo è quello di permettere il recupero e il potenziamento delle abilità linguistiche dei singoli alunni in un contesto adeguato.

2.5 Le certificazioni linguistiche

IL *FIRST CERTIFICATE IN ENGLISH.* La certificazione linguistica dei *First Certificate in English (FCE)*, attesta il grado di competenza e padronanza della lingua inglese. La certificazione viene rilasciata dal *Cambridge Assessment English*. È riconosciuta ufficialmente dal MIUR, da aziende private e da Camere di commercio di tutto il mondo.

Gli alunni delle classi 4^{e} dei licei e 5^{e} dell'Istituto Alberghiero si prepareranno alla certificazione FCE livello B2 del succitato QCER. L'esame potrà essere sostenuto durante il II quadrimestre.

Il candidato che ottiene questa certificazione è in grado di sostenere una conversazione con fluidità e disinvoltura, è capace di produrre diversi formati di testi scritti chiari e dettagliati su svariati temi, descrivere vantaggi e svantaggi di differenti punti di vista, sostenere un parere personale su temi generali e comprendere le idee principali di testi complessi.

Tale livello di conoscenza della lingua permette allo studente sia di orientarsi autonomamente nell'attività lavorativa qualora sia necessario l'uso della lingua straniera sia di utilizzarla in vista del proseguimento degli studi universitari.

DIPLOMA DE ESPAÑOL COMO LENGUA EXTRANJERA (DELE). La certificazione linguistica dei *Diplomas de Español como Lengua Extranjera* (DELE), attesta il grado di competenza e padronanza della lingua spagnola. La certificazione viene rilasciata dall'Istituto Cervantes per conto del Ministero Spagnolo della Pubblica Istruzione.È riconosciuta ufficialmente dal MIUR, da aziende private e da Camere di commercio di tutto il mondo.

Gli alunni della classe 5ª del Liceo Economico Sociale si prepareranno alla certificazione DELE livello B2 del succitato QCER. L'esame potrà essere sostenuto durante i primi mesi dell'anno scolastico.

Il candidato che ottiene questa certificazione è in grado di comunicare in lingua a un livello sufficiente di fluidità e disinvoltura, è capace di produrre testi chiari e dettagliati su temi diversi, sa difendere un punto di vista su temi generali e comprendere le idee principali di testi complessi.

Tale livello di conoscenza della lingua permette allo studente sia di orientarsi autonomamente nell'attività lavorativa qualora sia necessario l'uso della lingua straniera sia di utilizzarla in vista del proseguimento degli studi universitari.

2.6 Lo studio a casa

Il totale delle ore di lezione nei Licei (e, in misura compatibile con l'attività di laboratorio professionale, all'Alberghiero) è riservato al mattino, onde lasciare allo studente un corposo spazio pomeridiano nel quale imparare a esercitare liberamente l'impegno personale. Occorrono, infatti, tempo e tentativi multipli per diventare capaci di esercitare una riflessione su oggetti complessi e che abbisognano di capacità di astrazione. La richiesta di una certa adeguata quantità di lavoro personale si fonda sull'evidenza che solo nella fedeltà al lavoro comune si può conseguire: (a) ***consapevolezza***, cioè attitudine a considerare le ragioni del proprio operare; (b) ***autonomia***, cioè dominio delle categorie fondanti il metodo delle discipline. Trattare dello studio a casa, quindi, non significa richiamare il

dovere coscienzioso di "fare i compiti" e "passare le ore sui libri", ma piuttosto delineare un momento importante e creativo in cui il ragazzo prende spunto dalla maniera con cui l'insegnante ha lavorato in classe, per poi produrre un lavoro suo. Partendo, così, dall'imitazione, lo studente diviene capace di lavoro culturale, che ne incrementa la dote di ragione.

Quando, poi, lo studente riporta in classe il frutto del lavoro svolto, l'ora di lezione diventa confronto costruttivo col docente, e le domande sono altrettante occasioni per precisare e sviluppare il tema in oggetto. In tale dinamismo, anche l'errore, se giudicato nel confronto col docente e con quanto prodotto dai compagni, è motivo e motore di apprendimento. Il percorso metodologico, infatti, tanto più il ragazzo lo fa suo quanto più ha modo di farne esperienza consapevole.

Così è della memoria: quando è consapevole, l'apprendimento mnemonico suona come verifica di consapevolezza. Nello studio personale, alla memoria si riconosce un ruolo di rilievo: grazie a essa, infatti, è concreta la possibilità di rinnovare nel presente un'esperienza passata. Perciò si cura il rapporto tra la memoria come *risorsa da allenare* e la memoria come *deposito di consapevolezza duratura*. Un rapporto che, in ultima istanza, educa e predispone alla *memoria storica*, al senso cioè dell'agostiniano "presente del passato", della responsabilità di un'eredità di popolo cui si scopre di appartenere.

2.7 Il pomeriggio a scuola

L'attività di sostegno e recupero

Al fine di assicurare il diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli studenti, si mettono in atto iniziative di recupero e di sostegno coerenti con l'autonoma programmazione d'Istituto e i piani di studio disciplinari.

Le iniziative di *recupero* sono destinate agli studenti che presentino ritardi di preparazione preesistenti; quelle di *sostegno* a coloro il cui livello di apprendimento sia giudicato dal Consiglio di classe, nel corso dell'anno scolastico, non sufficiente in una o più materie. Tali attività mirano a consentire un cammino adeguato a quei ragazzi per i quali, per diverse ragioni, il normale binomio "ora di lezione in classe – lavoro personale a casa" si riveli insufficiente a costruire un proficuo e consapevole percorso di studio.

Le modalità di attuazione prescelte per le attività di recupero e di sostegno, articolate in relazione alla tipologia delle carenze mostrate dagli studenti, sono varie.

1. Vengono programmati **corsi di recupero estivo**, a luglio e a settembre (prima dell'inizio del nuovo anno scolastico): destinati *in primis* a quanti hanno ricevuto uno o più debiti formativi, sono finalizzati alla chiarificazione o a una più stringente reimpostazione dei contenuti e a una maggior consapevolezza del metodo proprio della disciplina. Sono rivolti a studenti singoli o in piccoli gruppi e sono tenuti dai docenti del Consiglio di classe.
2. **Interventi di sostegno** sono tenuti dal docente titolare della materia, per studenti singoli od organizzati in piccoli gruppi che necessitano di un appoggio didattico specifico, su particolari difficoltà emerse nel lavoro in classe. Il sostegno pomeridiano col docente del mattino è condotto

come proseguimento – in diverso contesto – dell'ora di lezione, col medesimo scopo: offrire allo studente un percorso guidato, volto a fargli guadagnare una posizione attiva e propositiva nel lavoro scolastico. L'attività di sostegno pomeridiano funziona "su appuntamento": il docente si ferma cioè a lavorare con i ragazzi su accordo preventivo. L'appuntamento può essere a cadenza regolare o occasionale, a seconda delle modalità di lavoro richieste dallo scopo che si persegue. L'iniziativa può essere promossa dall'insegnante che convoca il ragazzo per sviluppare una attività di sostegno che ritiene opportuna. In questo caso si intende aiutare gli studenti a valutare le ragioni del proprio stato di difficoltà e a imparare a chiedere un aiuto. L'iniziativa può partire dallo studente che chiede un'occasione di lavoro con l'insegnante. In questo secondo caso spetta all'insegnante valutare se ciò puòessere utile al ragazzo, se rappresenta, cioè, la modalità migliore per superare le difficoltà incontrate. Non si ritiene opportuno, infatti, lavorare al pomeriggio con studenti non seriamente impegnati nell'attività didattica mattutina, anche se la valutazione del perché il ragazzo non sia impegnato a dovere nell'ora di lezione compete al docente sorretto dal confronto con i colleghi del Consiglio di classe. Le modalità di attuazione dell'attività pomeridiana di sostegno sono articolate in funzione delle necessità degli studenti. Sono proposti momenti di studio condotti con l'insegnante per impostare un corretto metodo di studio. Sono programmate lezioni individuali per studenti con peculiari difficoltà di apprendimento per verificare se, ripercorrendo insieme alcuni fondamentali nodi didattici, le difficoltà di comprensione si sciolgono.

3. In casi eccezionali, durante l'anno scolastico, corsi di recupero *in itinere*, per singoli studenti, sono affidati, d'intesa con la famiglia, a docenti esterni, o *tutor*, a cadenza settimanale e per periodi di tempo ben definiti, per colmare vuoti di apprendimento che si sono determinati e per riprendere familiarità con gli strumenti disciplinari. Il *tutor* opererà in stretto raccordo e secondo le precise indicazioni dell'insegnante titolare della disciplina. Al termine del corso, il *tutor* renderà conto al docente delle modalità di conduzione del lavoro e dei risultati conseguiti.
4. Si favoriscono, infine, momenti di studio assistiti da uno studente indicato dal Consiglio di classe. Per lacune non gravi e là dove uno studente, più che di un insegnamento specifico, ha bisogno di un paragone continuo con chi sa studiare meglio di lui, si invita un compagno – particolarmente versato nella materia e capace di rapporto cordiale – a studiare insieme allo studente in difficoltà. Il docente della materia ha la responsabilitàdi tenere un dialogo costante con gli studenti per verificare l'andamento del lavoro. Ogni decisione, relativa a quali ragazzi debbano seguire attività di recupero o di sostegno e a quale fra le modalità descritte si debba preferire, compete al Consiglio di classe e senza rapporto meccanico tra votazione negativa e intervento di aiuto. Spetta, infatti, al Consiglio di classe non solo la verifica ma anche la ponderata valutazione dello scopodell'intervento, una volta individuati gli ostacoli impedienti il lavoro e, insieme,condizioni e strumenti utili ad aiutare lo studente a superarli.

Per riuscire a calibrare un intervento mirato e produttivo, allo studente si richiede la costante partecipazione all'attività didattica curricolare e un serio impegno personale.

Il Coordinatore di classe ha il compito di comunicare sia allo studente sia alla famiglia le decisioni

prese in ordine alle attività di sostegno o di recupero, e di accertare se e quanto lo studente condivida la necessità di un intervento di aiuto.

Arricchimento culturale

Le iniziative di arricchimento culturale intendono dare la possibilità, agli studenti interessati, di sviluppare percorsi di significativo valore. Le diverse attività culturali nascono normalmente dalla richiesta di approfondire questioni che emergono all'interno dello sviluppo dei programmi scolastici valorizzando interessi maturati anche oltre l'ambito scolastico; spesso la sollecitazione parte direttamente da gruppi di studenti, altre volte da proposte di docenti accolte da studenti.

Le modalità di attuazione delle attività di arricchimento sono, quindi, difficilmente definibili perché soggette alla sensibilità culturale degli studenti e alle occasioni volta a volta presenti sul territorio. Il carattere metodologico qualificante di un'attività di arricchimento è la cura della maggior agilità organizzativa. Le iniziative, infatti, debbono essere aderenti al sorgere di interessi nella normale attività curricolare, insieme con le occasioni esterne alla scuola che si presentino nel corso del tempo; e, soprattutto non va soffocata, in schemi rigidi, ma anzi stimata e valorizzata la creatività di quanti vivono e operano nella scuola. La riflessione fatta nel Collegio dei docenti si pone l'obbiettivo, quindi, di vagliare criticamente l'esperienza per darle ordine e organicità, prestando molta attenzione al nesso tra attività curricolare e iniziative di arricchimento. Si tratta di un nesso biunivoco: da una parte, il lavoro in classe apre prospettive che possono essere sviluppate e approfondite nelle attività pomeridiane, dall'altra queste apportano un arricchimento culturale che ricade positivamente sul percorso curricolare.

La possibilità di valutare lo sviluppo di significativi percorsi culturali da parte degli studenti come acquisizione di elementi di credito scolastico consente di attribuire dignità valutativa a queste attività di arricchimento, togliendole dall'ambito un po' nebuloso del "facoltativo" per affermare piuttosto il valore della "scelta personale".

Le modalità di attivazione delle iniziative di arricchimento sono varie, mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Rettore o da un Preside.

Studio a gruppi

Nel percorso liceale la capacità di studiare insieme è essenziale; la posta in gioco è imparare a farlo in modo efficace, tale da costituire un vero consolidamento del metodo dello studente.

Insegnare a studiare insieme è rilevante compito didattico di una scuola. Uno studiare, s'intende, che abbia di mira l'incremento della capacità critica: i ragazzi sono chiamati a rivivere in proprio il medesimo metodo di lavoro di cui fanno esperienza guidata in classe; insieme prendono in considerazione i dati costitutivi dell'oggetto da affrontare; insieme si preoccupano di riconoscere e reperire tutti i fattori che concernono l'oggetto; insieme si interrogano sul senso e ricercano le ragioni e i nessi che lo argomentano.

Uno studio insieme ben fatto può dare risposta agl'interrogativi che emergono dallo studio stesso,

ma ha finanche la facoltà di aprire nuovi interrogativi e di rimandare i ragazzi all'ora di lezione carichi di domande.

Perché lo studio fatto insieme sia efficace, occorre rispettare alcune condizioni

a) **Imparare come si fa**. Se i ragazzi vivono una consapevole immanenza all'ora di lezione, luogo esemplare di un apprendimento metodologicamente impostato, per osmosi imparano a studiare e a farlo insieme. Un'autonomia è costruttiva in presenza di un'incisiva esperienza guidata. Quando il docente constata che dei ragazzi soffrono di una significativa difficoltà a fruire consapevolmente dell'ora di lezione, si incontra con loro nel pomeriggio e riproduce la medesima esperienza del mattino in gruppi più ristretti: un'occasione privilegiata per imparare a studiare insieme.

b) **Un interlocutore certo**. Dallo studio comune sovente emergono problemi. Per non perdere tempo ed evitare *impasse*, ci vuole un interlocutore disposto ad ascoltare il problema e a indicare una via per affrontarlo. L'ora di lezione prevede sempre uno spazio dedicato alle domande: è utile che il gruppetto che ha lavorato riporti in classe i problemi insorti e il docente della disciplina diventa interlocutore capace di ricondurrei ragazzi nel solco del lavoro comune.

c) **Saper discernere** ciò che è utile studiare in comune, ciò che può esserlo a certe condizioni, ciò che è meglio studiare da soli. Anche nell'esercitare discernimento i docenti sono gl'interlocutori più idonei a rispondere nel merito.

d) **La libera elezione**. Per studiare insieme, i ragazzi si associano per spontanea affinità. Inoltre, il Consiglio di classe può ragionevolmente suggerire abbinamenti ritenuti efficaci in casi di difficoltà di apprendimento.

e) **Un luogo deputato**. A tutti è data la possibilità di riunirsi nel pomeriggio a scuola; il che offre due vantaggi:

   - favorisce la libera elezione perché consente di studiare con chi si desidera, liberi dal vincolo della vicinanza alla residenza;
   - consente di trovare negli insegnanti presenti a scuola un interlocutore tempestivo in caso di difficoltà.

2.8 Formazione Scuola Lavoro (FSL, ex PCTO)

Lineamenti formativi

La Legge n.107/2015 ha introdotto per tutti gli studenti del triennio l'obbligo di svolgere esperienze di alternanza scuola lavoro. La legge di Bilancio 2019 ha, dunque, disposto la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, in "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" (PCTO) e, a decorrere dall'anno scolastico 2018-19, sono attuati per una durata complessiva rideterminata in ragione dell'ordine di studi non inferiore a 210 ore negli istituti professionali, a 150 ore negli istituti tecnici, a 90 ore nei licei, nell'arco del triennio. Il decreto legislativo 127/2025, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2025, n. 164, dispone, infine, l'ulteriore ridenominazione dei "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento" in "Formazione Scuola Lavoro" (FSL): questa è la denominazione attualmente in vigore.

La scuola, titolare responsabile del processo di formazione dello studente, assume quindi il compito di individuare quelle realtà lavorative coerenti con l'*iter* di apprendimento avviato da ogni studente.

L'esperienza del "don Gnocchi"

Quello di proporre agli studenti, nel tempo scolastico, esperienze di natura lavorativa è un tema da tempo caro all'Istituto "don Gnocchi". Già dai primi anni del 2000 l'Istituto ha potuto offrire agli studenti percorsi di *stage* lavorativi; in questi anni, siamo dunque riusciti a tessere una rete di relazioni con soggetti del territorio brianteo e milanese, attivi nei settori dell'imprenditoria, delle risorse umane, della ricerca scientifica, del volontariato, dell'Università e in ambito museale e giornalistico. Queste realtà sono divenute *partner* co-valutativi del processo di apprendimento.

L'organizzazione dello *stage* prevede la stipula di una Convenzione tra l'Istituzione Culturale don Carlo Gnocchi e ogni singola azienda coinvolta, secondo le disposizioni fornite nel piano di attuazione nazionale dei tirocini formativi e di orientamento regolamentati dal Decreto Legge n. 142 del 25 marzo 1998. Durante l'esperienza di FSL, gli studenti sono seguiti da un *tutor* aziendale,che ne accompagna il percorso sulla base degli obbiettivi previamente concordati coldocente responsabile.

Sono inoltre salvaguardate tutte le condizioni previdenziali e assicurative richieste dalla legge per tirocini di formazione. Si garantisce infine la continua supervisione da parte dell'Istituzione scolastica. La verifica dell'attività svolta durante lo *stage* avviene mediante un modello di valutazione finale, predisposto dalla scuola e compilato dal *tutor.*

Attività per gli indirizzi liceali

I Collegi dei docenti dei 4 indirizzi liceali, accogliendo i percorsi FSL come occasione per arricchire sia la formazione umana e culturale degli studenti sia il loro orientamento, hanno progettato un percorso lungo il triennio nelle seguenti forme.

Nel **3° anno**, per introdurre gli studenti alla riflessione sul significato del percorso FSL si organizza un **Corso formativo:** alcune giornate di riflessione sull'organizzazione d'impresa, incontri con figure professionali e realtà imprenditoriali e culturali, sul mondo *No Profit*, i suoi organismi e i benefici sociali

che ne derivano, sui luoghi di lavoro come luogo di formazione.

A completare il percorso, per conoscere una realtà produttiva del territorio e vedere le caratteristiche del sistema produttivo in atto, si organizza una **visita presso un'azienda o un ente culturale.**

Su richiesta degli studenti, è possibile attivare fin dal terzo anno degli *stage*, di ridotta durata, presso realtà lavorative.

Come previsto dalla legge, gli studenti frequentano il **Corso sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro.**

Al termine del **4° anno**, durante il periodo estivo (prevalentemente da metà giugno a metà luglio), viene proposta un'attività di *stage*, normalmente della durata di due/tre settimane, scelta dallo studente in un ambito che corrisponda a propensioni e interessi sorti attraverso il paragone personale con lo studio delle discipline, in un dialogo con i docenti.

Nel rispetto della fisionomia specifica dell'indirizzo scolastico frequentato, agli studenti si offrono le seguenti opportunità:

- **Liceo Economico Sociale**: il periodo di *stage* si articola in aziende del territorio con inserimento nell'area commerciale/estero; banche, assicurazioni e studi professionali; studi legali e tribunali territoriali; da alcuni anni è prevista anche un'attività di *stage* in ambito di studi sociali, per il progetto Reportage (cfr. *infra*).
- **Liceo Scientifico e delle Scienze Applicate**: un periodo di *stage* presso studi di architettura, studi professionali, laboratori scientifici, università, aziende, strutture del settore sanitario, enti di carattere sociale e culturale, testate giornalistiche, ospedali.
- **Liceo Classico**: un periodo di *stage* in redazioni di testate giornalistiche, biblioteche, università, dipartimenti aziendali di risorse umane, studi legali, studi di commercialista, enti di carattere sociale e culturale, scuole materne, ospedali.

Lo sviluppo di competenze, abilità, conoscenze da acquisire è stato di volta in volta definito nel quadro dei Progetti Formativi delle varie attività.

A conclusione del percorso di FSL, nel **5° anno** è prevista un'attività di formazione sull'impostazione e la presentazione di un ***curriculum vitae*** e sulle regole di gestione di un **colloquio di lavoro.**

Reportage *del Liceo Economico Sociale*

Nell'anno di quarta del Liceo Economico Sociale, è ormai consuetudine coinvolgere i ragazzi in un lavoro annuale di approfondimento degli attuali problemi che interessano le discipline portanti del Liceo, prime fra tutte le Scienze Umane, il Diritto e la Storia.

Nei primi mesi dell'anno, gli studenti sono impegnati nella progettazione e nella preparazione del *Reportage*, guidati dai i loro docenti e con la preziosa collaborazione di esperti del settore d'interesse. Durante la trasferta, hanno occasione d'incontrare personalità istituzionali ed esperti della materia e di somministrare questionari formulati in classe, intorno al tema.

Nella seconda parte dell'anno, si procede ad approfondire lo studio del caso attraverso l'analisi del materiale informativo raccolto sul campo. Gli studenti si cimentano infine nella produzione di un *reportage* divulgativo che viene presentato al pubblico al termine dell'anno scolastico.

Attività per l'Istituto Alberghiero

Per le classi 2e e 3e per il quadriennale, 3e e 4e per il quinquennale, il percorso FSL è un'opportunità di orientamento e avvicinamento al mondo del lavoro, un'occasione importante di sperimentare sul campo le conoscenze acquisite a scuola. Comprende un periodo di circa 5 settimane dopo la chiusura dell'anno scolastico, tra giugno e luglio, e si svolge in aziende nazionali e internazionali nel ramo della ristorazione. Le aziende sono oggi un centinaio e operano sul territorio nazionale e internazionale. Gli studenti delle classi interessate sono inseriti a pieno titolo nell'organico aziendale e ricevono da un referente aziendale (*tutor*) un mansionario puntuale da rispettare e di cui render conto al termine della giornata. Ogni studente è perciò tenuto a seguire le indicazioni del proprio *tutor*, far riferimento a questi per qualsiasi esigenza organizzativa o gestionale, rispettando inoltre gli obblighi di riservatezza circa i processi produttivi, i prodotti o altre notizie relative all'azienda, nonché norme e regolamenti in materia di igiene e sicurezza. È previsto l'inserimento di uno o più studenti per azienda, nei due distinti ambiti di Cucina e di Sala & Vendita.

Progetto teatro

A integrazione del percorso didattico di Lingua e Cultura Greca e Latina, il nostro liceo offre agli studenti la possibilità di partecipare a rappresentazioni di tragedie e commedie della tradizione classica. Lo scopo di questo progetto è favorire un approccio alla letteratura teatrale che non sia limitato alla dimensione testuale, come normalmente avviene nella prassi scolastica, ma esteso a quella scenica. La maggior parte dei generi letterari del mondo classico era infatti destinata a una specifica performance e, in particolare, l'evento teatrale era un'esperienza globale, costituita da testo e parola, da gesti, musica strumentale e vocale e passi di danza. La frequente riproposizione sulle scene moderne di tragedie e commedie del teatro greco e latino, con soluzioni spesso innovative e sperimentali, oltre a riportare il testo alla sua fruizione originaria, rende anche evidente la fecondità del dialogo tra passato e presente, e la vitalità inesauribile delle opere degli autori classici. Abbiamo reso stabili alcune proposte, in particolare la partecipazione alle rappresentazioni presso il Teatro Greco di Siracusa, promosse dall'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico), nei mesi di maggio o luglio e, nel corso dell'anno scolastico, agli spettacoli messi in scena dall' associazione Kerkìs. Teatro antico in scena, coordinati dalla Prof. Elisabetta Matelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. A queste proposte si aggiunge una selezione all'interno del cartellone dei più importanti teatri milanesi.

2.9 Soggiorni estivi di studio in UK, USA e Spagna

L'impianto glottodidattico dell'inglese – descritto nell'apposita sezione riservata alle Lingue straniere – che si attua in tutti gl'indirizzi è marcatamente centrato sulla dimensione comunicativa dell'apprendimento, e cura le competenze attive e passive della lingua straniera oggi richieste da un

mercato del lavoro globale. È in questa luce che il "don Gnocchi" propone nel mese di luglio soggiorni di studio bi- o tri-settimanali all'estero, accompagnati da docenti interni e che mantengono la stessa logica di ripartizione dell'offerta didattica: al Biennio e al Triennio.

Mete dei viaggi di studio al Biennio sono le città del mondo anglosassone europeo: Cambridge, Oxford, Beckenham, Newcastle in UK per gli studenti del 1° anno, Dublino e Cork per quelli del 2°, con *accommodation* in famiglie residenti e frequenza mattutina di un corso di lingua, integrata da opportune attività di arricchimento e uscite didattiche.

Per il Triennio, si propongono tre settimane di soggiorno negli USA, a Boston, New York, Los Angeles, Chicago e New Orleans, con *accommodation* in *campus* universitari e con possibilità di frequentare, oltre a corsi di lingua, anche lezioni di docenti universitari, allo scopo d'introdurre gli studenti alla comprensione dei fondamenti culturali della civiltà nordamericana. I temi delle *lectures* variano da luogo a luogo, e possono riguardare la musica, l'economia, la storia, il diritto e l'economia.

Per lo spagnolo invece, al momento si propone un'esperienza bisettimanale di soggiorni di studio a San Sebastian, nei Paesi Baschi, Santiago de Compostela in Galizia con ospitalità in famiglie residenti, frequenza mattutina di un corso di lingua e attività di arricchimento e uscite didattiche.

2.10 Orientamento

I moduli per l'orientamento di almeno 30 ore annuali sono previsti per tutte le classi dalle Linee Guida per l'Orientamento varate dal Ministero nel dicembre del 2022, allo scopo di combattere la dispersione scolastica.

Il Coordinatore riveste in ciascuna classe la figura del "docente tutor", poiché questo ruolo, per come delineato dal Ministero, corrisponde alle mansioni che nel nostro Istituto già riguardano tale figura.

Si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle attività curricolari e/o extracurricolari proposte agli studenti nei percorsi di orientamento per ciascun anno di corso.

Licei

Biennio

Il biennio ha una forte valenza metodologica ed è il periodo nel quale occorre verificare l'adeguatezza e incrementare la consapevolezza dell'indirizzo di studi scelto; le attività proposte dunque hanno principalmente lo scopo di rafforzare tale consapevolezza nel rapporto con i docenti e con il gruppo classe. Per ogni indirizzo è possibile integrare il progetto di Orientamento, includendo attività caratterizzanti l'indirizzo di studi che hanno tale finalità (es: visita aziendale per indirizzo LES).

CLASSE PRIMA

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Dialoghi con Coordinatore (docente *tutor*)	Nel corso dell'anno, e in particolare a seguito dei CdC, il docente Coordinatore dialoga coi singoli studenti in merito alla situazione scolastica di ciascuno, in particolare con coloro che riscontrano maggiori difficoltà nel percorso scolastico.	10
Uscita didattica di inizio anno e di fine anno	Entrambe le uscite, di cui anno per anno si individua la meta più adeguata, hanno lo scopo di favorire l'inserimento degli studenti all'interno del gruppo classe e di favorire la presa di consapevolezza del percorso di scuola intrapreso.	10
Corsi pomeridiani di consolidamento disciplinare	I corsi avvengono su convocazione dei docenti nel momento in cui essi lo ritengono opportuno.	10

CLASSE SECONDA

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Dialoghi con Coordinatore (docente Tutor)	Nel corso dell'anno, e in particolare a seguito dei CdC, il docente Coordinatore dialoga coi singoli studenti in merito alla situazione scolastica di ciascuno, in particolare con coloro che riscontrano maggiori difficoltà nel percorso.	10
Uscita didattica classi 2ᵉ	Uscita dedicata alla pratica degli sport di montagna poiché paradigmatici di un percorso di conoscenza dove è necessaria la sequela di un maestro. L'uscita è sempre occasione di consolidamento del gruppo classe e del rapporto coi docenti.	10
Corsi pomeridiani di consolidamento disciplinare	I corsi avvengono su convocazione dei docenti nel momento in cui essi lo ritengono opportuno.	6

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Preparazione e realizzazione Scuola aperta	Partecipazione alla preparazione e allo svolgimento delle attività di Scuola Aperta, favorendo l'attività di *peer tutoring* nei confronti dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.	4

Triennio

Partendo anzitutto dall'incontro con il metodo specifico di ciascuna disciplina, nel corso del triennio agli studenti è data la possibilità di confrontarsi con diversi ambiti di conoscenza, per acquisire elementi utili per compiere una scelta consapevole e personale riguardo al proseguimento degli studi a termine del quinquennio liceale. Le attività sottoelencate hanno carattere curricolare.

CLASSE TERZA

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Ore disciplinari a carattere orientativo	È responsabilità di ciascun CdC individuare alcuni moduli o lezioni, svolti all'interno del programma delle discipline, aventi *scopo orientativo*, poiché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e/o metodologico.	15
Corso formativo per l'attività di FSL e visita aziendale	Giornata di riflessione sull'organizzazione d'impresa e su cosa significhi "fare impresa", caratterizzate da incontri con figure professionali e realtà imprenditoriali a noi vicine e con soggetti del mondo *no-profit*. Tale giornata sarà seguita da una visita aziendale diversa a seconda dell'indirizzo di studi.	10
Preparazione e realizzazione Scuola aperta	Partecipazione alla preparazione e allo svolgimento delle attività di Scuola Aperta, favorendo l'attività di *peer tutoring* nei confronti dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.	5

CLASSE QUARTA

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Ore disciplinari a carattere orientativo	È responsabilità di ciascun CdC individuare alcuni moduli o lezioni, svolti all'interno del programma delle discipline, aventi *scopo orientativo*, poiché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e/o metodologico.	15
Viaggio di istruzione specifico per ciascun indirizzo	Viaggio di istruzione in Grecia/Siracusa per liceo Classico, in laboratori scientifici per i licei Scientifici, e *Reportage* per il liceo Economico – Sociale.	10
Preparazione e realizzazione scuola aperta	Partecipazione alla preparazione e allo svolgimento delle attività di Scuola Aperta, favorendo l'attività di *peer tutoring* nei confronti dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.	5

CLASSE QUINTA

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Incontro introduttivo del percorso di orientamento dell'anno	A tema: cos'è oggi l'Università e quali i criteri di una scelta	2
Incontro col Consiglio di Classe	Incontro in orario pomeridiano con a tema: prime considerazioni e domande sulla scelta di ciascuno studente.	2
Sportelli con studenti universitari	Attività di *peer tutoring* con studenti delle facoltà indicate come di interesse dagli studenti delle classi quinte.	8
Incontro a carattere orientativo	Per ciascun indirizzo si individua un incontro con docenti universitari, professionisti, imprenditori specifico per ciascun indirizzo.	3
Ore disciplinari a carattere orientativo	È responsabilità di ciascun CdC individuare alcuni moduli o lezioni, svolti all'interno del programma delle discipline, aventi *scopo orientativo*, poiché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e/o metodologico.	15

Alberghiero

CLASSE PRIMA

Si individuano di seguito le attività curricolari e/o extracurricolari proposte agli studenti quali opportunità per verificare l'adeguatezza dell'indirizzo di studi scelto.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Dialoghi con docente Tutor (Coordinatore di classe)	Dialogo degli studenti con il docente tutor per la stesura e condivisione del PFI (Progetto Formativo Individualizzato). Il Coordinatore di classe a seguito del Consiglio di classe dialoga la situazione scolastica con i singoli studenti, in particolare con coloro che stanno riscontrando difficoltà nel percorso.	6
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Sala e Cucina e nel Ristorante Didattico Saporinmente assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	20
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Accoglienza e TIC assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	10
Uscite didattiche	Uscita a inizio anno e a fine anno di un giorno con lo scopo di favorire l'inserimento degli studenti all'interno del gruppo classe e la presa di consapevolezza del percorso di scuola intrapreso.	10

CLASSE SECONDA

Si individuano di seguito le attività curricolari e/o extracurricolari proposte agli studenti quali opportunità per verificare l'adeguatezza dell'indirizzo di studi scelto.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Sala e Cucina e nel Ristorante Didattico Saporinmente assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	20
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Accoglienza e TIC assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	10

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Uscita didattica di 1 giorno	L'uscita didattica vuole favorire una maggior consapevolezza di sè oltre che del percorso scolastico.	8

CLASSE TERZA

Partendo innanzitutto dall'incontro con il metodo specifico di ciascuna disciplina, nel corso del triennio agli studenti è data la possibilità di confrontarsi con diversi ambiti di conoscenza, per acquisire elementi utili per compiere una scelta consapevole e personale riguardo al proseguimento degli studi a termine del percorso scolastico. Le attività sottoelencate avranno carattere curricolare come indicato nelle Linee guida per l'orientamento del dicembre 2022.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Sala e Cucina e nel Ristorante Didattico Saporinmente assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	20
Progetto Studente Economo	Gli studenti, secondo turni stabiliti, affiancano il docente responsabile nella gestione del ristorante Saporinmente per svolgere le seguenti azioni: ricezione e stoccaggio della merce; verifica di bolle e fatture; inserimento dei dati; verifica di chiusura della cassa; acquisti; analisi dei dati raccolti; contatto con le aziende del territorio. Con una simile figura vogliamo incrementare la nostra offerta formativa incoraggiando lo spirito d'iniziativa imprenditoriale.	5
Viaggio d'istruzione	È in corso di programmazione un viaggio di tre giorni: agli studenti è proposto un viaggio nel quale possano scoprire sul campo l'eredità culturale e antropologica di una città illustre per storia e tradizione, un'occasione privilegiata per assumere maggior consapevolezza non solo del percorso scolastico, ma anzitutto di sé. Approfondiremo la conoscenza del settore enogastronomico facendo visita a strutture ricettive della città, visitando imprese che sono eccellenze del settore enogastronomico e alberghiero.	24

CLASSE QUARTA

Partendo innanzitutto dall'incontro con il metodo specifico di ciascuna disciplina, nel corso del triennio agli studenti è data la possibilità di confrontarsi con diversi ambiti di conoscenza, per acquisire elementi utili per compiere una scelta consapevole e personale riguardo al proseguimento degli studi a termine del percorso scolastico. Le attività sottoelencate avranno carattere curricolare come indicato nelle Linee guida per l'orientamento del dicembre 2022.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, le attività svolte nei Laboratori di Sala e Cucina con la gestione del Ristorante Didattico Saporinmente assumono carattere orientativo perché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e metodologico.	20
Ore disciplinari a carattere orientativo	È responsabilità di ciascun Consiglio di Classe individuare alcuni moduli o lezioni, svolti all'interno del programma delle discipline, aventi scopo orientativo poiché particolarmente significativi dal punto di vista contenutistico e/o metodologico.	15
Curriculum Vitae e lettera di presentazione	Gli studenti, guidati dai docenti di Lingua Inglese, imparano la stesura del CV, lettera di presentazione e la gestione del colloquio di lavoro.	4
Viaggio d'istruzione	È in corso di programmazione un viaggio di tre giorni: agli studenti è proposto un viaggio nel quale possano scoprire sul campo l'eredità culturale e antropologica di una città illustre per storia e tradizione, un'occasione privilegiata per assumere maggior consapevolezza non solo del percorso scolastico, ma anzitutto di sé. Approfondiremo la conoscenza del settore enogastronomico facendo visita a strutture ricettive della città, visitando imprese che sono eccellenze del settore enogastronomico e alberghiero.	24

CLASSE QUINTA

Partendo innanzitutto dall'incontro con il metodo specifico di ciascuna disciplina, nel corso del triennio agli studenti è data la possibilità di confrontarsi con diversi ambiti di conoscenza, per acquisire elementi utili per compiere una scelta consapevole e personale riguardo al proseguimento degli studi a termine del percorso scolastico. Le attività sottoelencate avranno carattere curricolare come indicato nelle Linee guida per l'orientamento del dicembre 2022.

ATTIVITÀ	DESCRIZIONE	N. ORE
Incontro introduttivo: criteri di una scelta e sguardo sulle offerte post–diploma	Dialogo coi docenti del Consiglio di Classe sul tema indicato per affrontare la grande questione del "che fare dopo?", e svolgere una comune riflessione di fondo sui criteri da usare di fronte ai possibili percorsi accademici e lavorativi.	2
Dialoghi coi docenti del Consiglio di Classe	Incontri personali di condivisione e confronto tra studenti e docenti per sostenere il percorso di orientamento e scelta professionale e/o accademica.	2
Viaggio d'istruzione d'inizio anno	L'uscita didattica vuole sviluppare il tema della sostenibilità quale relazione tra sè e il mondo. L'incontro con realtà aziendali che hanno a cuore il tema della sostenibilità sarà occasione di conoscenza e di *modus vivendi*.	13
Attività d'orientamento promosse dal sistema della formazione superiore	Incontri con particolare riferimento alle azioni orientative degli ITS Academy (IATH di Cernobbio e Accademia Symposium)	8
Sportelli con studenti universitari	Attività di *peer tutoring* con studenti delle diverse facoltà indicate come di interesse dagli studenti delle classi 5^{e}	2
Ore disciplinari a carattere orientativo	All'interno del programma delle discipline caratterizzanti l'indirizzo, la progettazione e lo svolgimento delle "Cene a tema" assume fondamentale carattere orientativo perché particolarmente significativo dal punto di vista contenutistico e metodologico	8 al mese

2.11 Corsi integrativi professionalizzanti per l'Alberghiero

In considerazione dei punti di forza delle precedenti esperienze, degli interessi specifici degli studenti e delle esigenze di mercato, sono stati individuati come più rispondenti ai bisogni non solo formativi, ma anche educativi degli studenti, i seguenti corsi rivolti agli studenti del secondo biennio e quinto anno che si svolgono il sabato mattina o nel pomeriggio: corso di pasticceria, corso di *barman*, corso di *sommellerie*, corso di produzione di birra artigianale.

Corso di pasticceria

Il corso di **Pasticceria** si snoda in 10 lezioni per un impegno complessivo di circa 40 ore. Il docente titolare del corso è pluripremiato consulente internazionale di pasticceria e docente al CAST Alimenti di Brescia. Si affrontano temi di pasticceria classica quali basi da forno, cioccolato, creme e farciture, assortimento di torte, pasticceria *mignonne* e semifreddi, *pralines* e *desserts* al cucchiaio.

Corso di Barman

L'obiettivo principale è fornire all'alunno una base di conoscenza e formazione pratica delle diverse sfaccettature di operatività nell'area *bartending*, dando la possibilità di avere una visione completa della professione. Durante le 10 lezioni teorico-pratiche di 4 ore cad, si affrontano argomenti quali bar e *American style*, aperitivi, *white spirits* e *sparkling drinks*. Il corso è strutturato in collaborazione con Accademie di alta formazione del settore bar.

Corso di Sommelier

Il corso di ***Sommelier***, certificato da docenti dell'ASPI, "Associazione della *Sommellerie* Professionale Italiana", membro di ASI (*Association de la Sommellerie Internationale),* permette di entrare nell'affascinante mondo del vino, improntato a buon gusto e finezza.

Gli studenti del 4° e 5° anno possono seguire il percorso per un impegno complessivo di 66 ore. Il corso svolge temi di viticoltura, enologia, tecnica della degustazione e del servizio, che costituiscono le basi della professionalità del *sommelier*, dalla corretta temperatura di servizio dei vini fino all'organizzazione e alla gestione della cantina. Viene così esplorato il mondo dei vini fino alla conoscenza della produzione italiana e straniera, con particolare attenzione al legame indissolubile col territorio.

Si perfeziona poi la tecnica di degustazione del vino, determinante per poterne apprezzare ogni sfumatura sensoriale e, in particolare, per esprimere un giudizio sulla sua qualità. Durante ogni lezione si fa la degustazione di 2 vini.

A conclusione del percorso, è previsto un esame di qualifica, superato il qualesi consegue l'attestato di "SOMMELIER JUNIOR A.S.P.I." e del relativo distintivo, che dà diritto a proseguire il percorso di formazione a ulteriori figure professionali nell'ambito dell'Associazione.

Corso di produzione di birra artigianale

Dall'as. 2018–19, le classi 4^{e} e 5^{e}, in fruttuosa collaborazione con un'azienda produttiva locale, hanno prodotto due birre artigianali originali: una estiva e una natalizia. La produzione prevede, ormai da anni, lo studio dei processi di trasformazione delle molecole, il processo di fermentazione indotto dai lieviti e la determinazione del grado alcolico. L'idea *business* prevede poi lo studio dell'etichetta, il logo, il nome della birra, la comunicazione del prodotto, la vendita e le previsioni economico-finanziarie.

Grazie alla collaborazione avviata si amplia la nostra offerta formativa per far crescere competenze multiformi integrando più discipline: Scienze degli alimenti, Laboratorio di Sala e Cucina, Diritto e

tecniche amministrative.

Il corso si articola in lezioni che si collocano nelle ore curricolari e attività legate alla produzione della birra che si svolgono in ore extra-curricolari direttamente nel birrificio, adiacente all'edificio scolastico.

2.12 Ulteriori articolazioni dell'attività didattica

Le uscite didattiche

Le uscite didattiche sono occasioni significative per rispondere alle sensibilità culturali degli studenti: la possibilità di visitare architetture sul territorio, la visita a mostre artistiche, la frequentazione di laboratori scientifici, sono tutti momenti qualificanti dell'esperienza didattica proposta. Il carattere metodologico che qualifica queste attività è l'attenzione a che le uscite didattiche siano iniziative che nascano aderenti al sorgere di interessi nella quotidiana attività curricolare. Ciò non toglie che occasioni esterne alla scuola, che si presentano nel corso dell'anno scolastico, fungano da stimolo all'ideazione di uscite didattiche. L'attività è quindi concepita come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente al percorso offerto alla classe.

La proposta diventa più significativa se investe gli studenti da protagonisti: con loro viene preparata l'uscita, in classe ne viene presentato il contenuto attraverso lezioni monografiche, alcuni di loro possono preparare delle spiegazioni da comunicare durante la visita alle architetture, ai laboratori scientifici.

Le modalità di proposta e di attuazione delle attività prevedono la cura della maggior agilità organizzativa affinché le uscite didattiche, proposte dai docenti e verificate dai Consigli di classe, possano essere programmate anche durante l'anno scolastico.

Le modalità d'attivazione delle iniziative sono varie mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato da un Preside.

I viaggi d'istruzione

L'esperienza del viaggio d'istruzione attiva negli studenti un alto tasso d'interesse critico ai contenuti proposti e alle opere d'arte visitate, ne arricchisce la sensibilità a osservare in presa diretta le opere d'arte nel loro contesto storico–ambientale, ne acuisce l'intelligenza della realtà. Queste sono le finalità principali della proposta del viaggio d'istruzione.

Un tratto che ci distingue è il non ridurre il viaggio d'istruzione a momento di svago o di "socializzazione"; all'opposto, si suole attribuire un preciso valore culturale a un gesto che è, a pieno titolo, di lavoro didattico, del quale mutano soltanto gli strumenti e il contesto. Non banchi e libri ma la convivenza di studenti e insegnanti, per vedere da vicino, in presa diretta, oggetti che già si sono studiati e che verranno ripresi in classe: un affondo tematica su cui esercitare il percorso metodologico di conoscenza appreso. La visita d'istruzione è densa di una forte dimensione culturale, che è poi la ragione della condivisione delle scelte. Il viaggio è attività scolastica, ma è anche momento formativo di socialità, cioè d'incontro con un luogo, con gli uomini che lì vivono e possono aiutarci a

comprenderlo: vengono organizzati incontri con docenti o studenti o con personalità che vi risiedono e che introducano gli studenti alla visita del luogo.

Per ottenere queste finalità del viaggio d'istruzione occorrono un lavoro previo e una presentazione agli studenti della proposta che si fa, fornendo loro le informazioni occorrenti. La gran maggioranza dei ragazzi ha sempre positivamente collaborato alla stessa fase d'impostazione dei viaggi. Da qualche anno, però, vuoi per il notevole impegno richiesto ai docenti nel lavoro preparatorio (percorsi culturali chiari ed efficaci, assegnazione e verifica di parti con gli studenti, cura organizzativa…), vuoi per l'onere finanziario richiesto alle famiglie (specie in tempi di crisi economica), l'orientamento assunto è il seguente:

(a) le sole classi 2^{e} fanno un'uscita sportiva di più giorni sulle nevi, in ambiente montano;

(b) delle classi del triennio, le classi 3^{e} e le 5^{e} – aggregate per età o per finalità culturali omogenee – partecipano a viaggi d'istruzione con mete deliberate dal Collegio dei docenti, e proposte agli studenti, con un ampio percorso di preparazione cui contribuiscono gli alunni stessi.

Specifiche Commissioni, formate dai docenti che prendono parte al viaggio, studiano le proposte, i criteri di programmazione e valutazione, presentano al Collegio dei docenti in ottobre una proposta culturale coerente con l'identità culturale e progettuale dell'Istituto. Tutti i viaggi che prevedono almeno un pernottamento, una volta deliberati in Collegio, sono sottoposti alla successiva delibera del competente Consiglio d'Istituto.

Questi i fattori tenuti presenti nell'organizzare i viaggi d'istruzione:

- il viaggio è esemplare di un metodo d'introduzione alla conoscenza: non si può vedere tutto, ma occorre scegliere mete significative, in un percorso graduale e agibile, non forzato;
- lasciare agli studenti del tempo da gestire in autonomia, non tempo vuoto o disperso, ma dato all'iniziativa libera: questo li obbliga a usare un criterio di uso intelligente del tempo. Allo stesso modo, si cura la gestione del tempo libero, specie le serate (a teatro, a un concerto, in una piazza a cantare);
- la chiarezza delle regole previste e la ragione di esse devono essere principio condiviso e rispettato da tutti i partecipanti;
- la scelta degl'insegnanti che guidano il viaggio d'istruzione risponde al bisogno di approfondire il legame di autorevolezza del resto già in atto e riconosciuto nel cammino della classe.

Il laboratorio teatrale

A partire dall'as. 1996-97, ha preso vita un laboratorio di teatro, la cui attività è stata curata da insegnanti della scuola in collaborazione con registi professionisti. Aderiscono liberamente studenti di classi diverse dei Licei e dell'Istituto Alberghiero, in qualità di attori, tecnici di luce e suono, compositori e musicisti.

L'esperienza del laboratorio ha avuto ogni anno lo scopo di allestire uno spettacolo, messo in scena inizialmente a Carate B., e sovente replicato in altri teatri, di fronte a un pubblico vario e finanche

presentato in rassegne o manifestazioni nazionali di teatro studentesco, promosse da Università, Istituti scolastici o Enti culturali. Fra gli allestimenti più riusciti ricordiamo: *Processo e morte di Stalin*, di Eugenio Corti (2011), con la regìa e l'interpretazione di Franco Branciaroli, per la cui messinscena al Teatro Manzoni di Monza la compagnia dei giovani attori ha lavorato insieme col Teatro degli Incamminati; *La Bottega dell'orefice* di Karol Wojtyla messa in scena durante l'edizione 2025 del "Meeting per l'Amicizia fra i Popoli" a Rimini.

La finalità prima del laboratorio è di ordine didattico, essendo una via privilegiata di scoperta della perenne forza comunicativa di un testo teatrale classico, recuperato alla sua destinazione originaria e quindi autentica, quella scenica. La scelta di testi classici, però, non è solo legata ai programmi didattici, ma vuol essere per gli studenti la proposta di una vera e propria palestra di teatro: un lavoro di passaggio dalla teoria alla pratica, in cui ogni elemento scoperto in sede di analisi drammaturgica trova poi conferma e ragion d'essere nell'attuarsi dell'azione scenica.

Il laboratorio, sorto come esperienza culturale ed educativa insieme, persegue obbiettivi anzitutto formativi: non è, infatti, concepito come corso istituzionale, bensì come autentico "laboratorio", in cui l'apprendimento della grammatica teatrale va di pari passo con la sperimentazione in prima persona. La presentazione dello spettacolo, il momento d'incontro e confronto col pubblico, rappresenta perciò ogni volta il punto d'arrivo di un processo di sperimentazione individuale e collettiva, capace fra l'altro di fungere da catalizzatore di energie e inclinazioni talora inaspettate.

La musica a scuola

Dall'as. 2017–18, l'Istituto propone in corso d'anno un quadro d'iniziative musicali, d'impronta essenzialmente educativa, sotto forma di (1) concerti di grande musica della tradizione occidentale e (2) incontri di presentazione di opere significative e di compositori della storia della musica, dal gregoriano fino alle avanguardie novecentesche.

(1) Durante l'anno, si offre al pubblico del territorio una stagione di "Grande musica" con un programma da due a quattro concerti gratuiti. Lo scopo è di dare agli studenti, e più in generale alla comunità scolastica e locale, la possibilità d'incontrare la musica polifonica, barocca, classica, romantica… dal vivo, eseguita da interpreti di qualità e con programmi significativi ed esemplari dei maggiori compositori e delle principali stagioni della storia della musica occidentale. La convinzione che anima l'iniziativa è che la musica possiede una valenza educativa esemplare, non solo perché presenta un volto della bellezza unico e irriducibile alle altre forme d'arte (pittorica, poetica ecc.), ma anche perché richiede a un adolescente di prestare un'attenzione non del solo *udito*, ma pure dello *sguardo* di cui è capace l'interiorità personale.

(2) Per questo, accanto alle proposte più strettamente esecutive si promuovono momenti di presentazione di compositori (od opere musicali), anche valendosi di esperti qualificati, proprio per introdurre il pubblico a una conoscenza della musica, oltre che estetica e 'tecnica', anche storica e stilistica, supplendo per quanto possibile a una vistosa e annosa lacuna di tutti i *curricula* scolastici vigenti. Questa seconda serie d'iniziative vuol consentire agli studenti un più agevole collegamento del campo musicale al proprio percorso scolastico e al personale cammino di

crescita culturale.

Attività sportive

Il lavoro delle Scienze Motorie e Sportive ha lo scopo di portare l'alunno alla conoscenza di sé e alla gestione del proprio corpo per arrivare a possedere un'efficace intelligenza motoria. Per ottenere tale obiettivo, nel I Biennio si lavora con particolare attenzione sull'aspetto coordinativo individuale o a piccoli gruppi: volley a due, basket 3 vs 3, calcio 2 vs 2. La proposta si attua mediante numerose e diversificate attività sportive e motorie, poco conosciute e inusuali – goback, frisbee, giocoleria, rollerblade –, che portino gli alunni a fare un'esperienza di scoperta delle proprie potenzialità e ad ampliare i propri orizzonti sportivi e motori. Le Scienze Motorie e Sportive contribuiscono al quadro formativo, educando gli studenti in un'età d'intensi cambiamenti psicofisici, su cui viene svolto uno studio degli aspetti fisiologici ed anatomici. Infatti, le finalità educative vertono sull'imparare a osservare la realtà, sull'acquisire un metodo di lavoro, sullo sviluppo del linguaggio specifico della disciplina e sul costruire la consapevolezza dei nessi e delle corrispondenze tra la disciplina e la persona stessa.

Nel II Biennio e nel 5° anno, il programma della materia è l'evoluzione di quanto si è introdotto nel I Biennio. Si passa dalle attività individuali, a coppie o in piccoli gruppi agli sport di squadra codificati e tradizionali – pallavolo, basket, pallamano … – e agli sport innovativi e poco conosciuti – tchoukball, intercross, badminton … La finalità educativa è rendere la persona consapevole di affrontare, analizzare e controllare situazioni problematiche personali e di gruppo, e a raggiungere una plasticità neuronale che abiliti a trasferire le capacità acquisite in situazioni diverse, determinando le condizioni per migliorare l'uso della propria motricità nella vita quotidiana. Gli sport sono affrontati in tutti i loro versanti: tattico, tecnico, atletico. Fra gli obiettivi:

(a) la capacità di mettere in gioco le qualità di ognuno come risposta alle esigenze di tutta la squadra, sollecitando la capacità di rischio e l'implicazione personale;

(b) la capacità di riconoscere e codificare l'attività sportiva e i singoli gesti; la capacità di riconoscere la trasferibilità dei movimenti;

(c) l'affinamento delle abilità tecniche e tattiche.

Si cerca allora, in ogni attività, di partire da una "situazione problema" per consentire agli alunni la personalizzazione di un'ipotesi, la verifica e l'eventuale correzione. Questo, in sequenza, lo schema: (1) osservazione, (2) tentativo, (3) deduzione–correzione, (4) gesto finale e, nel tempo, (5) automatismo. Sempre ricercando la creatività, la pulizia e l'economia del movimento. In questo processo, è fondamentale il ruolo dell'insegnante, perché è all'interno del rapporto educativo che l'esempio, la correzione, l'indicazione, l'apprezzamento portano al superamento dell'errore e a ridimensionare l'ansia per la prestazione.

In ogni indirizzo di studio l'insegnamento della disciplina si attua con suddivisione delle classi in gruppi femminili e gruppi maschili, al fine di rispettare la diversità dei tempi di crescita corporea tra uomo e donna nel delicato periodo dello sviluppo. Tale ripartizione favorisce l'acquisizione di un livello

motorio di sicuro più avanzato in ogni singola lezione.

Competizioni. L'Istituto organizza competizioni individuali e di squadra a livello interscolastico e con scuole del territorio. Momento significativo unitario dell'Istituto è la Giornata sportiva a coronamento dell'anno scolastico. È una mattinata di gare polisportive fra tutti gli studenti dei Licei e dell'Istituto Alberghiero ed è insieme un'autentica festa, che vede coinvolto il corpo docente al completo.

Strutture. All'Istituto "don Gnocchi" le ore curricolari di Scienze Motorie e Sportive si svolgono in differenti palestre secondo le esigenze didattiche delle classi:

(1) palazzetto comunale di via Olimpia a Carate B.: struttura sportiva ricca di attrezzi e campi di gioco regolamentari, fra cui anche una palestra di arrampicata sportiva; a esso adiacente è una pista di atletica leggera su cui esercitare tutte le specialità di questo sport. Lo spazio fruibile consente di svolgere lezioni multidisciplinari per 2 gruppi di lavoro;
(2) palestra comunale di via Dante Alighieri 18 a Verano B., inserita nel modernissimo centro sportivo "Claudio Casati".

Le due palestre sono raggiunte dagli studenti coi pullman della scuola.

Attività sportive e agonistiche pomeridiane: il gruppo sportivo "don Gnocchi". Un pomeriggio a settimana – di lunedì – la palestra comunale di via Olimpia è messa a disposizione degli studenti per attività individuali o di squadra guidate dai docenti o promosse dagli alunni. Sono proposti corsi d'introduzione a nuove discipline e l'approfondimento di attività svolte nelle ore curricolari del mattino. Il pomeriggio sportivo dà anche modo di fare allenamenti e selezioni per partecipare a gare o a campionati studenteschi. In primavera è da anni proposto un corso di arrampicata: 4 lezioni di ½ giornata in palestre naturali di roccia, in 4 luoghi diversi nell'area di Erba e Lecco.

PARTE IV
L'ORGANIZZAZIONE

1
IL DIRITTO ALLO STUDIO

L'Ente Gestore dell'Istituto Scolastico "don Gnocchi "persegue l'obbiettivo di consentire, a chiunque lo desideri, la frequenza alla scuola, indipendentemente dalle possibilità economiche.

Per rimuovere gli impedimenti economici, sono a disposizione delle famiglie due tipi di risorse:

1. la **dote scuola** della Regione Lombardia: la Regione Lombardia interviene a copertura delle spese scolastiche familiari con un contributo annuo legato al reddito ISEE del nucleo familiare;
2. gli **assegni di studio** d'Istituto: il "don Gnocchi" mette a disposizione delle famiglie assegni di studio, a parziale copertura della retta di frequenza. L'entità dell'assegno viene stabilita in base al:
    - reddito familiare;
    - numero di figli in età scolastica;
    - numero di altri figli che frequentano scuole paritarie.

La richiesta di assegno di studio va rivolta al Direttore Amministrativo su un modulo fornito dalla Segreteria; a seguito di delibera del CdA, viene presto data risposta.

2

SERVIZI DIDATTICI

2.1 Uso pomeridiano dei locali scolastici

La scuola rimane aperta al pomeriggio a disposizione degli studenti dal lunedì al venerdì, di norma fino alle 17:30.

Nel pomeriggio si svolgono queste attività:

(1) sostegno coi propri docenti
(2) gruppi di arricchimento
(3) studio personale, individuale o a gruppi

Tutti i pomeriggi è possibile accedere alle aule del piano terreno, incluso il Laboratorio informatico, e alla biblioteca per la consultazione e il prestito dei libri. Previo accordo coi docenti di Fisica e Scienze, è possibile accedere anche ai laboratori scientifici.

2.2 Uso della biblioteca

In scuola esistono la biblioteca d'Istituto con circa 2000 testi e manuali scolastici; l'uso è regolato da un Regolamento specifico cui si attengono quanti ne usufruiscono. La biblioteca è aperta per il prestito nei pomeriggi in cui è consentito fermarsi a scuola, dalle 14:15 alle 17:00.

2.3 Libri di testo

L'elenco dei libri di testo in adozione per l'anno scolastico successivo viene comunicato entro il 15 giugno dell'anno che lo precede.

2.4 Agenda d'Istituto

All'inizio di ogni anno scolastico l'Istituto fornisce l'agenda scolastica a studenti, docenti e personale tutto.

3

STRUMENTI E SERVIZI

3.1 Dotazioni informatiche

Negli anni, l'Istituto si è dotato di una infrastruttura informatica che oggi rende possibile e praticabile, su base quotidiana, una ricca programmazione didattica per i diversi insegnamenti e la fruizione di servizi, per tutti gli utenti, il più possibile completi e di facile impiego. La dotazione informatica dell'Istituto prevede le seguenti tipologie di infrastrutture.

- In classe: tutte le aule sono attrezzate con una postazione multimediale costituita da un monitor di grande formato, collegato a un PC o a una *Apple TV*, con accesso a internet, come supporto ai docenti nella conduzione delle lezioni; previa autorizzazione del Consiglio di Classe, gli studenti possono adoperare i propri dispositivi portatili, siano essi *computer* o *tablet*, per prendere appunti ovvero per interagire con la postazione multimediale di classe, con lo scopo, per esempio, di mostrare alla classe la presentazione di un lavoro svolto. Ogni classeè dotata di un punto di accesso dedicato che consente ai dispositivi contenuti di interfacciarsi tra loro e di accedere a internet.
- Nella scuola: la sede dei Licei ospita un laboratorio informatico, a uso anche degli studenti dell'Alberghiero. Fornito di oltre 30 postazioni, oltre alla postazione docente collegata a un videoproiettore, e di stampanti in bianco e nero e a colori, il laboratorio è a disposizione di docenti e studenti, sia per le ore di lezione mattutine, o per corsi di approfondimento pomeridiani, sia per lo studio personale durante le ore pomeridiane; gli edifici delle due sedi, dei Licei e dell'Alberghiero, sono coperti dalla rete *wireless* d'Istituto, con accesso a internet a banda larga, con la quale si può accedere ai vari servizi e a internet. Poi, l'aula magna della sede dei Licei è dotata dell'apparato di videoproiezione; sono infine disponibili a scuola, nelle due sedi, diverse stampanti 3D come supporto al lavoro di diverse discipline.

Ogni studente ha inoltre a disposizione:

- un *account* personale presso il *server* della scuola, con cui si può usare di qualunque terminale presente nell'edificio e servirsi di una cartella personale, sul *server*, per conservare i propri lavori scolastici;

– un *account* personale, con *e-mail* istituzionale, amministrato dalla scuola ma tecnicamente gestito in *Google*, avendo modo di fare uso integrato dei numerosi e potenti strumenti prodotti dalla ben nota azienda statunitense. L'Istituto è infatti accreditato per utilizzare la *suite* di applicativi *Google Apps for Education* che consentono di praticare una didattica collaborativa anche a distanza. In particolare, è possibile effettuare videoconferenze oppure condividere e creare contenuti, semplicemente e senza la necessità di configurazioni speciali, a scuola o a casa, accedendo da qualunque dispositivo, sia esso un computer, un *tablet* oppure uno *smartphone*. All'indirizzo *e-mail* personale vengono inoltre inviate le comunicazioni dalla Segreteria: la posta elettronica d'Istituto, per tanto, risulta essere la via prescelta per la comunicazione immediata tra scuola e studente, il quale, da parte sua,è tenuto a prendere visione di tutti gli avvisi di cui è destinatario.

Nella scuola è in uso un registro elettronico. I genitori sono dotati di credenziali personali per accedere al portale del registro, tramite il quale possono vedere i voti di profitto dei figli e scaricare, una volta effettuati gli scrutini di fine periodo, le pagelle in formato elettronico per la stampa. Attraverso il medesimo portale è inoltre possibile prenotare i colloqui coi docenti.

L'Istituto è dotato di un proprio *website* (https://www.liceodongnocchi.eu/), costantemente aggiornato, che contiene i contenuti caratteristici dell'impostazione culturale ed educativa dell'Istituto coi dati materiali importanti circa il funzionamento e l'organizzazione; e riporta notizie di eventi speciali, organizzati o comunque segnalati dalla scuola, oltre a riportare brevi resoconti, anche multimediali, d'interventi e lezioni tenuti da personalità ospitate.

3.2 Comunicazioni esterne

La comunicazione interna alla scuola viene gestita anzitutto mediante l'invio di e-mail contenenti indicazioni di lavoro, appuntamenti, resoconti e valutazioni dell'attività didattica ordinaria e degli eventi che costellano l'anno scolastico. Il registro elettronico dei voti costituisce un valido supporto per monitorare l'attività svolta dai colleghi. Accanto a questo, la scuola prevede lo svolgimento periodico di riunioni (generali o distinte per indirizzi di studio, per classi o per aree disciplinari), come precisato altrove nel documento.

La comunicazione esterna è invece curata mediante la gestione di un sito *web* sul quale compaiono tutti gli appuntamenti e gli avvisi relativi alla vita dell'istituto, di cui regolarmente si invia comunicazione anche tramite e-mail agli studenti e ai loro genitori mediante e-mail. A ciò si aggiunge una newsletter a cadenza mensile, anch'essa in formato elettronico, nella quale si forniscono brevi resoconti degli eventi di maggior rilievo che hanno segnato la vita dell'Istituto nel periodo in esame, con *link* a ulteriori documenti (testi, video e audio) presenti sul sito.

In particolare, l'Istituto cura la realizzazione – in virtù della libera collaborazione di docenti, studenti e genitori – di alcuni eventi pubblici di particolare rilievo culturale, aperti alla comunità caratese e briantea, come incontri (anche pomeridiani o serali) sull'educazione o su specifici temi socio-culturali con relatori interni o esterni all'Istituto, di cui si cura la diffusione della notizia ormai *in primis* tramite i *social network* cui l'Istituto è iscritto (*Instagram, Facebook, LinkedIn*); secondariamente, anche mediante quotidiani locali o altri mezzi di diffusione, quali affissioni pubbliche di manifesti e

distribuzione *brevi manu* di volantini. Si cerca poi di favorire quanto possibile il coinvolgimento personale libero di studenti, genitori e docenti nell'opera di diffusione della notizia di tali eventi, allo scopo di favorire una comunicazione ben mirata ai destinatari e di educare al senso di appartenenza e alla libera assunzione di responsabilità.

Sul terreno della comunicazione, l'Istituto è comunque ormai avviato a dotarsi di un comparto dedicato entro l'organigramma delle sue funzioni, a cominciare (ma senza esaurirvisi) dall'Alberghiero, dove il *marketing* del prodotto ristorativo s'intreccia direttamente con la struttura didattica curricolare.

A quanto in precedenza elencato si aggiunge infine la partecipazione a eventi di promozione della scuola sul territorio (quali i Saloni dell'orientamento) o l'organizzazione di eventi nella sede dell'Istituto o nel Comune caratese (come la "Giornata dell'orientamento" o l'*Open Day* o le "lezioni aperte"), nei quali i genitori e gli studenti delle Scuole Secondarie di I grado – la vecchia Scuola Media – possono incontrare docenti e studenti dell'Istituto e dialogare con loro, osservando sul campo le strutture e le attività della scuola. Per la promozione dei corsi di studio vengono inoltre offerte singole lezioni presso le Scuole Medie del territorio o "mini-stages" presso la sede dell'Istituto Alberghiero.

4

SERVIZI OPERATIVI

4.1 Orario di apertura e chiusura della scuola

La scuola rimane aperta dal lunedì al venerdì, dalle 7:30 alle 17:30. Ogni studente che, per necessità di trasporto o di qualunque altro genere, arrivi a scuola prima dell'inizio delle lezioni o se ne vada dopo il termine delle attività, può rimanere nella propria aula a studiare.

4.2 La segreteria

Orari di segreteria

La Segreteria è aperta al pubblico nei seguenti orari:

- SEGRETERIA CENTRALE (LICEI)
  Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 7:45 alle 16:00; sabato dalle ore 8:00 alle 12:30.
  Pagamenti: da lunedì a sabato dalle ore 8:00 alle 13:00 e nei pomeriggi di martedì e giovedì fino alle 15:00.

- SEGRETERIA DELL'ISTITUTO ALBERGHIERO
  Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle 15:00.
  Pagamenti: dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle 13:00.

Il centralino della sede centrale è in grado di fornire al pubblico ogni informazione sul funzionamento della scuola, ovvero di mettere in contatto con la persona più adatta a rispondere alle specifiche richieste.

Le iscrizioni

Le iscrizioni alla classe 1ª si raccolgono in Segreteria a partire dal 1° di settembre dell'anno scolastico precedente – in pratica, da quando il candidato si accinge a frequentare la Terza Media. In caso di eccedenza delle richieste d'iscrizione rispetto ai posti disponibili, la selezione degl'iscritti avviene secondo il criterio cronologico: le iscrizioni vengono accettate fino all'esaurimento dei posti. L'unica possibile eccezione riguarda i residenti nel Comune di Carate Brianza: in forza di una norma della convenzione in essere fra l'Ente gestore del Liceo e l'Amministrazione Comunale di Carate B., l'iscrizione di un residente è anteposta a un'altra ove non sia stato ancora raggiunto il numero d'iscritti fissato dal Collegio dei docenti. L'accettazione di nuove iscrizioni per classi successive alla 1ª è subordinata alla disponibilità di posti.

4.3 Servizio di trasporto degli studenti

La scuola gestisce in proprio 6 linee di trasporto studenti sui seguenti percorsi:

1. Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Seveso, Barlassina, Meda, Seregno, Carate Brianza
2. Lomagna, Carnate, Vimercate, Agrate Brianza, Concorezzo, Villasanta, Arcore, Lesmo, Canonica, Triuggio, Carate Brianza
3. Lecco, Valmadrera, Galbiate Sala al Barro, Oggiono, Dolzago, Bevera, Barzanò, Monticello Brianza, Casatenovo, Besana Brianza, Villa Raverio, Carate Brianza
4. Milano Bignami, Bresso, Cinisello Balsamo, Nova Milanese, Muggiò, Lissone, Monza, Desio, Carate Brianza
5. Calco, Olgiate Molgora, Arlate, Imbersago/Robbiate, Merate, Montevecchia, Lomaniga di Missaglia, Missaglia, Carate Brianza
6. Carimate, Cantù, Mariano Comense, Carugo, Giussano, Carate Brianza

Gli abbonamenti vanno richiesti in Segreteria.

APPENDICE

A

REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

L'Istituto Scolastico "don C. Gnocchi" è una scuola pubblica, non statale, gestita dall'Istituzione Culturale Don Carlo Gnocchi, cooperativa sociale a.r.l. ONLUS.

L'Istituto "don Gnocchi" è una scuola connotata da una propria originalità, già contenuta in germe nelle ragioni che hanno condotto alcuni imprenditori e uomini di cultura di Carate Brianza – di diversa provenienza ideologica e religiosa – a fondarla nel 1988. Questa originalità si è via via esplicitata e consolidata nella concretezza di una storia e oggi può essere descritta in quattro fattori:

(a) forte legame col territorio, con le certezze e le istanze della tradizione locale, con la presenza viva della Chiesa Cattolica che da sempre costituisce punto di riferimento per la vita personale e sociale della gente;

(b) impegno comune di giovani e adulti, che nella scuola vivono e lavorano, nella ricerca della verità;

(c) educazione alla libertà, con particolare attenzione alla valorizzazione delle più diverse provenienze ideologiche, culturali, etniche, politiche e religiose di chiunque è nella scuola;

(d) formazione della capacità critica dei giovani come obbiettivo didattico sintetico.

L'Ente Gestore è garante della fedeltà alla tradizione di originalità della scuola e dell'impegno costante per il suo arricchimento nel presente.

L'Ente Gestore si vale, a questo scopo, della collaborazione prioritaria dei docenti che sono scelti col criterio della competenza disciplinare e della capacità di contribuire all'arricchimento dell'identità della scuola.

L'Ente Gestore si vale inoltre della disponibilità di chiunque desidera contribuire alla crescita della scuola, o perché l'ha scelta come propria – nella veste di studente o di genitore – o perché la considera una realtà positiva per la popolazione locale.

Gli Organi Collegiali trovano il loro significato nel coordinare e valorizzare questa diffusa volontà di

collaborazione.

Gli Organi Collegiali si collocano nello spirito del D.L. 16 aprile 1994 N. 297 e del DPR 24 giugno 1998 n. 249.

Gli Organi Collegiali istituiti nell'Istituto Scolastico don Carlo Gnocchi sono i seguenti:

a) Consiglio di Istituto
b) Collegio dei docenti
c) Collegi d'indirizzo
d) Consigli di classe
e) Assemblea di Istituto degli studenti
f) Assemblee di classe degli studenti
g) Assemblea di Istituto dei genitori
h) Assemblee di classe dei genitori
i) Assemblee plenarie di classe
j) Organo di garanzia per i provvedimenti disciplinari

Ogni organo collegiale ha un proprio regolamento approvato dal Consiglio di Istituto.

1. CONSIGLIO D'ISTITUTO

Cap. I Scopi generali

ART. 1

Il Consiglio d'Istituto concorre alla realizzazione degli obiettivi educativi e formativi della scuola, nella valorizzazione della sua originalità, in collaborazione con l'Ente Gestore, i Presidi, i docenti, gli altri Organi Collegiali.

ART. 2

Il Consiglio d'Istituto promuove e coordina la presenza propositiva nella scuola di ogni componente scolastica.

Cap. II Composizione del Consiglio

ART. 3

Il Consiglio d'Istituto è composto da 20 membri, di cui 2 di diritto e 18 elettivi. Sono membri di diritto:

– il Presidente dell'Ente Gestore o un rappresentante da questi indicato;
– il Coordinatore dei Presidi.

Sono membri elettivi:

– 8 docenti
– 4 studenti, di cui almeno 1 dell'Istituto Alberghiero

– 4 genitori, di cui almeno 1 dell'Istituto Alberghiero
– 2 membri del personale non docente

Cap. III Funzioni del Consiglio

ART. 4

Nel rispetto delle diverse competenze previste dalla legislazione vigente, relative alla direzione della scuola, attento a valorizzare l'identità della scuola così come di fatto si è venuta configurando nel corso della sua storia, rifacendosi sempre agli scopi generali di cui alla parte introduttiva e agli artt. 1 e 2 del presente regolamento, il Consiglio d'Istituto ha la facoltà di prendere ogni iniziativa che ritiene utile per il bene della scuola.

Le sue funzioni specifiche sono le seguenti:

a) Delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento

b) Delibera il regolamento degli altri organi collegiali della scuola

c) Delibera il regolamento della scuola

d) Approva il PTOF ed esprime osservazioni su di esso da trasmettere al Collegio dei docenti

e) Vaglia il funzionamento generale della scuola ed esprime osservazioni da trasmettere ai Presidi e al Collegio dei docenti

f) Può chiedere al membro rappresentante dell'Ente Gestore, o ad altra persona a tal scopo delegata dal Gestore, di illustrare aspetti specifici del bilancio – che peraltro è pubblico –; può esprimere osservazioni e avanzare suggerimenti in merito al Gestore.

g) Raccoglie e sollecita esigenze, proposte, posizioni critiche provenienti da chiunque nella scuola vive e lavora, genitori compresi, ne vaglia il valore e la fondatezza, formula proprie osservazioni che trasmette ai Presidi, al Collegio dei docenti e all'Ente Gestore.

h) Delibera il calendario scolastico, all'interno delle norme generali stabilite dalla Direzione Scolastica Regionale, adattandolo alle specifiche esigenze ambientali.

i) Esprime parere e avanza proposte su:

  – iscrizioni degli studenti
  – formazione delle classi

k) Esprime parere e avanza proposte sull'adesione della scuola ad accordi e progetti con altre scuole e altri enti, promuovendo in particolare il radicamento della scuola nel territorio.

Cap IV Norme di funzionamento

ART. 5

Il Consiglio è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta. Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente è eletto a

maggioranza relativa. Si elegge anche un Vicepresidente con le stesse modalità.

ART. 6

Le funzioni di segretario del Consiglio di Istituto sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che sarà letto e approvato all'inizio della seduta successiva; il verbale sarà esposto all'albo entro una settimana a firma del Presidente e del Segretario.

ART. 7

I membri elettivi del Consiglio d'Istituto durano in carica tre anni, tranne la rappresentanza studentesca, rinnovata annualmente. I genitori, i docenti e i non docenti che nel corso del biennio perdono il requisito per essere Consiglieri in carica, saranno sostituiti dai primi dei non eletti. In caso di esaurimento delle liste dei non eletti, si indiranno elezioni suppletive.

ART. 8

I membri elettivi perdono il diritto a far parte del Consiglio dopo tre assenze non giustificate e consecutive alle riunioni del Consiglio stesso.

ART. 9

Il Consiglio d'Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti. Non è ammessa la rappresentanza per delega.

ART. 10

Il Consiglio è validamente costituito quando siano presenti almeno la metà più uno dei membri in carica. Le votazioni sono valide se il Consiglio è validamente costituito indipendentemente dal numero degli astenuti – in caso di votazione palese – o delle schede bianche e nulle – in casi di votazione segreta. In caso di parità, prevale il voto del Presidente. La votazione palese avviene per alzata di mano; la votazione è segreta quando si riferisce a persone, o su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti.

ART. 11

A giudizio del Consiglio, espresso a maggioranza, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a titolo consultivo, persone esterne competenti su specifici temi all'ordine del giorno.

ART. 12

Il Consiglio d'Istituto è convocato dal Presidente in via ordinaria o, per esigenze straordinarie, su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri con lettera firmata e indirizzata al Presidente stesso. La convocazione con ordine del giorno deve essere comunicata, con un preavviso non inferiore agli otto giorni, tramite lettera ai singoli componenti.

ART. 13

Il Consiglio d'Istituto deve riunirsi in via ordinaria almeno tre volte all'anno.

ART. 14

Quando, per sviluppare iniziative di qualunque tipo, il Consiglio d'Istituto ha necessità di risorse economiche, presenta richiesta scritta al Presidente dell'Ente Gestore. Detta richiesta deve indicare sinteticamente:

(a) finalità dell'iniziativa
(b) attività specifiche per le quali è necessario il finanziamento
(c) preventivo di massima

Il Presidente è tenuto a rispondere per iscritto entro 15 giorni.

ART. 15

Ogni richiesta od osservazione, di cui all'art. 4, che il Consiglio invia al Dirigente Scolastico, deve avere risposta entro 7 giorni. Ogni richiesta od osservazione inviata ad altre figure responsabili, al Consiglio di Amministrazione o ad altri organi Collegiali, deve avere risposta entro 21 giorni.

ART. 16

I lavori del Consiglio d'Istituto sono pubblici; il Presidente, su richiesta, può dare la parola a persone del pubblico.

ART. 17

Il Consiglio d'Istituto rimane in carica, con tutti i suoi poteri, sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Cap. V Norme elettorali

ART. 18

Docenti, non docenti, genitori e studenti hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

ART. 19

Il voto è personale, libero e segreto.

ART. 20

Il Consiglio d'Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il rinnovo. Il Coordinatore dei Presidi cura l'*iter* necessario all'attuazione delle elezioni.

ART. 21

I genitori e gli studenti possono esprimere un massimo di tre preferenze, i docenti un massimo di due, i non docenti un massimo di una.

ART. 22

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto colui che da maggior tempo appartiene alla scuola.

2. COLLEGIO DEI DOCENTI

ART. 1

Il Collegio dei docenti è composto dal personale insegnante in servizio nell'Istituto, ed è presieduto dal Coordinatore dei Presidi.

ART. 2

Il Collegio dei docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto. In particolare, cura la programmazione dell'azione didattica anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi d'insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante.

ART. 3

Il Collegio dei docenti valorizza l'autonomia della scuola con l'obbiettivo di contribuire alla piena realizzazione di una scuola connotata da una propria originalità, sul piano della ricerca comune della verità e della piena espressione della libertà di ogni persona che nella scuola vive e lavora.

ART. 4

Il Collegio dei docenti valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

ART. 5

Il Collegio dei docenti promuove iniziative di aggiornamento dei docenti dell'Istituto.

ART. 6

Il Collegio dei docenti s'insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Coordinatore dei Presidi ne ravvisi la necessità oppure quando almeno 1/3 dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre.

ART. 7

Le funzioni di Segretario del Collegio sono svolte da un docente nominato dal Coordinatore dei Presidi.

3. COLLEGI D'INDIRIZZO

ART. 1

Il Collegio d'indirizzo è composto dal personale insegnante in servizio nello specifico indirizzo di studi (Classico, Scientifico, Scienze Applicate, Socio-Economico, Istituto Alberghiero) ed è presieduto dal Preside dell'indirizzo medesimo.

ART. 2

Il Collegio d'Indirizzo lavora secondo le medesime norme di funzionamento del Collegio dei docenti, persegue i medesimi scopi e ha le medesime funzioni, riferite ovviamente a situazioni e problematiche specifiche dell'indirizzo e non coincidenti con quelle di altri indirizzi.

ART. 3

In particolare, il Collegio di Indirizzo si occupa di:

(a) verificare costantemente la fisionomia del progetto culturale complessivo dell'indirizzo di studi

(b) verificare costantemente i contenuti disciplinari e le connessioni fra i contenuti delle diverse discipline

(c) riformulare, quando se ne presenta l'esigenza, la composizione delle cattedre d'insegnamento e la fisionomia del piano orario delle lezioni.

4. CONSIGLI DI CLASSE

ART. 1

I Consigli di classe sono costituti da:

(a) tutti i docenti della classe

(b) 2 genitori eletti fra i genitori della classe

(c) 2 studenti eletti fra gli studenti della classe

ART.2

I Consigli di classe sono presieduti dal Preside dell'indirizzo o da un suo delegato.

ART. 3

Le funzioni di segretario del Consiglio di classe sono attribuite dal Preside a uno dei docenti membri del Consiglio stesso.

ART. 4

Il Preside nomina un Coordinatore di classe fra i docenti della classe medesima; queste le sue mansioni:

(a) introdurre ogni argomento all'ordine del giorno facendo memoria della storia della classe su quello specifico aspetto e delle decisioni precedentemente prese dal Consiglio, sempre a proposito di quello specifico aspetto;

(b) curare la reale attuazione delle decisioni prese dal Consiglio;

(c) riferire agli studenti della classe – insieme o singolarmente a seconda dei casi – i giudizi espressi dal Consiglio, le indicazioni di lavoro proposte e le decisioni prese;

(d) riferire ai genitori – insieme o singolarmente a seconda dei casi – giudizi, indicazioni e decisioni come sopra;

(e) introdurre le assemblee genitori proponendo il punto di vista del Consiglio sulla situazione presente della classe e sui passi necessari per il futuro;

(f) coordinare quotidianamente il lavoro dei singoli docenti della classe.

ART. 5

Il Consiglio di classe viene convocato in via ordinaria dal Preside d'indirizzo, in via straordinaria su richiesta del Coordinatore di classe, di almeno due docenti o di almeno due membri elettivi.

ART.6

Il Consiglio di classe ha il compito di:

(a) valutare il percorso didattico complessivo della classe e indicare i passi metodologici comuni per il periodo scolastico successivo;

(b) valutare il percorso didattico di ogni singolo studente e predisporre ogni intervento necessario per renderlo fruttuoso;

(c) operare la valutazione periodica e finale degli alunni;

(d) formulare al Collegio la proposta dei libri di testo da adottare;

(e) assumere ogni iniziativa utile al bene della classe.

Le riunioni che affrontano temi di cui ai punti (a) (b) (c) (d) si svolgono alla presenza dei soli docenti.

5. ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEGLI STUDENTI

ART. 1

Le assemblee degli studenti – sia d'istituto che di classe – sono un ambito in cui essi maturano la capacità di inserirsi, democraticamente e responsabilmente, nella vita della scuola e della società.

ART. 2

L'assemblea viene convocata dal Coordinatore dei Presidi su richiesta scritta presentata da almeno 20 studenti, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno. Spetta al Coordinatore dei Presidi

valutare se l'ordine del giorno proposto dai richiedenti sia coerente alla natura e allo scopo dell'attività scolastica; in base a questa valutazione il Coordinatore dei Presidi decide se convocare l'assemblea in orario mattutino, con interruzione delle lezioni, in orario pomeridiano o non convocarla affatto. La decisione deve essere motivata in forma scritta agli studenti richiedenti.

ART. 3

L'assemblea è presieduta dagli studenti rappresentanti in Consiglio d'Istituto. All'assemblea degli studenti possono partecipare, con diritto di parola, i docenti.

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Coordinatore dei Presidi devono avere risposta scritta entro 7 giorni. Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

6. ASSEMBLEE DI CLASSE DEGLI STUDENTI

ART. 1

L'assemblea di classe viene convocata dal Preside d'indirizzo su richiesta scritta presentata dai due rappresentanti di classe o da almeno 10 studenti della classe, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno. La decisione se convocare o meno l'assemblea, e in quale orario, compete al Preside d'indirizzo, nei medesimi termini di cui all'assemblea di istituto degli studenti.

ART. 2

L'assemblea è presieduta dai due rappresentanti di classe. Gli studenti decidono a maggioranza se invitare o meno i docenti e quali docenti.

ART. 3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Preside d'indirizzo devono avere risposta scritta entro 7 giorni. Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

7. ASSEMBLEA D'ISTITUTO DEI GENITORI

ART. 1

Le assemblee dei genitori – sia "d'Istituto" sia "di classe" – hanno lo scopo di favorire la conoscenza, da parte dei genitori, delle caratteristiche metodologiche del lavoro didattico in atto nella scuola e di offrire loro spazi di confronto critico e propositivo con chi conduce l'attività scolastica.

ART. 2

L'assemblea d'Istituto viene convocata dal Coordinatore dei Presidi su richiesta scritta di almeno 20 genitori, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno. L'assemblea si svolge nel tardo pomeriggio o la sera.

ART. 3

L'assemblea viene presieduta dai genitori rappresentanti in Consiglio d'Istituto. All'assemblea possono partecipare il Coordinatore dei Presidi ovvero i docenti solo se richiesti dai Rappresentanti dei genitori.

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Coordinatore dei Presidi devono avere risposta scritta entro 7 giorni. Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

8. ASSEMBLEE DI CLASSE DEI GENITORI

ART. 1

L'assemblea di classe si riunisce in via ordinaria su iniziativa del Preside d'indirizzo per comunicare ai genitori il giudizio formulato sulla classe dal Consiglio di classe e i passi metodologici previsti per i mesi successivi. In questo caso tutti i docenti della classe partecipano all' Assemblea, che viene presieduta dal Preside d'indirizzo o da suo delegato.

ART. 2

In via straordinaria l'assemblea di classe viene convocata su richiesta scritta, recante i temi all'ordine del giorno, presentata dai due genitori rappresentanti di classe o da almeno 5 genitori della classe. In tal caso l'assemblea è presieduta dai genitori rappresentanti e la partecipazione del Preside d'indirizzo e/o dei docenti è subordinata all'esplicita richiesta dei genitori medesimi.

ART. 3

L'assemblea si svolge nel tardo pomeriggio o la sera.

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Preside d'indirizzo devono avere risposta scritta entro 7 giorni. Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

9. ASSEMBLEE PLENARIE DI CLASSE

ART. 1

L'assemblea plenaria di classe è costituita da tutti i docenti, i genitori e gli studenti della classe. Viene convocata dal Preside d'indirizzo di sua iniziativa o su richiesta dei rappresentanti dei genitori o dei rappresentanti degli studenti.

ART. 2

L'assemblea plenaria di classe viene presieduta dal Preside d'indirizzo o da suo delegato.

ART. 3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Preside d'indirizzo devono avere risposta scritta entro 7 giorni, quelle ad altre figure responsabili o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

10. ORGANO DI GARANZIA PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

ART. 1

L'organo di garanzia ha il compito di esaminare eventuali ricorsi contro sanzioni disciplinari comminate a studenti. L'organo di garanzia decide inoltre sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti e del regolamento d'Istituto.

ART. 2

Possono presentare ricorso avverso sanzioni disciplinari e possono chiedere decisioni su conflitti sorti nella scuola gli studenti colpiti da sanzione, i loro genitori, ogni appartenente alle diverse componenti della scuola.

ART. 3

L'organo di garanzia è composto da:

a) Coordinatore dei Presidi
b) Preside dell'indirizzo di studi cui appartiene lo studente per il quale è presentato ricorso; nel caso in cui il Preside in questione coincidesse col Coordinatore dei Presidi, supplisce un insegnante dell'Istituto
c) Un insegnante dell'Istituto
d) Un genitore eletto dai genitori
e) Uno studente eletto dagli studenti

L'organo di garanzia rimane in carica per due anni.

ART. 4

Le riunioni dell'organo di garanzia sono presiedute dal Coordinatore dei Presidi; le decisioni sono prese a maggioranza.

ART. 5

Il ricorso contro una sanzione disciplinare deve essere presentato al Coordinatore dei Presidi entro 15 giorni dalla data in cui la sanzione è stata deliberata. Il Coordinatore dei Presidi provvede a convocare l'organo di garanzia entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta. Le decisioni dell'organo di garanzia vanno comunicate per iscritto allo studente interessato e ai suoi genitori ed, eventualmente, a chi ha presentato ricorso.

B

REGOLAMENTO D'ISTITUTO

Un percorso educativo che, per cinque anni di scuola superiore, accompagni e promuova la crescita umana integrale – intellettuale, morale e affettiva – di un adolescente esige ordine nell'uso dei tempi, degli ambienti e delle cose e un'armonia di rapporti fra le persone. Tale il senso e l'utilità di un Regolamento nell'àmbito scolastico.

I. ORARIO DELLE LEZIONI, RITARDI, USCITE, ASSENZE, ESONERI

1. Le lezioni hanno inizio alle ore 8:15 all'Istituto Alberghiero e alle 8:10 ai Licei; l'accesso alle aule o agli atrii è consentito dopo le 7:30.

2. Assenze, ritardi all'ingresso e uscite anticipate sono eccezioni alla norma e vanno sempre giustificati con motivo chiaro e adeguato – nell'apposita sezione dell'agenda d'Istituto – da un genitore o, se maggiorenne, dallo studente, pena la mancata riammissione. La giustificazione di assenza dev'essere siglata dai Presidi o da loro delegato, prima dell'inizio delle lezioni, e consegnata in classe al docente della 1ª ora. La richiesta di permesso di entrata differita, una volta siglata dai Presidi o da loro delegato all'arrivo dello studente in Istituto, deve essere consegnata al docente della prima ora utile; infine, la richiesta di permesso di uscita anticipata, sempre siglata dai Presidi o da loro delegato prima dell'inizio delle lezioni, deve essere consegnata al docente dell'ultima ora utile.

3. Ritardi reiterati non sono ammessi. Lo studente che entri in ritardo deve far firmare il permesso a un Preside, e presentarlo al docente in classe. Onde favorire il senso dell'unità intera dell'ora di lezione, i ritardatari possono entrare in aula fino a 20 minuti dall'inizio della lezione stessa; diversamente, debbono attendere l'inizio dell'ora seguente nell'atrio presso la Segreteria. Chi si presenti a scuola in ritardo e senza permesso firmato da un genitore può essere ammesso alle lezioni solo se autorizzato da un Preside, previa giustificazione temporanea di un genitore trasmessa per *e-mail*.

4. Per l'esonero temporaneo dall'attività fisica – fino a 15 giorni consecutivi – nelle lezioni di Scienze Motorie per motivi di salute è richiesta la dichiarazione scritta di un genitore sull'agenda, nella sezione

delle "Comunicazioni scuola-famiglia", e siglata da un Preside. Per esoneri prolungati o permanenti, alla dichiarazione deve accompagnarsi un certificato medico che documenti l'impedimento sanitario. Lo studente esonerato dall'attività fisica è comunque tenuto a presenziare alle lezioni della classe.

II. NORME DI COMPORTAMENTO

5. L'ora di lezione, essendo il momento centrale del lavoro di conoscenza, dev'essere sempre salvaguardata e mai disturbata. Per tanto, il silenzio negli atrii e nei corridoi è sovrano. Durante le lezioni, l'uscita temporanea dall'aula non è prevista; può essere autorizzata dall'insegnante in casi isolati e alla luce di motivi adeguati.

6. All'interno dell'area dell'Istituto, durante l'intero tempo scolastico della mattinata, dall'ingresso fino al termine delle lezioni, comprese le pause di ricreazione, è vietato l'uso di telefoni cellulari, *smartphone*, *smartwatch* o di congegni tecnici atti alla ripresa, alla registrazione e riproduzione audio/video – a meno di espressa indicazione del docente per precisi e motivati fini didattici e per il tempo strettamente necessario allo scopo del lavoro richiesto.
Ai sensi della Dir. Min. 15.3.2007, Prot. n.° 30, l'infrazione del divieto comporterà il temporaneo ritiro dell'apparecchio, che potrà esser restituito ai genitori presso la Segreteria. In casi di urgenza, la scuola può sempre provvedere ad avvisare la famiglia tempestivamente. L'uso di *tablet* o *personal computer* in classe è consentito in singoli casi espressamente autorizzati dal Consiglio di classe.

7. Docenti e studenti sono corresponsabili del riordino dell'aula o del laboratorio in cui si è lavorato, onde abituarsi al decoro degli ambienti e rispettare l'opera di pulizia svolta dal personale di Servizio.

8. Gli studenti sono tenuti a usare una condotta e un linguaggio rispettosi dei coetanei e degli adulti – personale Docente, di Segreteria e di Servizio – in tutti i luoghi e in tutte le attività della scuola, anche esterne all'Istituto.

9. Analogo rispetto e cura sono dovuti per gli arredi, i materiali e le attrezzature a disposizione. Eventuali danni arrecati alla scuola per colpa o negligenza saranno risarciti dai responsabili. Non è consentito tenere né portare a scuola oggetti o strumenti che possano costituire pericolo per il possessore o per i compagni.

10. Negl'intervalli del mattino e del pranzo, nei pomeriggi di studio e durante tutte le attività extracurricolari, è richiesta l'osservanza delle medesime norme di comportamento descritte.

III. USO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

11. Le palestre possono essere usate esclusivamente nelle ore di lezione previste o per altre attività promosse e condotte dai docenti di Scienze Motorie. È proibito accedere alle palestre al di fuori di queste occasioni.
I trasferimenti in palestra avvengono col mezzo di trasporto messo a disposizione dalla scuola: il ricorrere ad altro mezzo di trasporto, privato o pubblico, non è permesso in nessun caso.

IV. DIVIETO DI FUMO

12. Ai sensi del D.L. n.° 104 del 12.9.2013, è vietato fumare all'interno dell'edificio scolastico e nei cortili esterni, nonché nella prossimità del cancello d'ingresso della sede centrale. Nei casi di violazione, si commineranno le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalla normativa.

V. FREQUENZA POMERIDIANA

13. Gli studenti possono fermarsi a scuola nel pomeriggio per attività di sostegno e recupero, per attività di arricchimento, per studio individuale o comune, per attività, autorizzate, promosse da associazioni o movimenti di studenti. Le modalità di apertura sono comunicate a inizio d'anno, previa deliberazione del Collegio dei docenti.

14. Le attività pomeridiane nella sede dei Licei hanno inizio alle ore 14:30 e terminano alle 17:30; all'Alberghiero: ore 14:00-16:00. In questi spazi orari – nei giorni stabiliti ogni anno dal Collegio dei docenti – il lavoro si svolge nell'ordine e nel silenzio. L'uso di un'aula per lo studio a gruppi o per altra attività in comune – previa approvazione del docente della disciplina interessata – dev'essere richiesto a un docente incaricato al termine delle lezioni del mattino. Il trattenersi nelle aule oltre l'orario stabilito è del tutto eccezionale ed è consentito da un Preside per motivate ragioni.

VI. LABORATORIO INFORMATICO DEI LICEI

15. Nel pomeriggio gli studenti possono accedere al laboratorio informatico per attività personale, su espressa indicazione di lavoro di un docente. Ogni uso improprio delle dotazioni tecniche sarà trattato come descritto di sopra al c. II, p. 9. All'Alberghiero, l'uso dei PC della scuola è consentito nelle attività svolte con un docente.

VII. ABBIGLIAMENTO

16. L'abbigliamento richiesto agli studenti a scuola dev'essere decoroso, ossia rispettoso di sé e degli altri e coerente con l'ambiente e lo scopo del lavoro didattico. In ciò, il fine dell'attenzione alle lezioni e dell'apprendimento è favorito e ottenuto da una condotta consona, di cui è parte integrante un vestiario ordinato.
Nel merito, il 1° giorno di scuola gli studenti dell'Alberghiero sottoscrivono separatamente una *Integrazione* al presente *Regolamento*.

17. Per tutte le attività didattiche speciali – Scienze Motorie, Laboratori, ecc. – è necessario dotarsi del corredo proprio previsto: altrimenti, non sarà possibile partecipare alla lezione.

VIII. PARCHEGGIO

18. Il parcheggio dei veicoli di trasporto è consentito solo negli appositi spazi adibiti. Non è permesso il parcheggio all'interno della sede scolastica centrale.

IX. AFFISSIONE E DIFFUSIONE DI AVVISI E PUBBLICAZIONI

19. Docenti e studenti possono dare pubblici avvisi e comunicazioni, così come esprimere idee, esigenze, richieste, osservazioni mediante l'affissione di manifesti negli spazi dedicati, con firma riconoscibile di chi li presenta – previa approvazione di un Preside.

20. Gli studenti possono distribuire testi scritti, dopo averne chiesta l'autorizzazione a un Preside.

X. DIRITTO DI ASSOCIAZIONE

21. L'Istituto garantisce l'esercizio del diritto di espressione e associazione all'interno della scuola, nel rispetto dei fini istituzionali ed educativi che informano l'Istituto medesimo. L'uso temporaneo degli ambienti per svolgervi attività associative va autorizzato da uno dei Presidi, cui dovrà pervenire, almeno tre giorni prima, la richiesta scritta con indicati la natura e lo scopo dell'iniziativa e le relative esigenze logistiche e organizzative.

XI. SANZIONI DISCIPLINARI

22. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e mirano a rafforzare il senso di responsabilità e il ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica. Le sanzioni disciplinari potranno essere commutate in opere a servizio e beneficio della comunità stessa.
Lo *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria* (D.P.R. 249 del 24.6.1998, modificato con D.P.R. 235 del 21.11.2007 e aggiornato al D.P.R. 134 del 8.8.2025), all'art. 4 dichiara inoltre che:

- la responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato a esporre le proprie ragioni a discolpa;
- nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione degli apprendimenti delle singole discipline;
- in nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata;
- le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate al principio di gradualità, nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano.

Avverso ciascun provvedimento disciplinare assunto è ammesso il ricorso, entro 15 giorni, all'Organo di Garanzia interno all'Istituto.

I comportamenti che configurano mancanze disciplinari, con riferimento ai doveri indicati nell'art. 3 dello Stato delle Studentesse e degli Studenti

Rapporti con le persone

(a) Atti di prevaricazione nei confronti di altri studenti.
Aggravante: prevaricazione nei confronti di studenti più giovani o connotati da manifesta

condizione di disagio.

(b) Atti aggressivi o violenti nei confronti di altri studenti, anche ascrivibili a fenomeni di bullismo o cyberbullismo (L. 71/2017).
(c) Atteggiamenti irrispettosi o aggressivi nei confronti di adulti che lavorano nella scuola.
Aggravante: il comportamento scorretto si attua nei confronti di un componente del personale non docente.
(d) Falsificazione della firma dei genitori o altre forme di menzogna relative ai motivi di un'assenza.
(e) Ogni genere di azione finalizzata a mascherare lacune nella preparazione scolastica o mancato assolvimento di lavori didattici assegnati.
(f) Ogni azione che rechi disturbo al lavoro altrui.
(g) Abbigliamento non decoroso.

Rapporti con le cose

(a) Danni intenzionali a qualunque cosa presente nella scuola.
(b) Furti a danno di studenti o di personale adulto della scuola.
(c) Utilizzo di attrezzature dei laboratori non autorizzato o non conforme alle proceduredettate dal responsabile del laboratorio.
(d) Uso di attrezzature delle palestre non autorizzato o non conforme alle proceduredettate dal docente.
(e) Ritiro di libri dalla biblioteca senza il consenso degli studenti addetti al prestito.

Ingressi, uscite, trasferimenti, corretto uso degli spazi

(a) Ingresso ritardato in scuola all'inizio delle lezioni, senza valida giustificazione.
(b) Ingresso ritardato in classe all'inizio dell'ora di lezione.
(c) Ingresso nello spazio esterno di pertinenza della scuola, attraverso cancelli non consentiti.
(d) Allontanarsi dalla scuola, prima del termine delle lezioni, senza permesso.
(e) Parcheggiare mezzo di trasporto personale fuori dallo spazio consentito.
(f) Trasferirsi in palestra con mezzi di trasporto diversi da quelli messi a disposizione dalla scuola.
(g) Utilizzare una linea di trasporto studenti gestita dalla scuola senza aver acquistato il relativo abbonamento, o senza avere con sé il tesserino dell'abbonamento.
(h) Usare di un'aula di studio, in orario pomeridiano, senza averne acquisito l'autorizzazione.
(i) Affiggere manifesti o altro materiale cartaceo sulle pareti degli atri, dei corridoi o di un'aula, senza averne acquisito autorizzazione.
(j) Distribuire materiale pubblicitario o propagandistico in scuola, senza autorizzazione.
(k) Lasciare rifiuti per terra, all'interno dell'edificio o nello spazio esterno, di qualunque genere.
(l) Fumare all'interno dell'edificio o nello spazio esterno.
(m) Assumere sostanze stupefacenti, all'interno dell'edificio o nello spazio esterno.

Sanzioni conseguenti alle mancanze disciplinari

Queste le formali sanzioni disciplinari, in ordine di gravità crescente:

(a) Richiamo verbale.
(b) Allontanamento dall'aula fino al termine della singola ora di lezione.
(c) Rimprovero con nota scritta – sull'agenda personale o sul Registro elettronico.
(d) Allontanamento dall'aula fino al termine delle lezioni del giorno.
(e) Sospensione dalle attività pomeridiane, fino a un massimo di due mesi.
(f) Pagamento in denaro del valore delle cose danneggiate.
(g) Obbligo di svolgere attività a favore della comunità scolastica.
(h) Richiamo formale con notifica scritta del Preside ai genitori.
(i) Allontanamento temporaneo (sospensione) dalle lezioni, fino a un massimo di 2 gg, per gravi e/o reiterate infrazioni disciplinari, con notifica scritta del Preside e del Consiglio di Classe. Nel periodo di allontanamento, il Consiglio delibera attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare, da svolgere presso l'Istituto. Tali attività possono prevedere dialoghi col Preside o coi docenti, la produzione di elaborati, come anche attività svolte a favore della comunità scolastica.
(j) Allontanamento temporaneo (sospensione) dalle lezioni, da 3 a 15 gg, per gravi e/o reiterate infrazioni disciplinari, con notifica scritta del Preside e del Consiglio di classe. In tal caso, vengono previste attività di cittadinanza attiva e solidale da effettuarsi presso strutture ospitanti con le quali l'Istituto stipula una convenzione; in mancanza di disponibilità delle strutture, le attività vengono svolte a favore della comunità scolastica.
(k) Allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica, per un numero di giorni superiore a 15, per reiterate infrazioni disciplinari di particolare gravità. In tal caso la scuola promuove, in coordinamento con la famiglia e, ove necessario, anche coi servizi sociali e l'autorità giudiziaria, un percorso di recupero educativo mirato all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro nella comunità scolastica.
(l) Esclusione dallo scrutinio finale o dall'Esame di Stato.

Non è previsto un legame vincolante tra singola mancanza disciplinare e tipo di sanzione. La scelta del tipo e dell'entità di sanzione è demandata all'organo competente a irrogarla. Nello stabilire il tipo di sanzione, si considerano i seguenti fattori aggravanti:

(a) Premeditazione comprovata dell'atto di indisciplina.
(b) Atto di indisciplina di gruppo.
(c) Comportamento ascrivibile a fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
(d) Reiterazione della mancanza disciplinare.
(e) Rischio ragionevolmente prevedibile di futura reiterazione.
(f) Significativi danni a persone o cose, provocati dall'atto di indisciplina.

Organi competenti a irrogare le sanzioni

- Singolo docente: sanzioni di tipo (a) e (b)
- Preside d'indirizzo: sanzioni di tipo (c), (d), (e) e (f)
- Consiglio di classe: sanzioni ti tipo (g), (h), (i) e (j)
- Consiglio d'Istituto: sanzioni di tipo (k) e (l)

Procedimento previsto per prevenire al provvedimento disciplinare

(a) Qualunque persona, docente o no, che svolge attività professionale nella scuola, se si trova ad assistere ad atti di indisciplina previsti dal presente regolamento – o di atti palesemente lesivi di persone o cose, anche se non esplicitamente previsti – oppure se viene a conoscenza di atti di indisciplina precedentemente commessi, nel caso valuti che tali atti siano di tale gravità da essere passibili di sanzione di livello superiore al tipo (b), è tenuto a darne comunicazione a un Preside.

(b) Il Preside, se lo ritiene necessario, dispone che siano reperite informazioni nel merito, mediante raccolta di testimonianze o verifica delle conseguenze dell'atto d'indisciplina in gioco. Se ritiene opportuno comminare una sanzione di livello superiore al tipo (f) convoca il Consiglio di classe, altrimenti può procedere autonomamente.

(c) Se il Consiglio di classe ritiene opportuno reperire ulteriori informazioni, prende iniziativa in tal senso. Se valuta che la sanzione dovuta non sia di livello superiore a (i), procede autonomamente con delibera a maggioranza. In caso contrario, chiede al Coordinatore dei Presidi che attivi la procedura necessaria per la convocazione del Consiglio d'Istituto.

(d) Il Consiglio d'Istituto si riunisce con la presenza obbligatoria del Coordinatore di classe e del Preside d'indirizzo; valuta ogni tipo di informazione raccolta, decide se è necessario dar luogo a ulteriori indagini e ne affida eventualmente l'attuazione al Coordinatore dei Presidi o al Preside d'indirizzo. Infine, delibera a maggioranza la sanzione disciplinare.

(e) Contro le sanzioni disciplinari è ammesso il ricorso, da parte dello studente sanzionato, dei suoi genitori, o di qualunque persona appartenente a una delle componenti scolastiche, entro quindici giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, all'organo di garanzia interno alla scuola.

(f) L'organo di garanzia decide, su richiesta delle medesime categorie di persone di cui al comma precedente, anche sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento.

(g) Reclami, proposti dagli studenti o da chiunque vi abbia interesse, contro eventuali violazioni dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti, vanno indirizzati al Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale che decide in via definitiva, previo parere vincolante dell'Organo di Garanzia Regionale.

Per la normativa concernente il funzionamento di quest'ultimo organo, si rimanda al D.P.R. 235 del 21.11.2007, art. 2 commi 3, 4, 5, 6, 7.

XII. COMUNICAZIONI SCUOLA – FAMIGLIA

23. Circolari, comunicati e avvisi alle famiglie sono di norma pubblicati nell'area riservata del Registro elettronico d'Istituto.
Strumento di comunicazione è pure l'agenda personale fornita dall'Istituto, firmata dai genitori e siglata dal Preside, entro la quale esiste la sezione "Comunicazioni scuola-famiglia".

24. Le prove scritte, una volta valutate dal docente della disciplina, sono consegnate agli studenti per un giorno perché siano esibite ai genitori. Le votazioni orali sono comunicate a voce, seduta stante, dal docente allo studente. Genitori e studenti possono accertarsi di tutti i voti assegnati, accedendo all'area riservata del Registro elettronico d'Istituto.

25. L'orario di ricevimento dei genitori è affisso all'albo e reperibile nell'area riservata del Registro elettronico. Per avere un colloquio con un docente della classe è necessario prenotarsi nell'area riservata. Appuntamenti col Preside si concordano tramite la Segreteria.

26. Durante le lezioni, gli studenti avranno sempre con sé l'agenda scolastica dell'Istituto. In quanto documento ufficiale, essa dovrà essere tenuta nella massima cura. In caso di smarrimento o deterioramento, se ne dovrà acquistare una seconda copia su richiesta scritta dei genitori.

27. Nella prima sezione dell'agenda d'Istituto è riprodotto un estratto del citato *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria*, recepito dal presente Regolamento: l'uno e l'altro costituiscono il quadro di riferimento normativo per la componente studentesca.

C

IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ SCUOLA–FAMIGLIA

La ragion d'essere di un ciclo di studi fatto al "don Gnocchi" è tutta qui: educare giovani capaci di vivere nel mondo da uomini liberi, a testa alta, che trovino gusto nel lavoro, fiduciosi nel futuro, decisi nell'azione, forniti di un metodo per vagliare criticamente ogni opportunità e ogni attrattiva che il mondo offre – consapevoli che, per vivere da uomini, condizione indispensabile è il sacrificio.

Come sta scritto nel *Piano dell'Offerta Formativa* dell'Istituto: "Ogni mattina non entriamo in classe soli, ma portiamo con noi chi ci è stato amico, maestro, padre, lo sottoponiamo ai nostri alunni come la testimonianza e il tentativo tenace di cui siamo capaci. E con la coscienza che quel che ci è dato non è compiuto una volta per tutte, ma va ogni volta conquistato, verificato, curato, ricostruito nel presente, perché possa essere vivo, perché possa parlarci e persuaderci ancora".

Il grande compito dell'educare, che, nei rispettivi ruoli e compiti, accomuna intimamente studenti, insegnanti e genitori, è quello di far crescere il bene dei ragazzi, il bene che sono i nostri ragazzi. Se è vero che l'adolescenza è l'età in cui la vita sempre più coscientemente si dispiega e si dilata, occorre *in primis* ricercare l'esperienza del senso, ossia del vero e del bello. L'esperienza si muove e prende forma soprattutto là dove il docente, col suo invito a perseguire e mettere alla prova una valida ipotesi di conoscenza del reale, intercetta e interpella la libertà dell'alunno in un dialogo critico serio e serrato che solleciti in lui l'esercizio del giudizio.

L'Istituto scolastico

Il "don Gnocchi" intende fornire, in ciascun indirizzo di studio, un'istruzione solida e certa; ma più ancora è teso a fare di ogni singola ora di lezione un'occasione di scoperta e di apertura al conoscere e alla pienezza dell'esistenza.

Le attività di studio si svolgono in un ambiente scolastico che esalta il clima di lavoro e di collaborazione tra gli studenti e coi docenti. Gl'insegnanti curano lo sviluppo dell'intelligenza delle

cose e dell'originale personalità degli alunni, introducendoli alla conoscenza della realtà secondo gl'indirizzi, i metodi e i contenuti delle discipline di studio. Di ogni alunno i docenti valutano l'apprendimento nel suo processo e nel suo sviluppo critico. La valutazione ha principalmente intento formativo e non ha lo scopo di definire la persona, né tanto meno di etichettarla. Piuttosto, è uno strumento che aiuta l'autocoscienza dell'alunno, per confermarlo o correggerlo lungo le tappe del suo apprendimento.

Per questo, Presidi e docenti sono tesi ad assicurare, in ogni classe, un clima di studio proficuo e collaborativo e si adoperano affinché ogni singolo studente riesca a portare a consapevole maturazione le proprie doti e a investirle nel lavoro comune.

Gli studenti

Gli studenti hanno diritto:

1. a una formazione culturale e professionale qualificata, attenta ai bisogni formativi, che rispetti e valorizzi, anche con attività di orientamento, l'identità della persona e che garantisca la libertà d'apprendimento di tutti e di ciascuno nel rispetto della professionalità del corpo docente e della libertà d'insegnamento;
2. a essere informati in maniera efficace e tempestiva circa le decisioni e le norme che regolano la vita della scuola, specie la conoscenza delle scelte riguardanti l'organizzazione, la programmazione didattica, i criteri di valutazione, la scelta dei libri di testo e del materiale didattico e, in particolare, di tutto ciò che abbia dirette conseguenze sulla loro carriera scolastica;
3. a interventi volti al recupero delle situazioni di ritardo e di svantaggio, con l'eventuale attivazione di percorsi didattici di sostegno e recupero previsti dalla normativa vigente, con particolare riferimento alle attività per il recupero dei debiti formativi.

Gli studenti sono tenuti:

1. a mantenere nei confronti dei Presidi, dei docenti, del personale scolastico, lo stesso rispetto che è loro dovuto, anche osservando le disposizioni previste dal Regolamento d'Istituto;
2. a frequentare regolarmente le lezioni, rispettandone gli orari, ad assolvere assiduamente gli impegni di studio, a mantenere un comportamento corretto e collaborativo. Perciò i ritardi o le uscite anticipate avranno carattere di eccezionalità e saranno tempestivamente giustificate nei modi previsti dal Regolamento d'Istituto;
3. a usare correttamente delle strutture, dei materiali, dei macchinari e dei sussidi didattici, in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola; ad avere la maggior cura delle aule e degli arredi, condividendo la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico. Eventuali danni arrecati agli ambienti e alle attrezzature didattiche e tecnico-scientifiche saranno oggetto di azione di rivalsa nei confronti dei responsabili in conformità alle sanzioni disciplinari previste dal Regolamento d'Istituto;
4. a non adoperare telefoni cellulari per tutta la durata delle attività scolastiche – fatto salvo l'uso

esplicitamente richiesto dal docente. Le famiglie possono in ogni momento prendere contatto con la Segreteria per eventuali notifiche urgenti al proprio figlio. Lo studente può sempre rivolgersi alla Segreteria per comunicare con la propria famiglia. Pertanto, il telefono mobile, se portato a scuola, dev'essere tenuto rigorosamente spento e riposto nelle apposite cassette predisposte dall'Istituto. Si ricorda comunque che l'Istituto non risponde di eventuali smarrimenti, danneggiamenti o furti di oggetti o strumenti non richiesti dall'attività didattica. (*cfr Decalogo delle linee guida* emanate nella C.M. 15 marzo 2007).

I genitori

I genitori sono invitati, quali soggetti compartecipi – e non meri utenti – del progetto educativo d'Istituto, a cooperare attivamente alla vita scolastica, che in via prioritaria si esprime con:

1. la vigilanza sulla regolare frequenza scolastica dei figli, insieme col rispetto degli orari delle lezioni e degli adempimenti previsti dal Regolamento d'Istituto, sulla generale correttezza dei loro comportamenti;
2. l'opportunità del dialogo e del confronto coi docenti circa il percorso scolastico dei figli, usando delle diverse forme di comunicazione tra scuola e famiglia proposte dall'Istituto;
3. la disponibilità ad accogliere e a condividere le linee educative dell'Istituto, anche là dove si rendesse necessario irrogare sanzioni disciplinari per mancanze gravi, così come previsto dal Regolamento d'Istituto.

L'Istituto

Il "don Gnocchi" s'impegna:

1. in quanto Istituto scolastico pubblico paritario, a compiere il mandato educativo, formativo e didattico suo proprio, quale sopra è descritto;
2. a offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, mettendo lo studente al centro dell'azione educativa;
3. a collaborare con le famiglie per gestire, di concerto, situazioni critiche e delicate; particolare attenzione viene posta all'emersione di episodi riconducibili a fenomeni di bullismo e cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di sostanze, o pratiche, che creino dipendenza (in ottemperanza al D.P.R. 134/2025). Tutte le attività che a scuola si fanno, direttamente o indirettamente, già mirano a formare giovani non solo capaci ma anche consapevoli delle potenzialità e dei rischi connessi all'uso degli strumenti informatici di oggi. La scuola s'impegna, inoltre, a programmare interventi di esperti e si rende disponibile al dialogo con famiglie e specialisti, oltre a collaborare fattivamente, con tutti i soggetti competenti, al reintegro nell'attività scolastica dei ragazzi coinvolti.

Il "don Gnocchi" s'impegna, dunque, a favorire un contesto di lavoro comunitario che garantisca la libertà e la responsabilità di ciascuno studente.

D
ALLEGATI

PROGETTO COMUNICAZIONE (ALLEGATO 1)

TITOLO	COMPETENZE	ABILITÀ	CONOSCENZE
Il metodo di studio	• Ricevere accuratamente le consegne affidate • Dimostrare organizzazione del materiale necessario • Raggiungere l'autonomia nell'impostazione del lavoro personale • Gestione del tempo a disposizione	• Essere in grado di riprendere autonomamente e in gruppo gli argomenti affrontati • Essere capaci di operare sintesi • Disporre gli elementi schematici nel modo più confacente alle esigenze mnemoniche specifiche • Curare nei dettagli l'ordine del materiale di studio	• Modalità di schematizzazione • Mappe concettuali • Modalità di ripetizione e sintesi
Lettura e comprensione	• Leggere e analizzare testi letterari e non (giornalistici, scientifici, divulgativi ecc…) • Cogliere significato e struttura di quanto letto • Riassunto e rielaborazione del testo, dalla prospettiva del significato	• Essere in grado di affrontare testi di diversa natura • Saper riconoscere la struttura argomentativa • Saper rielaborare il testo	• Tipologie testuali • Basi della retorica testuale • Modalità di rielaborazione testuale

TITOLO	COMPETENZE	ABILITÀ	CONOSCENZE
Comunicazione e restituzione	• Individuazione chiara della tesi da comunicare • Approfondimento della struttura argomentativa necessaria • Confezionamento del testo a servizio del messaggio da veicolare • Utilizzo della creatività per la comunicazione del messaggio	• Padronanza nell'identificazione della tesi da comunicare • Efficacia nel realizzare il messaggio comunicativo • Capacità di produzione di messaggi significativi e fruibili	• Tipologie di messaggi mediali • Confezionamento di testi e messaggi comunicativi efficaci
Le Cene a tema	• Capacità di comunicazione nei vari ambiti del servizio • Capacità di relazione con gli ospiti • Capacità di definire gli obiettivi di un evento • Capacità di analizzare e descrivere le fasi costitutive di eventi enogastronomici	• Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo secondo le esigenze comunicative nei vari contesti. • Efficacia nella costruzione di un messaggio comunicativo coeso e approfondito • Capacità di presentare in maniera coerente e esaustiva un argomento studiato • Capacità di elaborare testi scritti di presentazione menù utilizzando un linguaggio specifico e un lessico appropriato	• Menu *á la carte* • Menu degustazione • Carta dei vini • Menu a tema • Conoscenze e approfondimenti culturali su tematiche inerenti ai temi delle cene

Valutazione e verifica

Per quanto riguarda i criteri generali di valutazione e per la scala valutativa, si rimanda a quanto esplicitato nel PTOF della scuola In particolare, la valutazione ha lo scopo di verificare la comprensione degli argomenti trattati in classe; la capacità di rispondere in maniera pertinente; di saper esporre in forma accettabile; di usare in maniera appropriata gli strumenti a disposizione; di saper organizzare lo studio fissando criteri e gerarchie; di saper stabilire nessi semplici o complessi nei diversi contenuti proposti.

PROGETTO FOOD COST (ALLEGATO 2)

CLASSI TERZE

COMPETENZE	ABILITÀ	CONOSCENZE
• Individuare il modello adeguato a risolvere un problema di conteggio • Reperire le informazioni adatte per risolvere il problema	• Saper valutare la sostenibilità del menu del ristorante in relazione al food cost • Saper calcolare la quantità di merce da acquistare tenendo conto dello scarto	• Ricerca sulle fatture del costo dei prodotti, dell'IVA e calcolo del costo ivato • Calcolo del food cost del menu del ristorante di dicembre • Calcolo del food cost del menu del ristorante di gennaio • Calcolo del food cost del menu di febbraio • Calcolo del food cost del menu del ristorante di marzo • Calcolo del food cost del menu del ristorante di aprile • Calcolo del food cost del menu del ristorante di maggio

CLASSI QUARTE

COMPETENZE	ABILITÀ	CONOSCENZE
Progettare il food cost delle cene a tema	• Creare una tabella e calcolare il food cost a persona • Calcolare la percentuale del food cost rispetto al prezzo di vendita	Costi, Ricavi, Utile, Perdita legati al food cost e ragionevolezza del dato

Valutazione e verifica

I criteri di valutazione si atterranno a quanto specificato nel PTOF della scuola. In particolare, si farà riferimento alla valutazione come azione-strumento di verifica della comprensione degli argomenti trattati, di organizzazione dello studio, fissando criteri e gerarchie, di stabilire nessi semplici e

complessi, di utilizzo del linguaggio specifico della disciplina. La valutazione descrive e registra il grado di conoscenza e consapevolezza raggiunto dallo studente, tenendo conto di un avvio graduale del programma didattico e dei differenti livelli di preparazione degli alunni. Nella valutazione delle singole prove (verifica scritta o interrogazione) si tiene conto della quantità di informazioni possedute dal ragazzo, delle competenze strumentali e metodologiche, dell'organizzazione delle conoscenze, della consapevolezza del percorso, del linguaggio utilizzato e dell'elaborazione critica. Ad ogni singola verifica e interrogazione viene attribuito un voto che poi andrà a comporre la valutazione finale tenendo anche conto del percorso di ogni singolo ragazzo.

PROGETTO CV E COLLOQUI DI LAVORO IN LINGUA (ALLEGATO 3)

TITOLO	COMPETENZE	ABILITA'	CONOSCENZE
The world of hospitality	• Integrare le competenze professionali orientate al cliente con quelle linguistiche, utilizzando le tecniche di comunicazione e relazione per ottimizzare la qualità del servizio e il coordinamento con i colleghi • Valorizzare e promuovere le tradizioni locali, nazionali e internazionali individuando le nuove tendenze di filiera.	• Produzione e interazione orale: *role play – job interview* • Ricezione scritta: *how to write a CV and a covering letter*	Lessico *The world of hospitality*

Valutazione e verifica

I criteri di valutazione si atterranno a quanto specificato nel PTOF della scuola. Gli studenti saranno chiamati a intervenire costantemente a livello orale durante la lezione. Nella valutazione finale l'insegnante terrà conto anche dell'impegno e della partecipazione attiva, oltre che dell'effettiva performance, dimostrate dagli alunni nelle attività in classe e nei lavori di interazione svolti in coppia o in piccolo gruppo.

PROGETTO INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ DEI LABORATORI DI INDIRIZZO (ALLEGATO 4)

COMPETENZE	ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare tecniche di base nella commercializzazione dei servizi e dei prodotti enogastronomici, ristorativi e di accoglienza turistica, in contesti strutturati e sotto diretta supervisione. • Applicazione di procedure standard. • La gestione della sicurezza	• Riconoscere le caratteristiche principali delle strutture e delle figure professionali del settore. • Riconoscere i compiti e le mansioni degli addetti. • Saper gestire le principali attività dirette alla gestione delle emergenze.	• I profili professionali del settore • I requisiti personali e professionali. • L'importanza delle soft skills. • Il valore e la cura della propria persona. • Il valore e la cura della propria divisa • La struttura della scuola e il piano di emergenza

Valutazione e verifica

Test scritto(vero/falso e scelte multiple), anche in formato digitale, volto a mettere in luce le nozioni acquisite. Il test scritto verrà valutato seguendo i criteri specificati nel PTOF dell'Istituto.

PROGETTO INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ DEI LABORATORI DI INDIRIZZO (ALLEGATO 5)
UNITÀ INTERDISCIPLINARE

MATERIE:

- LABORATORIO DI SERVIZI ENOGASTRONOMICI, SETTORE CUCINA,
- LABORATORIO DI SERVIZI ENOGASTRONOMICI, SETT. SALA E VENDITA,
- SCIENZE E CULTURA DELL' ALIMENTAZIONE
- LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
- DIRITTO E TECNICHE AMMINISTRATIVE DELLA STRUTTURA RICETTIVA
- LINGUA INGLESE
- LINGUA SPAGNOLA

PERIODO DI SVOLGIMENTO: I e II quadrimestre

(di seguito una tabella esemplificativa)

CENE A TEMA

18 ottobre 2024	La cultura del cibo: il Moscato di Scanzo
8 novembre 2024	Note di gusto: musica maestro!
22 novembre 2024	Il sapore del bello: l'intelligenza artificiale alla prova dell'arte
13 dicembre 2024	"don Gnocchi" a quattro mani: economia e sviluppo
17 gennaio 2025	La cultura del cibo: Motta degusta Motta
7 febbraio 2025	Il gusto di fare: la cottura fa la differenza
21 febbraio 2025	Il sapore del bello: incontro con l'artista
14 marzo 2025	La cultura del cibo: il kilometro zero
28 marzo 2025	Il sapore del bello: il mondo in vignetta
4 aprile 2025	Il gusto di fare: grande impresa oggi
9 maggio 2025	La cultura del cibo: il kilometro zero
23 maggio 2025	Il sapore del bello: incontro con l'artista

MATERIA	COMPETENZE	CONTENUTI
Laboratorio di Servizi Enogastronomici, settore Cucina	Applicare tutte le informazioni acquisite nella costruzione di un menù bilanciato e coerente con la tematica in oggetto.	Assimilare tutte le informazioni relative alla tematica o al prodotto o al professionista soggetto della cena a tema.
Laboratorio di Servizi Enogastronomici, sett. Sala e Vendita	Applicare tutte le informazioni acquisite nella costruzione di un menù bilanciato e coerente con la tematica in oggetto	• Assimilare tutte le informazioni relative all tematica o al prodotto o al professionista soggetto della cena a tema. • Riconoscere le caratteristiche del vino attraverso le tecniche di degustazione. Proporre un corretto abbinamento tra cibo e vino.

MATERIA	COMPETENZE	CONTENUTI
Scienze e cultura dell'alimentazione	• HACCP • Rispetto delle norme igienico-sanitarie	• Preparare le pietanze e servirle applicando le procedure per una corretta prevenzione delle contaminazioni da agenti chimici, fisici e microbiologici. • Conoscere gli allergeni e gestirli nel modo corretto.
Lingua e letteratura italiana	• Utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti.	• Conoscenza e padronanza della tradizione italiana e del territorio brianteo. • Approfondimento della cultura lombarda. • Saper raccontare l'incontro della tradizione con le sfide del presente.
Diritto e Tecniche Amministrative della Struttura Ricettiva	Progettare il food cost.	• Creare una tabella e calcolare il food cost a persona • Calcolare la percentuale del food cost rispetto al prezzo di vendita.
Lingua inglese	• Utilizzare una lingua straniera per descrivere il rapporto tra abitudini alimentari e salute. • Conoscere la differenza tra GMOs e Organic food. • Conoscere la differenza tra food intolerances e food allergies. • Utilizzare la lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi.	• Food & Health: • The Mediterranean diet. • Food intolerances and allergies. • Organic food and GMOs.

MATERIA	COMPETENZE	CONTENUTI
Lingua spagnola	• Utilizzare la seconda lingua straniera per conoscere la cultura enogastronomica tipica dei paesi ispano parlanti. • Utilizzare la lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi.	• Fast food: • Tapas. • Pintxos. • Franquicias: • Pans&Company. • 100 Montaditos: Euromania.

Valutazione e verifica

Gli alunni sono stati valutati in laboratorio in base alle loro attitudini pratiche nello svolgimento delle cene a tema, alla capacità di lavoro in autonomia e alla precisione con cui svolgeranno le proprie preparazioni nonché all'impegno e alla partecipazione durante le ore in classe dedicate alla costruzione teorica delle cene stesse. Inoltre la valutazione ha lo scopo di verificare: la comprensione degli argomenti trattati in classe; la capacità di rispondere in maniera pertinente; la capacità di sapersi esprimere in modo adeguato e confacente agli argomenti trattati; la capacità di usare in maniera appropriata gli strumenti a disposizione; la capacità di saper organizzare lo studio fissando criteri e gerarchie; la capacità, infine, di saper stabilire nessi semplici o complessi nei diversi contenuti proposti.

COMPETENZE	ABILITA'	CONOSCENZE
• Utilizzare tecniche tradizionali di lavorazione e di organizzazione del servizio al fine di promuovere prodotti enogastronomici del territorio e non. • Predisporre prodotti, servizi e menu coerenti con il contesto e con le esigenze della clientela. • Promuovere, anche attraverso tecnologie multimediali, eventi enogastronomici atti a promuovere il made in Italy. • Perseguire obiettivi di reddito attraverso opportune azioni di marketing.	Elaborare, coordinando il proprio lavoro con quello degli altri, un'offerta di un prodotto innovativo/tradizionale, verificando la qualità dell'offerta anche in relazione al target identificato; perseguendo obiettivi di redditività.	• La produzione della birra: • Classificazione • Stili • La birra artigianale • Il servizio

Valutazione e verifica

Osservazione di abilità e impegno nell'attività di laboratorio. Test scritto (vero/falso e scelte multiple), anche in formato digitale, volto a mettere in luce le nozioni acquisite. L'abilità e l'impegno verranno valutate secondo la seguente griglia:

Non è in grado di svolgere il compito assegnato	Conosce metodo e regole, ma non è in grado di applicarle	Conosce metodo e regole, ma è in grado di applicarle con alcune incertezze	Conosce metodo e regole ed è in grado di applicarle correttamente	Conosce metodo e regole ed è in grado di applicarle correttamente e autonomamente
evasione INSUFFICIENTE	evasione MEDIOCRE	evasione SUFFICIENTE	evasione BUONA	evasione PERFETTA
0/4	5	6	7/8	9/10

Il test scritto verrà valutato seguendo i criteri specificati nel PTOF dell'Istituto

PROGETTO STUDENTE ECONOMO (ALLEGATO 7)

TITOLO	COMPETENZE	ABILITA'	CONOSCENZE
LA GESTIONE DEGLI ACQUISTI	• Supportare la pianificazione e la gestione dei processi di approvvigionamento, di produzione e vendita. • Gestire il rapporto con altre aree aziendali, in un'ottica di comunicazione ed efficienza aziendale.	• Utilizzare software gestionali. • Identificare quali-quantitativamente le risorse necessarie per la realizzazione del prodotto programmato. • Interagire con altre figure di altri reparti. • Applicare specifiche procedure e tecniche di gestione d'impresa	• I sistemi di comunicazione tra dipendenti, clienti/fornitori. • Il software gestionale aziendale. • La gestione degli acquisti e l'economato. • L'approvvigionamento e i fornitori. • La gestione del magazzino e le scorte

Valutazione e verifica

Osservazione di abilità e impegno nell'attività di laboratorio. Test scritto(vero/falso e scelte multiple), anche in formato digitale, volto a mettere in luce le nozioni acquisite. L'abilità e l'impegno verranno valutate secondo la seguente griglia:

Non è in grado di svolgere il compito assegnato	Conosce metodo e regole ma non è in grado di applicarle	Conosce metodo e regole ma è in grado di applicarle con alcune incertezze	Conosce metodo e regole ed è in grado di applicarle correttamente	Conosce metodo e regole ed è in grado di applicarle correttamente e autonomamente
evasione INSUFFICIENTE	evasione MEDIOCRE	evasione SUFFICIENTE	evasione BUONA	evasione PERFETTA
0/4	5	6	7/8	9/10

Il test scritto verrà valutato seguendo i criteri specificati nel PTOF dell'Istituto

COMPETENZE	ABILITA'	CONOSCENZE
• Capacità di lavorare sia in modalità collaborativa in gruppo sia in maniera autonoma • Capacità di gestire del tempo • Capacità di prendere iniziativa • Capacità di accettare la responsabilità • Capacità di gestire l'incertezza, la complessità e lo stress • Capacità di pensiero critico e abilità integrate nella soluzione dei problemi • Capacità di riflettere su stessi e individuare le proprie attitudini	• Utilizzare tecniche di comunicazione e interazione adeguate • Saper strutturare una corretta agenda di lavoro riportando le competenze acquisite, le dinamiche e le logiche organizzative e di lavoro della struttura ospitante • Saper utilizzare le tecniche acquisite nelle attività di laboratorio • Documentare l'esperienza realizzata, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti digitali • Applicare le logiche acquisite nel produrre menù efficaci, bilanciati, anche in funzione delle differenti richieste del cliente • Assistere il cliente nella fruizione del servizio, intraprendendo preferenze e richieste, rilevandone il grado di soddisfazione • Usare modalità di interazione e codici diversi a seconda della tipologia di clientela per descrivere e valorizzare i servizi sia in forma orale che scritta anche in lingua straniera	• Utilizzo e gestione degli strumenti di lavoro • Identificazione delle priorità • Acquisire le informazioni specifiche rispetto alla corretta stesura di un'agenda di lavoro riguardante l'esperienza di FSL • Acquisire nozioni specifiche sulle logiche e le regole di base nella strutturazione e bilanciamento di un menù semplice o complesso • Le caratteristiche e le fasi del servizio • La comunicazione con il cliente nelle varie fasi del servizi • La gestione dei reclami • Le tipologie dei clientela, le aspettative e le modalità di interazione

Valutazione e verifica

Scheda allegata compilata dal tutor aziendale. Scheda allegata a cura dello studente. Verifica risultati con il personale coinvolto nelle azioni effettuate. Osservazione delle competenze acquisite in ambito laboratoriale. Verifica in itinere delle competenze acquisite attraverso l'attività nel ristorante didattico.

E
IL PIANO DI MIGLIORAMENTO

Le priorità individuate, evidenziate nel RAV 2025–28, sono dettate dal desiderio di, continuamente, verificare e migliorare il successo formativo dei nostri studenti, con attenzione alle situazioni personali di ciascuno, e dalla ricerca di un sempre maggior rapporto col territorio circostante, in particolare le Secondarie di I grado, al fine di accompagnare le famiglie nell'individuare l'indirizzo di studi più congeniale a ciascun ragazzo.

1

1.1 Priorità

Ulteriore ampliamento dell'attività di orientamento in ingresso.

1.2 Traguardo

Aumentare le possibilità di successo scolastico nel biennio favorendo la continuità didattica fra i vari ordini di scuole.

1.3 Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione. Verificare e aggiornare il curricolo di ogni indirizzo in relazione alle esigenze del mondo contemporaneo per come si declina nel contesto socio-culturale in cui l'Istituto è inserito.

Continuità e orientamento. Consolidare i rapporti tra i docenti delle Secondarie di I grado del territorio e i docenti delle classi prime, oltre ai Presidi di indirizzo. Far conoscere in maniera diffusa al territorio la natura dei diversi indirizzi così come sono attuati nell'Istituto.

Orientamento strategico e organizzazione della scuola. Curare della presentazione dell'offerta formativa e didattica allo scopo di aiutare gli studenti e le loro famiglie ad effettuare una scelta consapevole dell'indirizzo di studi.

2

2.1 Priorità

Favorire l'inclusione e il successo formativo degli studenti con DSA e BES.

2.2 Traguardo

Sviluppare una più efficace personalizzazione della didattica.

2.3 Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione. Monitorare l'efficacia degli stili di apprendimento, delle misure compensative e dispensative, sottoponendo a revisione continua PdP dei singoli alunni.

Orientamento strategico e organizzazione della scuola. Potenziamento della formazione del corpo docente rispetto alle problematiche di studenti con BES.

Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane. Individuare figure di riferimento all'interno del corpo docente per l'inclusione degli studenti con BES.

3

3.1 Priorità

Promuovere un corretto equilibrio tra impegni scolastici e sportivi degli studenti che praticano sport con regolarità e con partecipazione a gare regionali, nazionali, internazionali.

3.2 Traguardo

Sviluppare una più efficace personalizzazione della didattica.

3.3 Obiettivi di processo

Curricolo, progettazione e valutazione. Monitorare in modo sistematico l'efficacia delle strategie messe in atto per consentire ai singoli alunni il successo formativo

Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie. Mantenere un dialogo continuativo con le famiglie e le società sportive degli studenti.